

# L'Almanacco Bibliografico



n° 16, dicembre 2010

## Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.  
con il contributo del Banco di Brescia

### Sommario

#### La questione:

#### In margine a una mostra bibliografica: osservazioni su un catalogo cartaceo e una versione digitale

di Anna Giulia Cavagna	p. 1
<b>Recensioni</b>	p. 3
<b>Spogli e segnalazioni</b>	p. 12
(indici di spogli e segnalazioni)	p. 34
<b>Raccontare di libri</b>	p. 34
<b>Antiquariato</b>	p. 35
<b>Archivio tesi</b>	p. 36
<b>Cronache convegni e mostre</b>	p. 37
<b>Taccuino</b>	p. 40
<b>Postscriptum</b>	p. 43

#### La questione

#### In margine a una mostra bibliografica: osservazioni su un catalogo cartaceo e una versione digitale

di Anna Giulia Cavagna

Il catalogo ragionato *Da Cervantes a Carameel. Libri illustrati barocchi della biblioteca universitaria di Pavia*, a cura di GIUSEPPE MAZZOCCHI – PAOLO PINTACUDA, Como, Ibis edizioni, 2009, pp. 85, ISBN 978 88 7164 316 8, € 15, fa riferimento alla mostra libraria, di analogo titolo, svoltasi in contemporanea con una rassegna pittorica *Da Velásquez a Murillo* che proponeva per la prima volta al pubblico lombardo il secolo d'oro della pittura spagnola come testimoniato dalle collezioni dell'Ermitage. La mostra bibliografica, realizzata nella Biblioteca universitaria di Pavia che acquisì i volumi (come precisa l'attuale titolare dell'incarico Alessandra Bracci) solo a metà Ottocento grazie alla sensibilità dell'allora direttore Giovanni Maria Bussedi, ha l'esplicito obiettivo di rendere fruibile un patrimonio librario ispanico di immenso valore, poco noto per mancanza di strumenti bibliografici mirati, ma imprescindibile per ricostruire il lungo capitolo spagnolo della storia lombarda.

Il vol. raccoglie interventi di sedici ispanisti e esperti della cultura e della editoria barocca in Spagna ed in Lombardia: organizzati in brevi schede di approfondimento, densissime concettualmente, i saggi sono preceduti da un'interessante rassegna di inquadramento generale sulla incisione barocca in Spagna; tutti sono corredati da un apparato illustrativo degno di questo nome e quantitativamente rappresentativo della natura editoriale delle edizioni analizzate e esposte: mentre il catalogo (pp. 83-5) annovera tutte le 34 copie presentate (bibliograficamente descritte con una pratica citazionale inclusiva di attuale collocazione in biblioteca e note relative alla presenza di *ex libris*, glosse o accidentali mutilazioni dell'esemplare) le illustrazioni sono una ottantina, ottime nella resa grafica moderna.

Le riproduzioni di tavole incisioni e xilografie, spesso a dimensione originale o ben ridotte, leggibili e chiare sono fruibili infatti anche al di fuori del contesto originario che le giustifica: apparato paratestuale per questo catalogo, possono divenire attendibile fonte primaria (e dunque un altro *testo* valido ad un primo orientamento) per ricerche e studi di editoria in generale. Le tematiche affron-

tate nel nucleo delle opere considerate (in latino, italiano, spagnolo) e nelle pagine di commento relativo sono molteplici: celebrazioni dinastiche ed educazione del principe; cultura e formazione militare, sapere architettonico e costruttivo; ricchezza grafica e incisoria al servizio della propaganda reale e della esaltazione architettonica dello spazio principesco; strategie editoriali e di pubblicazione pianificate con evidente cura, che implicano adeguamenti, mutilazioni del testo o dell'apparato illustrativo a seconda del mercato finale di divulgazione del prodotto librario; libri di emblemi; Storia Naturale piegata a funzioni trascendenti e di fede; la parola distribuita, e recuperata, in un labirinto di segni tipografici simili a certi moderni cruciverba che trasmutano in codici iconografici di una sensibilità a noi molto lontana.

A sua volta questo bel catalogo cartaceo ha una trasposizione in una versione *on line* della mostra visibile al sito web della stessa biblioteca. La variante in rete è allestita per la parte digitale a cura di Antonella Campagna e Maria Cristina Regali, ([http://siba.unipv.it/buniversitaria/biblioteca/mostre\\_virtuali/cervantes/front.html](http://siba.unipv.it/buniversitaria/biblioteca/mostre_virtuali/cervantes/front.html)), ma nella schermata iniziale il legame *crediti* rinvia opportunamente all'elenco di quanti, all'interno della Biblioteca a titolo professionale, collaborarono per la buona riuscita del progetto cartaceo (Carla Mazzoleni per la consulenza di ricerca e Oriana Montagna per il supporto esecutivo). In questo modo vengono recuperate le informazioni di corredo originariamente collocate, nel catalogo cartaceo, al verso del frontespizio (a sua volta preceduto da un titolo occhialo qui reinterpretato in una fascia bassa dello schermo dalla dicitura *Versione digitale della mostra allestita dal 16 ottobre al 14 novembre 2009*).

La brillante iniziativa di una pubblicazione plurima in più supporti, quasi, secondo la terminologia della bibliografia analitica, una pubblicazione in più emissioni, consente alcuni interessanti rilievi sul trattamento delle informazioni culturali veicolate in ambito digitale partendo da forme comunicative librerie tradizionali di uno stesso contenuto scientifico (il *Catalogo* che a sua volta contiene testi originali cartacei, i saggi presumibilmente scritti con *word processor* dagli autori contemporanei, e il rinvio grafico e descrittivo a opere tipografiche stese manoscritte e trasposte a stampa con il processo compositivo manuale).

La prima schermata *on line* riporta il titolo del catalogo nello spazio centrale riproducendone (in formato immagine jpg) la copertina illustrata, sovrastato da tre pulsanti di navigazione, *Sommario*,

*Pagina precedente*, *Introduzione*, che a partire dalla seconda schermata-pagina diventano *Sommario*, *Pagina precedente*, *Pagina successiva*. La grafica è chiara, lineare, convincentemente funzionale ed efficace. Ogni volta che il puntatore si sofferma su una porzione di schermo che contiene un rinvio (*link*) alfabetico o d'immagine (che a sua volta in quanto apribile, dunque rinviante a una altra porzione testuale o iconografica, conduce di fatto a un altro livello di impaginazione, uno spazio diverso di programmazione codificata) compare anche, in modo alfabeticamente esteso e comprensibile perché di senso compiuto e autonomo, l'indicazione della risorsa cui si fa riferimento, in modo da orientare preventivamente il lettore, suggerendogli in sostanza in anticipo parte del contenuto che potrebbe andare a visionare seguendo il legame informatico.

Un'altra buona soluzione di programmazione, evidentemente frutto di una buona conoscenza degli *standard* internazionali e dei requisiti tecnici che si richiedono in simili operazioni, che non dovrebbero essere mai una pedissequa trasposizione di caratteri e immagini dal supporto cartaceo a quello informatico, ma semmai una loro reinvenzione, riguarda il procedimento di navigazione tra le pagine e i livelli.

In sostanza il pulsante *Pagina successiva* ha il vero valore gestuale che nel libro cartaceo svolge la funzione dello sfogliare la pagina, accedendo a una facciata susseguente rispetto a quella in lettura, anche se l'operazione è svolta con un *click* e non con un *gira*; non è cioè un banale tasto *indietro* che riconsegna invece l'utente alla posizione precedentemente visionata, immediatamente prima. Questo è particolarmente utile nella prima schermata di ogni capitoletto che abbia testo e immagini contestualmente presenti ed impaginate. Sicuramente si vorrà accedere al livello sottostante (per esempio con la visione di altre immagini non disposte nella detta prima pagina). Quando da queste, una volta visionate, si voglia ritornare alla pagina prima del capitoletto in questione (con l'opzione *Pagina precedente*) e da questo si volesse poi normalmente progredire in avanti, premendo il pulsante *Pagina successiva* continuando così la lettura lineare del discorso, si visualizza appunto il vero capitoletto successivo del *libro digitale* e non, banalmente, la pagina preventivamente visionata come talora succede, in molti siti, premendo il tasto *back/indietro*. Si tratta di scelte competenti e opportune delle due programmatrici, scelte non sempre operative in altri siti pubblici.

Il *sommario* prevede il rinvio a sedici *link*: sedici capitoletti in cui si articola la comunicazione. Questo procedimento ha, opportunamente, sacrificato l'esplicitazione della paternità intellettuale degli estensori dei vari saggi, i cui nomi sono ommessi nella versione *on line*; rimane invece la menzione dei curatori della mostra, cui in fondo si deve l'elaborazione architettonica dell'impianto scientifico del lavoro di ricerca, la pianificazione della indagine bibliografica e contenutistica. In questo modo l'ideazione di nuovi titoli propri ai vari capitoli si carica di una funzione altamente indicativa, svolgendo in sostanza il compito di piccoli *abstract* o parole chiave di riferimento al contenuto testuale del paragrafo di attinenza.

Le schede di descrizione catalografica sono riprodotte integralmente come nel catalogo cartaceo (benché ovviamente redatte in corpi e caratteri differenti), come pure le illustrazioni che esibiscono una ricchezza quantitativa pari alla versione cartacea e in genere inusuale per lavori di questo tipo solitamente limitati alla riproduzione del frontespizio dell'opera trattata.

Le porzioni testuali introduttive ai vari capitoli sono una rielaborazione sintatticamente nuova, riassuntiva ma scientificamente fedele, dei saggi del catalogo cartaceo: riprendendone il contenuto originario in forma condensata senza perdite di informazioni essenziali, sono quasi indicizzate dai titoli nuovi, autonomi rispetto all'edizione cartacea ma più esplicativi. Graficamente impaginate in paragrafi di 3-4 linee, non superano quasi mai l'estensione della mezza schermata consentendo così una lettura rapida e veloce, che abbraccia tutto il contenuto semantico della notizia con competenza comunicativa. Si tratta di un buon esempio, per le biblioteche, di creazione e fusione di contenuti digitali nativi e valorizzazione di testi, opere, fondi librari altrimenti muti o di scarsa circolazione, che rimarrebbero silenziosi e inesplorati almeno quanto la pressoché sconosciuta manualistica secentesca per l'apprendimento da parte di particolari categorie di studenti disabili (presentata invece in capitolo della mostra dedicato al tema insolito: JUAN PABLO BONET, *Reduction de las letras, y arte para enseñar a ablar los mudos*, En Madrid, por Francisco Abarca de Angulo, 1620).

#### **NUOVA SELEZIONE ALLIEVI MASTER PROFESSIONE EDITORIA a.a. 2011-2012**

**Per il giorno lunedì' 20 dicembre ore 10 presso la sede dell'Università Cattolica di via Carducci 28/30 a Milano, aula C011, è**

**indetta una seconda prova di selezione per l'ammissione al Master di II livello in Professione Editoria (libri, periodici, web), che prenderà il via lunedì 10 gennaio 2011. Chi fosse interessato può contattare urgentemente l'Ufficio Master dell'Università Cattolica tel. 0272343860 o email [master.universitari@unicatt.it](mailto:master.universitari@unicatt.it)**

#### **Recensioni**

**016-A** *Als die Lettern laufen lernten. Medienwandel im 15. Jahrhundert. Inkunabeln aus der Bayerischen Staatsbibliothek München, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2009, pp. 240, ISBN 9783895006999, s.i.p.* Si tratta del catalogo della mostra tenuta alla BSB dal 18 agosto al 31 ottobre 2009. Allestimento proposto in conclusione della pubblicazione del catalogo cartaceo degli incunaboli della BSB, esito di un lavoro più che ventennale, le cui schede costituiscono l'ossatura bibliografica del presente catalogo (*Bayerische Staatsbibliothek Inkunabelkatalog*, 7 vol., Wiesbaden, Reichert Verlag, 1988-2009). La ben nota ricchezza del patrimonio incunabolistico della BSB (Ludwig Hain vi si basò per gran parte del lavoro sul *Repertorium Bibliographicum*) ha permesso di allestire una mostra configurata come un percorso di storia della stampa e della tecnologia del libro impresso nel XV secolo, prerogativa che con esiti di assoluta efficacia è stata mantenuta nel catalogo. Posta la quasi ovvia preponderanza di edizioni di area tedesca, in cui una giusta attenzione è dedicata alla figura di Erhardt Ratdolt, attivo tra Augusta e Venezia, il percorso è così lungo e sfaccettato che non sarebbe serio tentarne nemmeno un riassunto. Al di là dell'eccellenza dei singoli pezzi presentati, qui non è in effetti l'avanzamento delle conoscenze (di per sé non richiesto dalla sede, anche se alcune notizie di prima mano relative a provenienze e percorsi dei libri non mancano) in assoluto ad essere determinante, ma il beneficio che deriva dal presentare un percorso che illustra il primo cinquantennio del libro tipografico tenendo conto col giusto equilibrio dei molti fattori implicati nella nascita e nella vita del libro, in particolare dell'aspetto imprenditoriale (che non è una novità, ma è spesso considerato un elemento di corredo della ricostruzione storica) dell'attività editoriale, col richiamo al fatto che un ruolo fondamentale nel far tornare i conti era affidato alla produzione e allo smercio del cosiddetto materiale minore (si veda l'ultima, interessantissima sezione del catalogo, dedicata a

varie tipologie di cedole di indulgenza, a delibere/editti imperiali ed ecclesiastici, ai calendari, agli almanacchi, alle tavole delle feste). Grazie all'esposizione generosa e piana, il catalogo funziona perciò anche come un vero, utilissimo compendio didattico per la storia del libro impresso e della tipografia, complice anche l'eccellente apparato di illustrazioni a colori. Vincente anche la scelta di pubblicare le schede in tedesco e in inglese. Le 80 ampie schede, dovute a 18 autori coordinati da Bettina Wagner, sono così strutturate: titolo allusivo, intestazione normalizzata, dati bibliografici, descrizione breve della copia (materiale, formato, misure, consistenza, presenza di illustrazioni, iniziali decorate), segnatura di collocazione. Segue una lunga annotazione, che si sofferma talora sulle caratteristiche tecniche di una certa edizione, talora sulle caratteristiche del singolo esemplare, siano esse legate alla parte impressa o a complementi (funzionali o decorativi) successivi (particolare attenzione si riserva all'attività del miniatore/tipografo Johann Baemler). La bibliografia della scheda contempla il rimando ai repertori BSB-Ink, GW, ISTC, altri cataloghi di collezioni o mostre, singoli contributi relativi a edizioni, o temi di storia della tipografia. Il percorso è attento alle diverse tecniche di impressione della scrittura (testi silografici, tecnica dei caratteri mobili; a parte, il discorso su quelli che Paul Needham ha chiamato gli "stereotipi" impiegati a partire dal 1460 nella stampa del *Catholicon* di Giovanni Balbi, n° 17), allo sviluppo delle innovazioni tecniche, e ai percorsi dell'illustrazione libraria, secondo le diverse possibilità combinatorie attestate dalla storia. Si prenda a esempio il caso delle diverse serie di incisioni (su rame o metallo) impiegate da sole, o incollate sulle pagine di libri manoscritti, o ancora come corredo illustrativo di testi impressi coi caratteri mobili (n° 2-4, 27). Un particolare riguardo è prestato alle provenienze: come si sa, moltissime edizioni antiche affluirono alla Bibliotheca Regia Monacensis con la secolarizzazione degli ordini religiosi nel 1802-1803 (per limitarsi a un esempio, magari anche un po' scontato, la B42 in mostra – num. 14 – del catalogo) proviene dal monastero benedettino di Tegernsee; ma fra i possessori illustri che hanno qui un ruolo primario spicca (oltre al forse unicum rappresentato dall'*Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499, proveniente dalla biblioteca di Albrecht Durer) la figura di Hartmann Schedel, i cui libri passarono alla Biblioteca Reale nel 1571, via Johan Jakob Fugger: al n° 11 la copia annotata dall'autore della sua opera principale, il

*Liber chronicarum*). Completano questo importante volume gli indispensabili indici. – A.L.

**016-B** AREFORD (DAVID S.), *The Viewer and the Printed Image in Late Medieval Europe*, Burlington (USA), Ashgate, 2010, pp. 312, ill. (16 tavole a colori e 111 b.n.), ISBN 978-0-7546-6762-9, s.i.p. Chi si occupa di silografie del XV secolo sa che ha a disposizione almeno un paio di strumenti bibliografici imprescindibili da cui avviare la propria indagine, ossia i due volumi primo novecenteschi compilati da Campbell Dodgson (*Catalogue of Early German and Flemish Woodcuts Preserved in the Department of Prints and Drawings in the British Museum*, London 1903) e il monumentale repertorio allestito da Wilhelm Schreiber (*Handbuch der Holz- und Metallschnitte des XV. Jahrhunderts*, Leipzig 1926-1930). Il volume di David Areford non è né una bibliografia né un repertorio ragionato, anche se dei due volumi sopra citati è ampiamente debitore. Areford, storico dell'arte, offre piuttosto un interessante contributo di più ampia portata su un tema assai affascinante quale la produzione e la fruizione delle 'printed image' quattrocentesche, che potremmo chiamare, cercando un corrispettivo in italiano, silografie sciolte o stampe, inteso come fogli a stampa, di largo consumo (per certi versi accostabili ai fogli volanti oggetto di un recente volume di Ugo Rozzo su cui torneremo alla fine). Oggetto di questa ricca monografia d'oltreoceano sono dunque quelle modeste immagini a stampa di soggetto prevalentemente religioso (ma non solo) impresse in centinaia di esemplari fin dagli anni Trenta del XV secolo (dunque alcuni decenni prima dell'invenzione dell'arte tipografica). Giudicate da Dodgson «rude productions often badly printed», riscattano la loro modesta fattura con l'estrema rarità e la straordinaria importanza dal punto di vista storico-sociale. Rappresentano infatti, come afferma l'autore, «a window on the world of late medieval piety». Incise su una matrice lignea o di metallo e impresse su un supporto non esclusivamente cartaceo, erano poi destinate a circolare fra i vari strati sociali, appese a un muro, incollate ai piatti di un volume, ritagliate e inserite all'interno di un codice, piegate e portate con sé con funzione protettiva, fino a diventare, in taluni casi, autentici oggetti di culto. È il caso di uno dei più antichi esemplari di questo genere, una silografia datata c. 1428 raffigurante la Madonna col Bambino (uno dei soggetti più diffusi), meglio nota come *Madonna del Fuoco*, così detta perché miracolosa-

mente sopravvissuta all'incendio scoppiato nel febbraio 1428 nella scuola dove era conservata appesa al muro. Da lì fu poi trasportata, come oggetto di culto, in una cappella del Duomo di Forlì. Sebbene inusuale, la vicenda di questa silografia rappresenta «the multiple functions of the early printed image». Originariamente prodotta in centinaia di esemplari, la silografia era «instrument of private meditation and prayer». Poi, destinata ad una fruizione collettiva sul muro di una classe, svolgeva la funzione di «pedagogical and devotional purpose for a group of students». Infine, un episodio miracoloso la trasforma da oggetto materiale indistinto in copia unica capace di attirare la venerazione dell'intera comunità cittadina e di numerosi pellegrini. David Areford pone al centro della sua indagine innanzitutto la materialità delle stampe quattrocentesche con immagini. Ciò rappresenta un notevole passo avanti rispetto ai criteri puramente estetici di chi lo aveva preceduto. Con l'ausilio indispensabile di un centinaio di ottime e suggestive riproduzioni, l'a. può dimostrare che le silografie sciolte non sono «the product of a single act of artistic creation but the result of multiple steps, often by multiple hands and an accumulation of meaningful layers». Questo è il punto centrale della ricerca, frutto dell'analisi di centinaia di esemplari (conservati in collezioni pubbliche e private per lo più europee). Areford dimostra ad esempio l'importanza fondamentale della coloritura (sempre posteriore alla stampa ad opera del primo o dei primi fruitori dell'immagine) al fine della reale comprensione del significato. È il caso delle stampe che raffigurano la Crocifissione nelle quali solo l'aggiunta delle gocce di inchiostro rosso, che in taluni casi ricoprono quasi del tutto il capo e il corpo di Cristo, conferisce un'efficacia espressiva e devozionale che la stampa ancora non aveva (p. 28). La necessità del colore per completare l'immagine è evidente anche nelle stampe che riproducono «the Stigmatization of Saint Francis» (pp. 37-44), nella maggior parte delle quali si nota un intervento posteriore volto a creare delle linee, più o meno sottili, talvolta in una tonalità rosso acceso, che si dipartono dalla Croce di Cristo e arrivano alle mani e ai piedi del santo, pur con l'effetto per noi moderni di renderlo «into a kind of marionette». In taluni casi il colore ha lo scopo di aumentare la materialità dell'oggetto simulando ad esempio i tessuti dei vestiti, fino ai casi materialmente più complessi che prevedono, a stampa ultimata, l'aggiunta di sottili lamine di oro o pigmenti quarzosi al fine di simulare o accentuare l'impressione di trovarsi di fronte ad autentici tes-

suti (pp. 28-36). Anche gli interventi manoscritti aggiuntivi, cui è dedicato l'intero secondo capitolo del vol., attestano la materialità di queste stampe la cui fruizione era simile ad altri oggetti artistici medievali, quali manoscritti, reliquiari, altari portatili, sculture devozionali (p. 66). È il caso, piuttosto frequente, di iscrizioni volte a identificare il soggetto della stampa, per lo più un santo, accompagnate da invocazioni e richieste di intercessione che attestano l'impiego di queste immagini «as vehicles of prayer for individual devotees». La ripetizione del nome del santo o dell'invocazione da parte di più mani dimostra altresì che ogni successivo fruitore dell'immagine riteneva necessario «to mark the image personally in order to activate or complete it» (p. 69). Altri esemplari testimoniano invece interventi più sofisticati, atti a circoscrivere la comprensione dell'immagine: ad esempio, una silografia di origine tedesca raffigurante la Crocifissione (c. 1460) reca un cartiglio manoscritto, a mo' di fumetto esplicativo, «Mulier ecce filius tuus», che trasforma la generica scena in un momento ben preciso della Passione (p. 70). L'impiego delle immagini a stampa (colorate, ritagliate, incollate, modificate al fine di adattare a contesti diversi rispetto a quello originario progettato dall'artista incisore) è poi monograficamente indagato in alcuni casi specifici. Si segnala in particolare l'uso fattone dal legista italiano Jacopo Rubieri da Parma, i cui manoscritti legali (conservati presso la Classense di Ravenna e già oggetto di indagini da parte di Lamberto Donati e Giancarlo Schizzerotto) sono infarciti di silografie sciolte, ritagliate e talvolta opportunamente modificate dal Rubieri, col duplice risultato di tramandare esemplari silografici non altrimenti noti e di fornire un suggestivo esempio di reale fruizione da parte del pubblico coevo (si veda ad esempio una stessa silografia, forse veneziana, raffigurante un santo in foggie rinascimentali impiegata in due diverse pagine del codice a rappresentare rispettivamente s. Trifone e, con l'aggiunta di una spada disegnata *ad hoc*, s. Vittore martire). Il capitolo successivo è dedicato alle immagini a stampa legate alla nota vicenda del martirio del piccolo Simolino da Trento (1475), a proposito del quale si segnala qui soltanto la mancata conoscenza, da parte dell'a., dei contributi sull'argomento di Ugo Rozzo, tra cui soprattutto quanto raccolto in proposito nel recente volume dedicato ai fogli volanti (*La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008). Appare quantomeno imbarazzante che nell'epoca di internet e della promessa facilità di

scambio di informazioni bibliografiche accada ancora che si possa lavorare sullo stesso argomento, al di qua e al di là dell'Oceano, come perfetti sconosciuti. È naturale invece, dal nostro punto di vista, accostare, non solo per la vicenda di Simonino, l'indagine sui fogli volanti di Ugo Rozzo al bel volume di David Areford. – G.P.

**016-C** *Conoscere il manoscritto: esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto Codex in Toscana. Atti del convegno internazionale (Firenze, 29-30 giugno 2006), a cura di MICHELANGIOLA MARCHIARO – STEFANO ZAMPONI, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo 2007 (Millennio medioevale, 70), pp. X+330, ISBN 978-88-8450-263-6.* Il vol. presenta gli atti di un convegno svoltosi a Firenze per festeggiare i dieci anni del progetto di inventariazione dei manoscritti medievali conservati nella regione Toscana (Codex): lo scopo è quello di fissare i punti di arrivo e nel contempo indicare le prospettive di ricerca in relazione al progressivo censimento del patrimonio manoscritto toscano e più in generale italiano, nella consapevolezza che la catalogazione è sempre un fondamentale strumento di conoscenza e di valorizzazione. Sono venti le voci di altrettanti studiosi implicati a diverso titolo in attività di censimento: il punto di partenza è offerto dal progetto Codex, ma i diversi contributi presentati, oltrepassando i confini geografici regionali e nazionali, offrono un panorama articolato dei lavori in corso in Toscana (si veda in particolare il saggio di Gabriella Pomaro, pp. 17-34), Lombardia (con il 'recupero cataloghi' della Biblioteca Ambrosiana di Milano), Veneto (con il progetto di censimento integrale dei manoscritti delle biblioteche della regione), Emilia Romagna (con il 'catalogo aperto' della Biblioteca Malatestiana di Cesena) e, fuori Italia, in Nord America e Germania. A questi contributi si affiancano inoltre riflessioni sul problema della catalogazione del manoscritto moderno (Gilda P. Mantovani, pp. 57-80) e sul grande repertorio, in continuo incremento, dei manoscritti datati d'Italia (Teresa De Robertis, pp. 125-43). A chiusura del volume sono proposti quattro lavori nati in margine al progetto Codex della regione Toscana: Elisabetta Caldelli (pp. 213-33) propone l'interessantissimo caso di un manoscritto conservato a Lucca (Biblioteca statale, 386), sottoscritto dal loquace copista *Iohannes Cynacchi*, dottore di diritto civile e canonico, che offre un numero veramente ampio di informazioni sul suo *modus operandi* nella trascrizione risalente al 1390 degli Statuti lucchesi del 1372; Francesca Gallori (pp.

235-51) offre uno sguardo sul fondo manoscritto, comprendente 42 pezzi, della collezione dell'architetto Herbert P. Horne (1864-1916), conservata oggi a Firenze: in particolare sono studiate le provenienze dei diversi codici (con manoscritti riconducibili alle raccolte di Thomas Phillipps e dei lombardi Ercole e Donato Silva); all'antica biblioteca di Monte Oliveto Maggiore è dedicato il contributo di Enzo Mecacci (pp. 253-63); infine Patrizia Stoppacci (pp. 265-97) studia il fondo manoscritto della Biblioteca comunale di Sansepolcro, che accoglie 199 codici dal sec. XIII al sec. XX (undici di epoca medievale). I sempre graditi indici dei nomi e dei manoscritti citati completano il vol. – Marco Petoletti

**016-D** *GORIAN (RUDJ), Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la "Gazzetta goriziana", Trieste, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, 2010 (Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia, s. II: Studi, vol. XIX), pp. 290, ISBN 978-88-88018-90-4, € 30.* Tra il giugno 1774 e il dicembre 1776, apparve a Gorizia con i tipi di Valerio de Valerj un settimanale intitolato la "Gazzetta goriziana". È comunemente considerata la più antica pubblicazione periodica a stampa prodotta in quella zona geografica oggi denominata Friuli-Venezia Giulia, ma sulle cui vicende non si era mai andati più in là di superficiali – e spesso inesatte – considerazioni. L'a. ripercorre quindi, sia pure per le tappe più significative, la fortuna incontrata dalla "Gazzetta goriziana" negli studi storici e bibliografici. Per comprendere appieno come si inserisce la pubblicazione della "Gazzetta goriziana" nel contesto della stampa goriziana, nel secondo capitolo l'a. traccia un quadro della storia del libro nella Gorizia nel Settecento. La prima tipografia venne impiantata nel 1753, quando il tipografo veneziano Giuseppe Tommasini spostò a Gorizia la propria officina in seguito alla creazione del nuovo arcivescovado, nato dopo la soppressione del Patriarcato di Aquileia del 1751. Nella Gorizia di metà Settecento il commercio del libro non era una realtà economica particolarmente sviluppata: nelle Unite Contee di Gorizia e di Gradisca infatti erano presenti solamente due librai e un venditore di carta, mentre il controllo censorio era *in toto* affidato all'arcivescovo. A partire dal 1767 aprì una libreria anche Valerio de Valerj, proprietario di una tipografia con libreria a Cividale del Friuli, che dal 1772 spostò a Gorizia l'intera azienda, segnale di una relativa maggiore vivacità del mondo del libro goriziano rispetto al passato. Infatti quegli anni videro aumentare il numero dei librai fino

a cinque o sei unità e non a caso poco dopo de Valerj iniziò a pubblicare la “Gazzetta goriziana”, che divenne il principale strumento pubblicitario per la vendita dei libri presenti nel proprio negozio. Grazie alle inserzioni presenti nelle sue pagine è possibile ricostruire quali siano state le novità editoriali disponibili sul mercato goriziano, novità che provenivano principalmente da Venezia e dall’Austria, ma anche da Genova. Per quanto riguarda la sua attività come stampatore, de Valerj si limitò a piccole edizioni di interesse locale e di scarso impegno tipografico, a eccezione *Del saggio storico della contea di Gorizia dall’anno 1500 all’anno 1600* di Carlo Morelli (1773) e alla ben più celebre *Istoria delle turbolenze della Polonia* di Giacomo Casanova (1774-1775), oltre a collaborazioni con Lorenzo Da Ponte, di cui furono pubblicati poemetti, composizioni poetiche e traduzioni tra il 1779 e il 1781. Nonostante la mancanza di documentazione diretta, la presenza di alcune testate periodiche nei fondi antichi delle biblioteche locali, provenienti da biblioteche private goriziane, è un segnale dell’attenzione che i singoli ebbero nei confronti dell’informazione politica, e l’esistenza di un buon numero di caffè nel territorio induce a ritenere pratica comune la lettura almeno dei giornali più diffusi dell’epoca. Il primo numero della “Gazzetta goriziana” riporta la data del 30 giugno 1774, appena dieci giorni dopo l’apparizione dell’*Avviso* di stampa. L’a. dimostra che il curatore prese come modello la “Gazzetta toscana”, che veniva stampata a Firenze, ipotizzando una tiratura di 200-400 copie. Rispetto alle contemporanee esperienze giornalistiche dell’epoca, il foglio goriziano si caratterizzò nella prima annata per il maggiore rilievo dato agli eventi locali, puntando così principalmente a un pubblico residente all’interno della Contea o a Trieste, ma dalla seconda annata presero progressivamente il sopravvento le informazioni di carattere scientifico e le notizie provenienti dall’estero. L’a. procede a una analisi accurata della struttura editoriale e redazionale della “Gazzetta goriziana”, constatando le ingenuità, gli errori, le debolezze presenti nel foglio e approfondendo la natura delle notizie – locali, scientifiche e internazionali – che apparvero nel corso delle due annate e mezzo di vita. Particolare attenzione viene inoltre riservata al rapporto che legò Valerio de Valerj – probabile compilatore della gazzetta, oltre che stampatore – al conte Rodolfo Coronini Cronberg, erudito e figura politico-amministrativa di primo piano nel territorio goriziano. Risulta infatti evidente come in molte occasioni lo stampatore si fosse impegnato

tramite la “Gazzetta” a cercare il favore del nobile, che in qualità di vicepresidente della Contea era anche responsabile della convalida delle licenze di stampa, al punto di rasentare in qualche caso la più evidente adulazione e piaggeria. Risulta evidente il carattere fortemente sperimentale della iniziativa giornalistica di de Valerj: in definitiva può essere considerato un tentativo – riuscito solo in parte – di inserire una cittadina di provincia nel mondo della informazione settecentesca, portando comunque una ventata di novità nell’ambito non solo editoriale, ma anche culturale della Gorizia del tempo. – M.C.

**016-E JEANNERET (CHRISTINE), *L’oeuvre en filigrane. Une étude philologique des manuscrits de musique pour clavier à Rome au XVII siècle*, Firenze, Olshki, 2009 (Historiae musicae cultores, 116), pp. XII + 620, ISBN 978 88 222 5881 6, € 57.** Sono qui pubblicati gli esiti di una tesi di dottorato in musicologia discussa dall’a. a Ginevra nel 2005. La ricerca, di eccellente qualità, è stata finanziata da capo a fondo, come raramente accade in Italia; dimentichiamo spesso, nel valutare, una volta terminati i lavori, il sostegno finanziario avuto dagli studiosi: anche il soldo ha il suo peso nella qualità della ricerca. Nonostante il titolo, il vol. comprende una vera e propria analisi codicologica dei testimoni manoscritti della tradizione tastieristica del Seicento, con riguardo particolare ai compositori di origine romana, oltre che un’analisi stilistica delle composizioni. Il titolo del lavoro può trarre in inganno perché i mss. musicali esaminati si trovano un po’ ovunque in Italia e all’estero: oltre che a Roma, a Bologna, Castell’Arquato, Como, Ravenna, Parigi, Londra, Washington, ecc. Questi manoscritti sono stati selezionati e individuati partendo dalla presenza in essi di composizioni di Girolamo Frescobaldi e della sua cerchia romana di allievi e successori e *non* sulla base di provenienza – romana o meno – del manoscritto. Non sono stati considerati quindi quei compositori di musica per strumento a tastiera del Seicento privi di legami con Roma, come i napoletani De Macque e Trabaci, per esempio. I manoscritti studiati talora sono di natura mista dal punto di vista del repertorio trasmesso, vale a dire non contengono solo musica per tastiera ma anche repertorio vocale: è stato scelto in questi casi giustamente di elencare e descrivere l’intero manoscritto. Così il repertorio potrà essere utile anche a chi si occupa della cantata del Seicento: anche in questo caso non mancano sorprese per il ricercatore. L’a. introduce l’argomento della sua ricerca sin dalla

prima pagina: in questo caso è studiata la trasmissione manoscritta di pezzi per tastiera da parte degli stessi esecutori in modo rapido, come schizzo avanti l'esecuzione. Proprio in ciò si incentra l'interesse di Jeanneret: si tratta in sostanza di copie manoscritte destinate all'uso, ma in forma particolare, non definitiva, «a metà strada tra l'oralità e la scrittura» (p. 1), tra prassi esecutiva e notazione scritta. Dunque in questo caso non siamo di fronte al manoscritto musicale come succedaneo della stampa in un ambito temporale come il pieno e secondo Seicento in cui la stampa musicale in Italia è in pieno declino, ma come un manufatto destinato a una limitatissima circolazione, o comunque per pochi. Lo studio è compiuto con l'obiettivo non solo di individuare le mani dei copisti ma anche quello di dirimere la matassa intricata delle attribuzioni multiple per ogni composizione, o al contrario della presenza di innumerevoli adespoti, problema quest'ultimo tra i più spinosi da affrontarsi per quanto attiene le fonti musicali vocali e strumentali del Seicento, come ben sanno gli studiosi di questo periodo. È ovvio tuttavia aggiungere che una discreta parte delle composizioni contenute nelle decine di manoscritti considerati, le cui schede aggiornano e integrano con nuovi contenuti i precedenti studi, non raggiungeranno mai la via della pubblicazione: è nota la crisi dell'editoria musicale romana e italiana di pieno e secondo Seicento. A questo proposito, l'a. ribadisce a p. 10 che i manoscritti musicali hanno una diffusione affatto diversa rispetto alle stampe: la circolazione dei manoscritti musicali è assai più limitata e circoscritta. Perché – si chiede Jeanneret – così tanti manoscritti musicali non attribuiti? Perché i musicisti che li realizzavano li producevano per uso personale senza darsi la pena di attribuirli o di datare i pezzi. Non possiamo pertanto considerarli come manoscritti 'pubblicati', ma prodotti d'uso approntati dai singoli esecutori per esigenze personali. I manoscritti redatti a Roma hanno formati senz'altro simili: la predilezione del formato oblungo (tipico dell'area italiana), la presenza di misure simili, la rigatura all'interno delle singole carte, filigrane ricorrenti, ecc. Il volume in esame non esaurisce l'intera ricerca: l'a. ha infatti realizzato, con l'aiuto di un informatico, una base dati, *Roma 1600*, consultabile all'indirizzo: <http://www.unige.ch/lettres/armus/music/devrech/database.html>, con l'obiettivo di costituire un indice tematico musicale in modo da pervenire a possibili concordanze, fondamentali per manoscritti spesso adespoti o comunque con attribuzioni non attendibili o posteriori. *Roma*

1600 è naturalmente un *work in progress*. Sempre a proposito di *incipit* musicali, il lettore non li troverà nella pubblicazione a stampa, così come non si troveranno riferimenti bibliografici in coda alle singole ampie schede con eventuali indicazioni su edizioni musicali moderne o in facsimile delle composizioni contenute nei manoscritti studiati; in compenso sono stati forniti – fra gli altri – tre apparati importanti: una bella bibliografia ricca sul Seicento romano in coda al volume, un repertorio delle filigrane riscontrate (come troppo raramente avviene nelle pubblicazioni catalografiche musicali in Italia) e inoltre una cospicua messe di immagini di documenti relativi a organisti attivi a Roma nel primo e pieno Seicento. Dopo una descrizione molto dettagliata delle fonti musicali nel capitolo terzo (il vero cuore dell'opera per dimensioni e qualità dei risultati), nel capitolo quarto Jeanneret affronta in modo più approfondito l'aspetto storico, per sottolineare ancora una volta in conclusione la posizione determinante della musica nella festa romana di età barocca. Si segnala infine, tra le diverse appendici, la terza, con un ricco repertorio biografico di organisti romani. – Carmela Bongiovanni

**016-F PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *La perniciosa lettura. La Chiesa e la libertà di stampa nell'Italia liberale, Roma, Viella, 2010 (I libri di Viella, 107), pp. 181, ISBN 978-88-8334-438-1, € 23.*** Dopo la concessione della libertà di stampa nel Regno di Sardegna con lo Statuto Albertino, poi estesa al resto della penisola con il maturare dell'unità d'Italia, la Chiesa si era trovata per la prima volta priva dell'appoggio dei governi secolari nel controllo di produzione, commercio e fruizione del libro. Partendo da questa constatazione l'a. si propone di far luce sulle strategie adottate dai censori romani per cercare di riguadagnare il terreno perduto e riaffermare concretamente la centralità delle istituzioni ecclesiastiche nel controllo della lettura in Italia. La ricerca si snoda attraverso quattro capitoli: i primi due indagano rispettivamente il ruolo della «Civiltà cattolica» e dei vescovi in rapporto alla censura; il terzo e il quarto invece si soffermano sull'*Indice dei libri proibiti*. Riguardo alla «Civiltà cattolica», solida portavoce dei Gesuiti e di Pio IX, l'autrice sottolinea come per il periodico romano «il tema della censura, o se si vuole dei poteri e degli organi abilitati ad esercitarla» fosse una delle questioni principali su cui dibattere (p. 25); la libertà di stampa, infatti, veniva strenuamente avversata dai redattori romani (che vedevano ancora nella Congregazione dell'Indice un referente imprescindibi-



le per l'attività censoria) e la gestione della stessa rappresentava una «discriminante essenziale per valutare l'azione di governo dei singoli stati» (ivi). I timori dei Gesuiti erano rivolti soprattutto agli stampati di larga diffusione, come libretti di propaganda anti-cattolica e testi *selfhelpisti*, o, ancora, come i giornali di attualità, generi contrastati dal periodico romano anche appoggiando, con recensioni favorevoli, una pubblicistica alternativa di matrice cattolica. Preoccupazioni in parte sovrapponibili emergono dall'indagine sull'operato dei vescovi, qui considerato soprattutto tramite l'analisi delle lettere pastorali. L'attività dei vescovi, in grado di mobilitare direttamente il basso clero per intervenire nella sfera delle letture dei fedeli, si misurò con la penetrazione della parola scritta in fasce sempre più vaste della popolazione, in una situazione che era particolarmente difficile da gestire nel Regno di Sardegna governato dallo Statuto Albertino e teatro di una forte campagna di propaganda protestante fatta lievitare dalla libertà di stampa (si pensi all'almanacco valdese «L' amico di casa»), e, invece, più favorevole nelle zone soggette agli Asburgo, dove l'alleanza repressiva fra trono e altare era ancora solida. Con l'estendersi della libertà di stampa successivamente all'unità d'Italia, tuttavia, l'azione nelle diocesi si manifestò sempre più spesso ricorrendo a interventi di tipo politico che portavano la voce della Chiesa all'interno dei dibattiti tra i vari schieramenti coinvolti nell'amministrazione del territorio, in termini di sostegno o di disapprovazione verso l'operato degli stessi. Riguardo all'*Indice*, l'a. ricorda alcuni dibattiti sorti in Francia (come l'intervento del senatore Rouland a difesa dell'autonomia della chiesa gallicana dalle censure di Roma, del 1865), Germania e Italia relativamente a questo strumento di selezione e organizzazione delle letture, soffermandosi anche su alcune questioni maturate all'interno della stessa Chiesa, in parte consapevoli di come l'*Indice* fosse ormai uno veicolo censorio anacronistico e ricordando, tra l'altro, i problemi che si ponevano, per i bibliotecari italiani, allorché si trovavano a gestire le richieste di libri proibiti da parte di frequentatori delle biblioteche pubbliche. Non a caso nel 1868 Pio IX istituì una commissione per la revisione dell'*Indice*, che non ebbe esiti operativi, ma le cui proposte costituirono «una base di discussione per sviluppi futuri» (p. 135). Questi vennero a maturare quando, in un mutato clima politico, Leone XIII avviò un processo di riforma che portò, nel 1900, alla pubblicazione di un nuovo *Indice* con cui Roma, pur confermando «il suo diritto a dire

cosa» poteva «essere o non essere letto», ridefiniva la propria azione nella raggiunta consapevolezza che «la libertà di stampa» non era più «il nemico principale da combattere per ripristinare il vecchio ordine, ma una realtà con cui convivere e nella quale operare con accortezza» (p. 151). In conclusione, siamo davanti a un volume di carattere decisamente storico, e non bibliografico, ricco di spunti di riflessione su questioni politiche e culturali ancora oggi dibattute. – R. G.

**016-G** PETRELLA (GIANCARLO), *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia. Catalogo, Venezia, Marcianum Press, 2010 (Anecdota Veneta. Studi di storia culturale e religiosa veneziana, 2), pp. 168, ill., ISBN 978-88-6512-021-7, € 22.* Un primo catalogo a stampa della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia, apparso su «Aevum», 6, 1930, pp. 289-317, si deve a padre Emilio Hoening O'Carroll, negli anni Trenta direttore spirituale dell'Istituto. Questo nuovo catalogo, dovuto al lavoro di Giancarlo Petrella, ha permesso una nuova ricognizione del fondo incunabolistico di questa poco conosciuta biblioteca veneziana, con una migliore e più precisa descrizione dei pezzi e importanti scoperte. Il patrimonio della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia conta 91 incunaboli, rappresentativi di 88 edizioni. Alcuni di essi provengono da illustri biblioteche private (Morosini, Trevisan, Valier, Vecellio), tra cui spicca in particolare il nome di Gioacchino Torriano (*Blondus Flavius, Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*, Venezia, Ottaviano Scoto, 1483, n° 13). Altri volumi provengono da collezioni ecclesiastiche veneziane e non, tra cui il convento domenicano di San Pietro Martire di Murano (Werner Rolewinck, *Fasciculus temporum*, Venezia, Erhard Ratdolt, 1484, n° 69), quello dei Somaschi a Santa Maria della Salute (Hieronymus, *Vite de sancti padri*, nella traduzione di Domenico Cavalca, Venezia, Gabriele di Pietro, 1475, n° 40), quello vicentino di Santa Corona (*Biblia latina cum postillis Nicolai de Lyra*, Venezia, [Johann Herbort] per Johann von Köln, Nicolas Jenson et socii, 1481, n° 11) e il cenobio benedettino di San Benedetto di Polirone (Ambrosius, *Opera*, Basilea, Johann Amerbach, 1492, n° 2). La formazione della raccolta è, tuttavia, piuttosto occasionale e non organica. Prevalgono i classici greci e latini e gli autori cristiani, mentre sono assenti i trattati di teologia scolastica e le letture spirituali. Anche se non mancano alcuni volgarizzamenti, quasi del tutto assente risulta la letteratura volgare. Dal

punto di vista linguistico è dunque marcata la preminenza del latino. Da quello geografico il centro più rappresentato è ovviamente Venezia (65 edizioni), cui seguono Brescia (5 edizioni), Firenze e Vicenza (4 edizioni). Tra le città non italiane si segnalano Basilea, Parigi e Strasburgo (un'edizione ciascuna). Le schede del catalogo, complessivamente assai corpose, seguono la migliore tradizione della bibliografia analitica e sono ordinate alfabeticamente per autore e titolo (l'intestazione segue IGI, con le opportune integrazioni o correzioni). Presentano poi un'ampia area della collazione (formato, carattere, *mise en page*, cartulazione, fascicolatura e note relative al materiale iconografico impiegato) e un'area del contenuto particolarmente estesa, con trascrizione facsimilare di frontespizio e *colophon*, nonché degli incipit degli apparati paratestuali, delle principali e significative scansioni interne e dei testi accessori. Particolarmente curata la sezione relativa all'esemplare, con una serie di dati che permettono di ricostruire la storia del singolo pezzo e, indirettamente, alcune linee riguardanti la formazione della raccolta del Seminario. I dati presenti sono la sommaria descrizione della legatura, lo stato di conservazione, la presenza di timbri, *ex-libris* e altre note di possesso, di postille e altri segni di lettura. Viene rilevata anche l'eventuale presenza di rubricature o altri interventi decorativi. In appendice sono presentate le schede descrittive di tre edizioni del Cinquecento erroneamente considerate incunaboli e di due edizioni segnalate in IGI e ISTC, ma al momento irreperibili tra i fondi della Biblioteca. Il volume è corredato da 28 tavole con ottime riproduzioni fotografiche di alcuni dei pezzi descritti. Come nella migliore tradizione dell'incunabolistica, chiude il catalogo un curato *corpus* di indici: degli autori e dei titoli, dei commentatori, traduttori e autori secondari, dei luoghi di stampa, dei tipografi e degli editori, dei possessori e delle provenienze, delle concordanze con i principali repertori bibliografici, topografico e delle tavole. Con grande precisione e rigore metodologico Giancarlo Petrella «offre un contributo importante per gli studi non solo ecclesiastici veneziani» (p. 9), che impreziosisce ulteriormente la già ben avviata collana "Anecdota Veneta". – L.R.

**016-H RONCAGLIA (GINO), *La quarta rivoluzione del libro. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010, pp. XVI+288, ISBN 978-88-420-9299-5, € 19.** Com'è noto, se c'è una cosa che Febvre e Martin sbagliarono nel loro libro, fu il titolo. E ciò non tanto per la differenza, nella traduzione italiana

(nella più recente, l'ungherese, non so come vadano le cose) tra l'*apparition* e la *nascita*, ma proprio per il soggetto, il libro, che non nacque né apparve solo nella sua veste tipografica! L'a. di questo bellissimo saggio dedicato all'ebook gioca invece bene col titolo, dove di ebook non si parla, ma si pone piuttosto l'ebook dentro una tradizione unitaria che dal rotolo porta al codice, e dal codice al libro tipografico e quindi all'ebook. Il discorso, il più competente e completo che sia disponibile oggi in italiano, si articola, secondo l'ampia esperienza didattica dell'a., in sei lezioni. Più che lunghi capitoli sono proprio articolate vivaci e godibilissime discussioni (tranne la terza, quella sulle diverse vicende dei dispositivi via via inventati, per ammissione dell'a., la più bisognosa di essere sorvegliata lentamente) che mirano a indagare tutti gli aspetti del problema, da quelli concettuali a quelli storici, da quelli tecnologici a quelli letterari. Ciò che stupisce, in un tema spesso trattato da informatici o da venditori di ebook reader o tavolette digitali, è invece l'approccio profondamente umanistico dell'a., che rende la sua trattazione non solo comprensibile, ma davvero "critica", cioè capace di far capire di più i temi mano mano trattati: ciò non solo, ma anche per gli illuminanti riferimenti letterari, dall'epigrafia romana ad Asimov, dalla fantascienza di bassa lega a Platone, fino all'illuminante racconto di Hoffmann *La scelta della sposa* (1819) dove il cancelliere Tussmann entra in possesso di un libro magico sulle cui pagine, all'apparenza bianche, compare invece scritto il libro che uno di volta in volta desidera: è proprio il sogno o la prefigurazione dell'ebook! Il libro si articola, come si diceva, in diversi percorsi. Il tutto movendosi con perfetta cognizione di causa tra problemi strettamente informatici, questioni legali, prodotti offerti da ben determinate aziende: senza scadere, insomma, nella terribile retorica de "il problema è un altro", vecchio trucco clericale e letterario. Si parte con la sottolineatura dell'importanza della tipologia del supporto che conserva e permette di accedere a un libro, insistendo, come fanno gli storici della lettura, nel sottolineare la sua importanza nel caratterizzare il rapporto testo-lettore. Si passa poi al problema della definizione di che cosa sia un ebook e in che senso esso sia ancora un libro (da queste pagine lo spunto per i testi tradotti nel volumetto *Librarietà*, di cui si dirà: [http://centridiricerca.unicatt.it/creleb\\_Minima\\_bibliographica\\_5.pdf](http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Minima_bibliographica_5.pdf)). Viene poi il tema della storia dei vari tentativi di creare sia testi in formato elettronico sia macchine pensate proprio per la lettura di tali testi (l'a. fa della vera

archeologia industriale raccontando e proponendo immagini di esperimenti ormai quasi dimenticati: davvero la tecnologia mangia se stessa). Altro tema importante è quello dei formati nei quali presentare i testi: ecco quindi prese in esame le varie possibilità, fino a PDF o alla risorsa ePub. Non meno importante è la questione della reale accessibilità (nonché della durata) e del *copyright*, passando per la creazione di grandi biblioteche *open access* di testi elettronici ricavati da libri cartacei o per il tema del DRM. Da ultimo si cerca di disegnare il panorama dell'immediato futuro, più che interrogando una sfera di cristallo, valutando le reali possibilità di innovazione offerte (anche per la scuola e l'insegnamento) dal libro elettronico. Il vol., completato da un ricco apparato di note, è arricchito da un'utile bibliografia finale (pp. 269-85). Il tema, al di là delle mode, deve starci davvero molto a cuore perché «il supporto del testo, quello che chiameremo "interfaccia di lettura" ha un ruolo centrale nell'evoluzione dei modi e delle forme della lettura» (p. XI). – E.B.

**016-I** TONANI (ELISA), *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull'uso degli spazi bianchi e dell'interpunzione nella narrativa italiana dall'Ottocento a oggi*, Firenze, Franco Cesati, 2010 (Strumenti di Linguistica Italiana, 4), pp. 318, ISBN 978-88-7667-393-1, € 28. In un almanacco che ha ospitato nelle uscite passate gli interventi di Ugo Rozzo su *Tutte virgole, per favore* (n° 6, giugno 2008) e sulla *Scomparsa delle iniziali maiuscole* (n° 13, marzo 2010) e quello di Alessandro Olschki su *Problemi redazionali e dintorni* (n° 7, settembre 2008), non occorrerà giustificare l'interesse di uno studio che tratta, in due parti distinte ma interconnesse, gli aspetti dell'interpunzione nella narrativa contemporanea e quelli relativi alla *mise en page* nel romanzo italiano dall'Ottocento a oggi. Iniziando dal secondo dei due argomenti, l'a. traccia una storia delle funzioni degli spazi bianchi nelle pagine dei romanzi che hanno fatto la nostra letteratura, dai *Promessi sposi* (per cui l'analisi si incentra sulle inserzioni illustrative di Gonin) a *Se una notte d'inverno un viaggiatore* e oltre, passando per Tommaseo, Fogazzaro, Pirandello, Tomasi di Lampedusa, Morante e molti altri. La prima parte della trattazione (capp. I, III-IV), accompagnata da un nutrito apparato figurativo, traccia l'evoluzione delle funzioni del bianco (nelle sue diverse forme, dalla semplice spaziatura interlineare a un'area maggiore, unito o meno ad asterischi o ad altri segni), da puro indicatore di una progressione narrativa (consista essa in un salto

spazio-temporale oppure nel mutamento della sorgente enunciativa, per esempio per l'inserzione di pagine di diario) a segnalatore di accenti o contrasti semantici nel narrato e infine a forma di rappresentazione grafica del silenzio e del vuoto. Non mancano i casi particolari, come i *Viceré* di De Roberto, in cui la revisione della prima edizione (1894) a ventisei anni di distanza comporta un mutamento dell'uso dei bianchi cui si associa una modifica dell'accento narrativo in alcune scene; *Il Fuoco* di D'Annunzio, che usa i bianchi come eco delle parole che li precedono, conferendo loro un valore lirico; *Paesi tuoi* e *Il carcere* di Pavese, dove in diversi casi il bianco con cambio di pagina segue l'emergere di allusioni sessuali (ma non parlerei in questi casi, come l'a., di bianco forclusivo: *forclusion* era un termine che Lacan impiegava per le psicosi; qui si tratta piuttosto di nevrosi, e di rimozione); *Il male oscuro* di Berto, dove è invece l'assenza di bianchi a colpire, producendo un discorso senza pause; e altri ancora. A metà strada tra bianchi e punteggiatura si pone il secondo capitolo della prima parte, che considera in parallelo gli indicatori tipografici del discorso diretto (soprattutto virgolette, lineette e alinea, cioè a capo e rientro) e l'affermazione nel corso dell'Ottocento del modulo alinea-lineetta, che pure non preclude altre soluzioni (per esempio il corsivo, in caso di brevi battute). Il tema è ripreso a distanza nel capitolo sesto della seconda parte, «La caduta dei segni introduttori del discorso diretto», che mostra da un lato «la storia della scomparsa di un confine tipografico-interpuntivo per la resa del discorso dei personaggi» (p. 268), dall'altro – in romanzi di impostazione più tradizionale – l'accentramento nell'alinea della funzione di segnalatore del discorso diretto. Gli altri capitoli della seconda parte sono dedicati alle tendenze interpuntive della narrativa novecentesca, che si tratteranno qui più velocemente, condensando il discorso in due punti principali (ma la schematizzazione non rende giustizia all'analisi accurata dell'a.). Il primo consiste nella progressiva riduzione della varietà dei segni interpuntivi: in questo senso muovono l'espansione del punto fermo, che fagocita altri segni pausali come la virgola, il punto e virgola e i due punti, e l'espansione della virgola, che assume il ruolo di connettivo polifunzionale a scapito di punto, punto e virgola e due punti. Solo apparentemente i due casi si oppongono: in realtà, il primo è di scena in testi (o parti del testo) che tendono a un ritmo sincopato, il secondo dove si mira al flusso di coscienza. L'altro punto centrale dell'analisi dell'a. è l'individuazione di

zone nella narrativa novecentesca (Pasolini, Sciascia, Del Giudice) che al contrario si oppongono alla semplificazione imperante, cercando attraverso il punto e virgola e i due punti sia «effetti di 'staccato'» sia il «rilancio del discorso» prima della fine assegnata dal punto fermo (p. 27). Due osservazioni finali: ho scoperto solo di recente la raccolta *Questa è l'acqua* di David Foster Wallace (Torino, Einaudi, 2009). Il terzo pezzo, *Il pianeta Trillafon in relazione alla Cosa Brutta*, è la prima in assoluto tra le prove narrative di Wallace, pubblicata in origine sulla «Amherst Review» nel 1984 (vol. XII, pp. 26-33; il titolo originale è *The Planet Trillaphon As It Stands in Relation to the Bad Thing*; la versione in pdf dell'originale si rinviene facilmente in rete). La Cosa Brutta di cui si parla è la depressione; e, considerando la biografia di Wallace, si apprezza molto la delicatezza del curatore Luca Briasco nell'aver evitato di aprire la raccolta con questo racconto. Tra le sue particolarità, c'è il fatto che si chiuda su una frase non finita, «[...] la Cosa Brutta è davvero» (p. 82), che lascia in tragica sospensione il lettore sull'ultima definizione della malattia così come sul destino dell'io narrante. Nell'impaginazione dell'«Amherst Review» il pezzo, stampato su due colonne, finisce quasi a fondo pagina, con poco bianco residuo. Nell'edizione Einaudi, invece, termina nelle prime sei righe della pagina, lasciando il lettore davanti a un ampio spazio bianco, di grande impatto. Che sia o no una scelta meditata, o che la soluzione fosse già stata adottata in eventuali altre ristampe americane di *Planet Trillaphon*, non saprei dire: quel che è certo, è che non avevo mai soppesato la cosa nella sua rilevanza prima di leggere il presente studio. Da ultimo: si dice che la fine del 2010 vedrà il lancio degli *e-books* sul mercato italiano (e, passando l'altro giorno alla nuova libreria Feltrinelli della stazione centrale di Milano, ne ho visti in effetti in vendita almeno sei modelli diversi); si tratta di una rivoluzione tecnologica che potrebbe investire proprio la *mise en page*, mettendone in questione la fissità: in un simile contesto, una ricerca sull'argomento acquista, oltre ai meriti intrinseci già citati, il valore di messa a punto storico-critica di un aspetto che forse sta per rivelarsi assai più problematico di quel che sembrava fino a ieri. – Michele Colombo

### Spogli e segnalazioni

**016-001** AIOLFI (GIULIA), «*La Scala d'oro della UTET. Una collana per ragazzi durante il fascismo (1932-36)*», in *L'officina dei libri (n. 1)*, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 141-58. Si tratteggia la proposta editoriale e l'obiettivo pedagogico della collana «La Scala d'oro» (UTET), una sorta di grande enciclopedia «letteraria» per ragazzi, concepita sotto il fascismo dalla più sincera e «silenziosa» cultura liberale italiana estranea alla propaganda del regime. – Paolo Barni

**016-002** «Archivio storico Pontificia Università Gregoriana», 1, novembre 2010. Primo esperimento digitale di questo bollettino che illustra brevemente i progetti di valorizzazione dei fondi storici, ora catalogati per la parte ms. con Manus on line, dell'Ateneo della Compagnia di Gesù: si parla delle attività dell'archivio, di digitalizzazione, delle carte dello Sforza Pallavicino, di Manuel Lacunza y Díaz, della didattica dell'archivio. – E.B.

**016-003** ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, *Rapporto sulle biblioteche italiane 2007-2008*, a cura di VITTORIO PONZANI, direzione scientifica di GIOVANNI SOLIMINE, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2009, pp. 150, ISBN 978-88-7812-194-2, € 20. La quarta edizione del *Rapporto sulle biblioteche italiane* offre ai lettori un quadro di quanto è accaduto nel biennio 2007-2008 nei vari settori professionali del mondo bibliotecario nazionale. Avvalendosi dei contributi di un nutrito gruppo di specialisti, il *Rapporto* è strutturato per capitoli-argomenti (1. Normativa e politica bibliotecaria; 2. Biblioteche e lettura; 3. Biblioteche dell'università e della ricerca; 4. Principi e studi sulla catalogazione; 5. Tecnologie in biblioteca; 6. La professione) nei quali vengono approfondite specifiche tematiche, cogliendo spesso l'occasione per fare il punto della situazione alla luce degli sviluppi e delle tendenze internazionali. – M.C.

**016-004** «Avisos», 60, enero-abril 2010. Si parla dell'invio di una copia del *Corano* al card. Granvela nel 1555, della corte di Filippo III, di un manoscritto di poesia tedesca, della presenza delle opere di s. Tommaso nella biblioteca di Diego Sarmiento de Acuña. – E.B.

**016-005** BARBIERATO (FEDERICO), «*La rovina di Venetia in materia de' libri prohibiti*». *Il libraio Salvatore de' Nigri e l'Inquisizione veneziana (1628-1661)*, Ve-

**nezia, Marsilio, 2007 (Albrizziana), pp. 82, ISBN 978-88-317-9448-0, € 10.** Il volumetto presenta in forma ragionata e con commenti storici alcuni estratti dalla copiosa documentazione conservata nel fondo del Sant'Uffizio dell'Archivio di Stato di Venezia relativamente all'attività di un libraio che operava nella capitale della Serenissima nel XVII secolo. Salvatore de' Nigri – questo il suo nome – venne per la prima volta processato dalla Inquisizione per la commercializzazione di libri proibiti tra 1628 e 1629, per poi tornare a più riprese a essere accusato o processato per il medesimo reato tra 1652 e 1661 dall'Inquisizione o dagli Esecutori sopra la Bestemmia, subendo, tuttavia, un'unica, leggera condanna che nel 1661 chiudeva la lunga vertenza giudiziaria. La vicenda, non poco interessante e particolarmente notevole per la quantità del materiale archivistico che la riguarda (sebbene non vada considerata come un'eccezione nelle prassi di diffusione di opere illecite nel Seicento), consente di focalizzare attori e pratiche di vendita (ma anche di noleggio e prestito) del libro proibito a Venezia, fra testi a stampa e manoscritti, titoli politici, religiosi e magici, immagini oscene e opere letterarie. – R. G.

**016-006 BARBIERI (EDOARDO), *L'avventura del libro tipografico in Italia: quattro secoli di storia*, in *La cultura italiana*, diretta da LUIGI LUCA CAVALLI SFORZA, VII, *La cultura. Una vocazione umanistica*, a cura di CARLO OSSOLA, Torino, UTET, 2009, pp. 186-241.** Come giustamente avverte l'a., questo corposo saggio non deve essere considerato una nuova e organica storia della stampa in Italia. Piuttosto deve essere letto come una trattazione imperniata su alcuni temi “forti” correlati tra di loro, che riguardano l'evoluzione dell'arte tipografica e dell'editoria tra la seconda metà del Quattrocento e la prima metà dell'Ottocento. Il saggio si apre con una lamentela da parte di Erasmo da Rotterdam nei confronti di Andrea Torresano, il suocero di Aldo Manuzio, per la qualità scadente della stampa dell'opera di Galeno pubblicata nel 1528 e prosegue con la ingiunzione – non si potrebbe definirla in altro modo – che nel 1537 il Consiglio dei Dieci di Venezia intimò ai tipografi della città lagunare di utilizzare carta di migliore qualità nella stampa dei libri. Si è negli anni di massima espansione dell'industria libraria veneziana e la domanda che l'a. pone a se stesso e al lettore – ossia se la stampa veneziana fosse già in piena decadenza ad appena ottant'anni dalla invenzione di Gutenberg – suona sicuramente come una provocazione, ma anche come una indicazio-

ne del metodo usato nella trattazione. La storia della stampa non viene affrontata infatti come un fenomeno la cui evoluzione tecnica e commerciale abbia seguito un percorso per lo più lineare e scontato, ma quello che maggiormente importa all'a. è sottolinearne la complessità – che non a caso definisce «affascinante» –, unitamente ai problemi storiografici e interpretativi a essa connessi. Ne viene fuori un quadro per certi versi insolito, dove alle molte indiscutibili certezze si affiancano stimoli ad approfondire ulteriormente questioni ancora non del tutto risolte. – M.C.

**016-007 BARBONI (EMANUELA), *Treves e le collane per bambini*, “*La fabbrica del libro*”, 16, 2010, I, pp. 15-20.** Probabilmente il principale editore italiano per ragazzi della seconda metà dell'Ottocento fu Emilio Treves. Triestino di nascita, fissò Milano come sede della propria attività e qui si circondò di una serie di collaboratori – in particolar modo di illustratori – con cui diede vita a una serie di collane e di riviste dedicate alla letteratura per l'infanzia e la giovinezza. In particolare sono da ricordare le collane “Cromolitografie per i bambini”, la “Biblioteca illustrata per ragazzi” – conosciuta anche come “Biblioteca rosa” per il colore delle copertine – e la “Biblioteca del mondo piccino”, oltre alle riviste “Giornale dei fanciulli” e “Mondo piccino”. – M.C.

**016-008 BELMONDO (ROSALBA), *Il nobile bibliotecario. Santorre Derossi di Santa Rosa jr.*, «*Charta*», 110, luglio-agosto 2010, pp. 82-5.** Nipote dell'omonimo patriota, il Santa Rosa (1845-1904), di Savigliano (CN) fu curatore della Biblioteca Reale di Monza all'inizio del Novecento. – A.L.

**016-009 BERTRAND (ANNE-MARIE), *Bibliothèque publique et Public Library: essai de généalogie comparée*, Villeurbanne, Press de l'Enssib, 2010 (Collection Papiers. Série Généalogies), pp. 229, ISBN 978-2-910227-78-4, € 34.** Il bel saggio di Anne-Marie Bertrand, direttrice dell'Enssib, propone un'analisi comparata tra il modello francese e quello anglosassone (ma in particolare americano) di “biblioteca pubblica”. Non si tratta di un lavoro di storia delle biblioteche, ma di un confronto tra due differenti modi di vedere e gestire le biblioteche pubbliche negli ultimi cinquant'anni. Il piano di analisi è molto ampio: si va dall'influenza americana sulle biblioteche francesi alla storia di tali istituti in Francia e negli Stati Uniti, dai rapporti con le autorità (nazionali e locali) ai gruppi professionali e

alle associazioni, fino al rapporto con il pubblico, alla gestione del patrimonio e all'immagine della biblioteca nello spazio urbano e nell'utenza. In coda al volume un'ampia bibliografia e un'utile appendice documentaria che presenta, in versione originale e traduzione francese, i documenti fondamentali dell'American Library Association: il *Library Bill of Rights* (1948, ma con aggiornamenti fino al 1996), il *Freedom to Read Statement* (1953) e i *12 Ways Libraries Are Good for the Country* (1995, con revisione nel 2000). - L.R.

**016-010** BISELLO (LINDA), *La Ratio studiorum dei gesuiti, in La cultura italiana, diretta da LUIGI LUCA CAVALLI SFORZA, VII, La cultura. Una vocazione umanistica, a cura di CARLO OSSOLA, Torino, UTET, 2009, pp. 83-95.* Vengono presentati la genesi, i contenuti, gli scopi, il ruolo della R.S. gesuitica, il programma di studi più fortunato dell'età moderna, definitivamente promulgata nel 1599. - A.L.

**016-011** BLACK (FIONA A.), *Construing the Spaces of Print Culture: Book Historians' Visualisation Preferences, in Geographies of the Book, edited by M. OGBORN - C. W. J. WITHERS, pp. 79-108.* Prendendo in esame il Canada orientale, il saggio propone come strumento di analisi per definire la geografia di un testo o di un autore l'impiego di carte geografiche con dati numerici e grafici riguardanti vari parametri di storia culturale. - L.R.

**016-012** BORINGHERI (GIULIA), *Per un umanesimo scientifico. Storia di libri, di mio padre e di noi, Torino, Einaudi, 2010* ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 110, luglio-agosto 2010, p. 89.

**016-013** BORNSTEIN (GEORGE), *How to Read a Page: Modernism and Material Textuality, «Ecdotica», 6, 2009, pp. 302-330.* Il contributo pone al centro la materialità del testo e il suo rapporto con la ricezione e l'interpretazione. L'argomentazione si sviluppa in tre punti: produzione di molteplici versioni autorizzate e rapporto con la critica del testo; aspetti materiali (dalla copertina al *layout* di pagina) latori di aspetti importanti del significato; rapporto fra aspetti materiali e il concetto di enunciazione esposto da Peter Shillingsburg. Seguono 4 esempi tratti dalla produzione lirica angloamericana. - G.P.

**016-014** «Bulletin de l'AEALAC», 18-19, 2008-2009, pp. 84. Organo dell'Association

pour l'étude de la littérature apocryphe chrétienne, il bollettino, pubblicato da Brepols come collegamento per chi collabora alla serie editoriale del "Corpus Christianorum. Series Apocryphorum", raccoglie innanzitutto aggiornamenti sull'attività del sodalizio e sui lavori editoriali connessi. Segue una indispensabile bibliografia delle novità scientifiche sul tema (501 voci alle pp. 32-62). - E.B.

**016-015** CANTELE (GIUSEPPE) - ROBERTO SBIROLI, *Roberto Ridolfi. Bibliografia, Firenze, Olschki, 2010, ⇒* rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 109, maggio-giugno 2010, p. 88.

**016-016** «Cantieri», 8, 2010. Mattioli e il progetto di una Pléiade italiana, Tallone, Papini *Il libro inverosimile*, Saba *Consigli ai bibliofili*, Di Stefano *Potresti anche dirmi grazie. Gli scrittori raccontati dagli editori*, Steimetz *Questo è Cefis*, De Marchi, Alessandro Olschki, librai, Vassalli, Hitler *Mein Kampf*, anastatiche dei classici novecenteschi, Estienne *Encomio della fiera di Francoforte*, ex libris, anniversari editoriali, libri delle avanguardie, Nebiolo. - E.B.

**016-017** CAPPELLARI (SIMONA), *Il sasso e il nome. Iscrizioni funerarie tra XVIII e XIX secolo, con una scelta di epigrafi veronesi, Verona, QuiEdit, 2010, pp. 373, ISBN 978-88-6464-007-5, € 28.* Il volume è articolato in tre parti. Le prime due fungono da introduzione, e sono dedicate rispettivamente a un inquadramento storico delle sepolture urbane, nel quale, naturalmente, assume un peso notevole il celebre editto di Saint-Cloud (1806); dopo l'analisi degli aspetti letterari e artistici della riflessione sul tema cimiteriale (i preromantici inglesi, Goethe, Canova, la letteratura architettonica), ci si sofferma sulla storia dei principali cimiteri monumentali italiani dell'Ottocento (Brescia, Genova) e si tratta dell'origine di quelli veronesi. Proprio agli epitaffi dei due principali cimiteri della città scaligera, San Bernardino e Porta Vittoria, è dedicata la seconda parte: in essa si analizzano le iscrizioni funebri sette-ottocentesche, già pubblicate da Ottavio Cagnoli nel 1852, riservando specifica trattazione a vari aspetti dell'epitaffio (dedica, invocazione, ritratto, formule del ricordo) al fine di «documentare in prospettiva sincronica e diacronica il diverso sentimento della vita e della morte diffuso nei vari ceti sociali, la relazione tra virtù personali e sociali, l'idea dell'aldilà, la concezione dell'immortalità dell'anima» (p. 63). Particolarmente interessante la classificazione dei vari modi di definire il morire

citati nelle iscrizioni (*mors osculi*, morte come sonno, come viaggio, come risposta a una chiamata, come coronamento, come danno – una delle più frequenti), così come l'analisi delle strutture metriche (rari gli esempi di epitaffi che ne usufruiscono; frequenti assonanze e consonanze) e delle scelte lessicali (il tema del fiore e della luce) e retoriche (parallelismi, anafore, allitterazioni). Dopo la bibliografia e quattordici illustrazioni, in gran parte dedicate ai monumenti sepolcrali veronesi più significativi, segue la terza parte, dove, dopo una breve biografia del Cagnoli, si trova la trascrizione di un migliaio di epigrafi veronesi. – Luca Mazzoni

**016-018** CAPROTTI (ERMINIO), *Amor omnia vincit. Le passioni di Apollo secondo gli illustratori di Ovidio*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 58-63. Episodi dal Cinque al Novecento di illustrazioni delle *Metamorfosi*. – A.L.

**016-019** CARIA (MARZIA), *Il «Trattatello delle indulgentie de Terra Sancta» (tradizionale manoscritti e glossario)*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 22, 2008, pp. 159-96 e 23, 2009, pp. 29-80. I due contributi illustrano il lavoro di studio sulla tradizione manoscritta e a stampa del *Trattatello* del francescano Francesco Suriano, il cui testo ci è tramandato da due codici conservati alla Biblioteca Augusta di Perugia (ms. 1106 databile tra l'ultimo quarto del XV secolo e il primo di quello seguente; ms. E 39 autografo del Suriano e datato 1514) e da un'edizione stampata a Venezia per i tipi di Francesco Bindoni nel 1524. Caria ricostruisce i rapporti tra i tre testimoni che risultano essere non sempre chiari per i continuativi interventi di Suriano sul testo dell'opera nel corso di tutta la sua vita (muore nel 1529/30). Metà del primo articolo e tutto il secondo sono occupati da un *Glossario* dei vocaboli meno noti impiegati nel *Trattatello*. Più ampio studio sulla materia è stato presentato da Caria sempre nel 2008 in un lavoro monografico (vedi «AB» 009-054). – F.L.

**016-020** Carlo Dionisotti: *la vita, gli studi, il pensiero di un letterato del Novecento*, *Atti del convegno, Romagnano Sesia, 20 settembre 2008*, a cura di MAURO BERSANI, Novara, Interlinea, 2010, ISBN 978-88-8212-715-2, pp. 116, ill., 15 €. Il raffinato libretto presenta gli atti del Convegno di Romagnano Sesia per il centenario della nascita di Carlo Dionisotti. Dopo un saluto di Mario Cavanna, che

ricorda l'attaccamento di Dionisotti al paese dei suoi avi, Carlo Carena mette in risalto, per contro, anche l'aspetto internazionale della sua cultura. Claudia Villa aggiunge un quadro biografico che pone in primo piano non solo il Dionisotti studioso di letteratura, ma anche l'uomo attento, partecipe alle vicende politiche e culturali del suo tempo. L'intervento di Giuseppe Frasso mette in luce gli aspetti salienti del metodo dionisottiano: un'attenzione filologica al dato oggettivo che tuttavia non ha mai significato la messa a bando di concetti storiografici come Umanesimo e Rinascimento «ma di essi si è avvalso, in certo senso, solo dopo una lunga militanza sul campo, dopo l'esame diretto di una sterminata quantità di testimonianze fattuali, dopo la lettura di una infinita quantità di libri» (p. 32). Dionisotti compose un vasto affresco della cultura quattro e cinquecentesca, descrivendone gli snodi fondamentali, ma – scrive Frasso – tutti questi momenti «sono stati colti a partire da dati oggettivi ricavati dalla ricostruzione biografica, dall'indagine bibliografica, dalla lettura degli scritti di Martino Filetico...» (p. 38). Le parole di Dionisotti concludono opportunamente il saggio: «La realtà umana è nel tempo e nello spazio, assai più ricca e varia e insomma difficile dell'intelligenza nostra. Credo che convenga modestamente e onestamente studiare tratto tratto il lungo cammino e paesaggio in tutta la sua estensione e complessità, e trarre via via le conclusioni che si impongono da un tale studio». Sulla dialettica tra «passione politica e scrupolo di verità» è incentrato il lavoro di Giorgio Panizza, mentre ancora sul legame tra Dionisotti e il Piemonte torna il saggio di Gianni Tesio. L'ultimo intervento di Mauro Bersani tratta dei rapporti con la casa editrice Einaudi e il complesso gruppo di intellettuali che vi gravitava attorno: particolarmente significativa appare l'amicizia con Cesare Pavese e con lo stesso Giulio Einaudi; con quest'ultimo, in particolare, il dialogo si fece più vivace solo ai tempi della pubblicazione di *Geografia e storia*, ma poi rimase costante fino alla fine. – Fabio Forner

**016-021** *Catalogo delle edizioni rare, antiche e di pregio della Biblioteca regionale, Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, 2010, pp. 102, ill. col., ISBN 88-88817-09-3, s.i.p.* La Biblioteca regionale di Cagliari, che riceve come sede del deposito legale copia di tutti i documenti pubblicati sul territorio della Regione Autonoma della Sardegna, «raccolge quasi 70.000 volumi su materie di competenza dell'Amministrazione regionale e di interesse loca-

le», circa 250 periodici, 50 opere su CD-Rom. La Biblioteca aderisce al Sistema regionale del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e al Catalogo collettivo nazionale dei periodici (ACNP; [www.sardegnaibiblioteche.it/biblioteche/regionale.html](http://www.sardegnaibiblioteche.it/biblioteche/regionale.html)). Viene ora pubblicato un piccolo catalogo delle "edizioni rare, antiche e di pregio" ivi conservate. Si tratta di 101 edizioni dal 1544 al 1830 (4 del sec. XVI – tre sarde e una veneziana –, 8 del XVII, 58 del XVIII, 31 del XIX), confluite presso l'Istituto in virtù di un legame più o meno accentuato con la realtà locale (luogo di stampa, autore, contenuto). Nelle schede, ordinate alfabeticamente per autore, trova spazio anche una sintetica descrizione dell'esemplare, con rilevazione delle note di possesso (purtroppo non indicizzate). Una precedente edizione del 2007 è ancora accessibile attraverso il sito Internet della Biblioteca. Il volumetto è corredato di indici e di dieci tavole a colori. – A.L.

**016-022** CATALUCCIO (FRANCESCO M.), *Che fine faranno i libri*, Roma, Nottetempo, 2010, pp. 59, ISBN 978-88-74-52240-8, € 6. Agilissimo opuscolo (cm 14 x 10) di poche e godibilissime paginette che prova a dire la sua, come tanti, forse troppi, in questi ultimi mesi, sulla morte annunciata, presunta, minacciata o inevitabile del libro cartaceo. Le riflessioni e osservazioni avanzate, con intelligenza, da un addetto ai lavori (Cataluccio è stato direttore di Bruno Mondadori e Bollati Boringhieri) investono l'intero circuito editoriale, dagli editori (di cui ci sarà sempre bisogno: p. 15), a quelle figure che rischiano invece l'estinzione (stampatori *in primis*, ma a seguire promotori, distributori etc.). – G. P.

**016-023** CERIOTTI (LUCA) – FEDERICA DALLASTA, *Lutero sulle spalle. Colportage e diffusione dell'iconografia protestante in un processo del 1558*, «Aurea Parma», 93, 2009, III, pp. 405-22. Precisa ricostruzione, su base documentaria, dell'attività di Denis Marchal, un venditore ambulante di testi, soprattutto, sembra, fogli volanti e stampe, di carattere riformato, denunciato a Reggio nel 1558. – E.B.

**016-024** CERVIGNI (LISA), *Guida. EcoMuseo Valle delle Cartiere. Toscolano Maderno, Toscolano Maderno, Comune, 2010, pp. 128, ISBN 978-88-904814-0-6*. Un viaggio in una zona naturalisticamente interessante, arricchita da numerosi esempi di recupero di zone archeologiche industriali: la Valle della Cartiere sopra Toscolano (Lago di Garda bresciano) è stata

infatti per secoli una zona di produzione della carta. Lì sorge anche un affascinante Museo della Carta con valorizzazione di materiali originali e costruzione di un utile percorso didattico dedicato alla lavorazione manuale della carta e ai suoi sviluppi industriali. – E.B.

**016-025** CESANA (ROBERTA), *"Libri necessari". Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965)*, Milano, Unicopli, 2010 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 110, luglio-agosto 2010, p. 89 (⇒ «AB» 015-D)

**016-026** CHIABRANDO (MAURO), *Fedeli compagni di lettura. Sfogliando l'album dei segnacoli cartacei italiani (1900-1970)*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 52-7. Interessante percorso dedicato ai segnalibri (periodizzazione, classificazione, grafica). – A.L.

**016-027** CHIABRANDO (MAURO), *La forma moderna. Dal progetto grafico al libro di cultura: Ilio Negri e le edizioni Lerici*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 52-7. Dall'incontro tra il tipografo Ilio Negri (1926-1974) e l'ing. Carlo Lerici (1890-1981), industriale dell'acciaio, nacque la vicenda «di un'impresa editoriale culturalmente rilevante nell'Italia del dopoguerra come è stata la casa editrice Lerici». – A.L.

**016-028** *Conservare il Novecento: le carte della moda. Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 4 aprile 2008, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2009, pp. 81, ISBN 978-88-7812-197-3, € 16*. Il vol. raccoglie otto saggi, introdotti da una Premessa della curatrice, e ha la sua ragion d'essere nella constatazione che nel XX secolo la moda, che precedentemente aveva interessato, con peculiarità squisitamente aristocratiche, fasce molto ridotte della società (pensiamo al Rinascimento), è ormai divenuta un fenomeno di massa, creando conseguentemente una vastissima mole di manufatti caratterizzati dai problemi di conservazione propri dei materiali di ampia diffusione e largo consumo: l'abbondanza dei beni nel momento della loro produzione e della prima fruizione e la rapida e generalizzata distruzione degli stessi nei periodi già immediatamente successivi. Per salvaguardare un patrimonio costituito, oltre che dai veri e propri manufatti di moda, dalle carte che testimoniano la loro creazione (fotografie,



bozzetti...) e da una vasta pubblicistica (soprattutto periodici), sarà fondamentale censire i fondi documentari e archivistici di settore, anche quando fanno luce sulla stessa vita aziendale e amministrativa delle ditte produttrici. – R. G.

**016-029** CORVI (FRANCESCA), *Poesia e traduzione in un raro documento ungherese*, in *L'officina dei libri (n. 1)*, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 101-17. Tra le carte conservate dal «Gentile / Ettore Serra» si distingue un documento autografo di Ungaretti, in cui il poeta espone il progetto di una «Collana bilingue di classici italiani» volta alla diffusione della lingua e della letteratura italiana all'estero. Nuovi dati emergono in merito all'esperienza ungherese di lettore di testi stranieri, nonché in relazione alla sua lungimiranza nei confronti di un tema tanto moderno quanto quello del tradurre. – Paolo Barni

**016-030** CROCE (BENEDETTO), *Stampatori e librai in Napoli nella prima metà del Settecento*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2010, pp. 153, ISBN 978-88-95844-09-1, € 15. Interessante nuova pubblicazione dell'attivissima casa editrice guidata da Massimo Gatta che raccoglie, sotto un titolo a dire il vero menzognero, alcuni scritti di diversi autori riguardanti l'editoria napoletana. Il titolo del volumetto è quello di un saggio che il giovane Croce scrisse nel 1892, cui il curatore del vol. accosta un curioso e breve contributo della piena maturità che Croce dedicò nel 1948 a uno sciopero di tipografi avvenuto a Napoli esattamente un secolo prima (1848). Emergono in queste pagine, come sottolinea Alberto Cadioli nell'introduzione (pp. I-V), interessi crociani meno noti per tematiche tipografico-editoriali e bibliografiche nonché il suo invito, datato 1892, a riprendere «l'opera del Giustiniani sulla storia delle nostre tipografie». Si allude al celebre e ancora fondamentale *Saggio critico sulla tipografia del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustiniani (1793), la cui sezione relativa al Settecento è qui riproposta in anastatica (pp. 65-77). I due contributi crociani sono accostati, a formare così una miscellanea assai curiosa nella sua eterogeneità, ad altri saggi sulla tipografia napoletana: quello che Antonio Basile dedicò al medesimo sciopero del 1948, un breve contributo in francese del 1904 di Tammaro De Marinis su alcuni librai tedeschi operanti a Napoli nel XV secolo e un saggio di Gino Doria sulla biblioteca di Benedetto Croce del 1926. Aprono e chiudono il volume rispettivamente un breve intervento di Lu-

ciano Canfora su Croce bibliofilo (pp. 1-6) e un vivace contributo di Massimo Gatta che ricostruisce gli interessi bibliografici crociani, la sua conoscenza del mondo del libro e i suoi rapporti con l'antiquario e bibliografo Tammaro De Marinis (pp. 79-140). – G. P.

**016-031** CURTI (ELISA), *La Biblioteca della famiglia Colocci di Jesi e un dimenticato fondo librario di Montecarotto (An)*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 13-19. L'a. descrive un piccolo fondo librario composto di 9 cinquecentine appartenente alla famiglia Colocci di Jesi individuato presso la sede del comune di Montecarotto, a meno di venti chilometri da Jesi. – G.P.

**016-032** D'ANGELLA (VALENTINA), *Libri e collane per i «fanciulli» dell'editore milanese Ulrico Hoepli*, in *L'officina dei libri (n. 1)*, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 47-71. I cataloghi della casa editrice Hoepli vengono minuziosamente passati al setaccio per una verifica dell'incidenza e delle tipologie dei testi rivolti ai lettori più giovani; dedicati agli adolescenti o ai bambini di età prescolare (con un approfondimento sulla collana «Biblioteca per la gioventù italiana»), i libri per ragazzi vengono presentati nella loro *mise* editoriale di qualità e rigore. – Paolo Barni

**016-033** DANIELS (RHIANNON), *Boccaccio and the Book. Production and Reading in Italy. 1340-1520*, London, Modern Humanities Research Association and Maney Publishing, 2009, pp. 229, ISBN 978-1-906540-49-4. A valle di una illustre tradizione di studi (ricca degli storici contributi di Vittore Branca e di Christian Bec, recentemente rivisti da un rilevante lavoro di Marco Cursi), il vol. di Rhiannon Daniels affronta una delicata indagine sulla trasmissione dell'opera boccacciana entro un ampio segmento cronologico. L'a. e prende infatti in esame la fortuna dei testi del Certaldese in un lasso di tempo lungo cento ottanta anni di storia italiana (1340-1520) che comprendono la trafila delle copie manoscritte ancora vivente l'autore, i primi esperimenti della stampa in cuna e l'industria tipografica del primo Cinquecento. Un'opportuna analisi delle caratteristiche paleografiche e codicologiche, estese dagli aspetti materiali a quelli grafici e paratestuali, mette in luce il variegato pubblico di lettori delle opere di Boccaccio: non solo 'copisti per passione' come voleva Branca, non solo 'mercanti-copisti', come voleva Bec, ma un panorama molto più ampio che si e-

stende dalla più dimessa copia privata agli sfarzosi manufatti delle grandi officine fiorentine. Tra filologia e analisi materiale dei manoscritti e delle prime edizioni a stampa, Daniels studia nel dettaglio la storia della tradizione di tre opere, il *Teseida*, il *Decameron* e il *De mulieribus claris*, rappresentanti tre fasi ben identificate della produzione boccacciana. Tale scelta permette di misurare concretamente le reazioni dei lettori di fronte a due tipologie strutturali (poesia e prosa), a due realizzazioni linguistiche (volgare e latino) e a tre generi letterari (poema, narrativa, trattato erudito) profondamente diversi tra loro, colti nel delicato passaggio tra l'età della cultura del manoscritto a quella del libro a stampa. – Marco Giola

**016-034** DE BUZZACCARINI (VITTORIA), *Librai e lettori di tutto il mondo...*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 86-7. Dialogo con Umberto Pregliasco sulla Mostra internazionale del libro antico di Bologna, 24-26 settembre 2010. – A.L.

**016-035** DE VENUTO (LILIANA), *La tradizione aniconica cristiana nell'iconografia delle immaginette pie*, in *Pietate et studio. Miscellanea di studi in onore di p. Lino Mocatti*, Trento, Civis, 2006, pp. 287-325. L'a. presenta uno studio sulla stampa di santini tra XIX e XX secolo, in cui non è presente alcuna raffigurazione umana: dopo aver contestualizzato la produzione di questo tipo di immagini alla luce della tradizione cattolica, ne offre una classificazione secondo la tipologia del testo presente e delle tematiche trattate. – M.C.

**016-036** DE VENUTO (LILIANA), *Lettori e biblioteche a Rovereto in età di antico regime*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», s. VIII, v. IX, fasc. I, a. 259, 2009, pp. 31-109. Il presente studio, effettuato mediante una attenta analisi della documentazione soprattutto archivistica, ha permesso all'a. di delineare un quadro particolareggiato della presenza di raccolte librerie nella città di Rovereto tra il XVI e il XVIII secolo. Accanto alle biblioteche dei letterati roveretani più famosi, emergono numerose raccolte di personaggi meno noti – siano essi religiosi come anche professionisti – che testimoniano un interesse per il mondo del libro di dimensioni maggiori rispetto a quanto conosciuto fino a ora. – M.C.

**016-037** DELBELLO (PIERO), *L'amico del magiaro. Socrate Stavropulos e l'impresa*

*Modiano*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 76-81. Dedicato all'attività particolarmente brillante della filiale ungherese della triestina casa Modiano, diretta nel primo Novecento dallo Stavropulos. – A.L.

**016-038** DI BATTISTA (ELISA), *La copertina nell'editoria fascista*, in *L'officina dei libri (n. 1)*, a cura di di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 119-39. L'analisi dell'elemento paratestuale maggiormente visibile di quattro case editrici allineate al regime fascista (Alpes, Libreria del Littorio, Augustea, Edizioni Roma) cerca di esplicitare i rapporti culturali di consenso e autonomia maturati nel settore editoriale durante il lungo Ventennio. – Paolo Barni

**016-039** DI MARCO (GIAMPIERO), *Librai, editori e tipografi a Napoli nel XVII secolo. Parte I*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 21-61. Prima parte di un ampio contributo che raccoglie e coordina attingendo a varie fonti bibliografiche (in primis il glorioso *Saggio storico critico sulla tipografia del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustiniani) informazioni o più esili tracce sui protagonisti del circuito librario napoletano del XVII secolo. – G.P.

**016-040** DI RENZO (ELISA), *Una biblioteca, un'alluvione. Il 4 novembre 1966 alla Nazionale di Firenze: storia di un'emergenza*. Introduzione di NEIL HARRIS, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2009 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 102-4

**016-041** *Die ac nocte. I codici liturgici di Oristano dal Giudicato d'Arborea all'età spagnola (secoli XI-XVII)*, a cura di GIAMPAOLO MELE, Cagliari, AM&D Edizioni, 2009, pp. XXXI + 420, ill. col., con CD-rom allegato, ISBN 978-88-95462-17-2, € 190. «Ricondotta – dopo l'epoca bizantina – all'alveo liturgico "romano", grazie alla massiccia penetrazione di diverse famiglie benedettine», la Sardegna dei giudicati conobbe anche la diffusione, a partire dall'XI secolo, del canto gregoriano. Di questa prima fase si conservano frammenti di codici biblici e liturgici. Per i secc. successivi, segnatamente per il XIII e XIV, una assai più ricca messe è conservata, anche se «concentrata quasi esclusivamente a Oristano» (pp. XXIV-XXVI). Si tratta di una ventina di manoscritti e alcuni frammenti, in genere provenienti dall'Italia centro-settentrionale, in particolare dalla Toscana,

conservati oggi presso la Cattedrale, il convento di San Francesco e il monastero di Santa Chiara del Capoluogo Arborese. L'imponente catalogo realizzato per cura di Giampaolo Mele, ornato (in modo funzionale e decorativo al tempo stesso) da un sontuoso apparato di immagini a colori, rappresenta una via ben attrezzata per accostarsi a questo patrimonio poco noto. I contributi di una bella schiera di specialisti (pp. 1-217) illustrano differenti aspetti del tema, in cui si intrecciano ricerche di carattere paleografico, artistico, storico-liturgico, musicale, di storia locale. Segue l'accuratissimo *Catalogo analitico* dei codici (pp. 219-352), integrato da un utile *Orientamento bibliografico*, da un *Glossario* e da ben sei indici (di canti, santi, illustrazioni, manoscritti, nomi e luoghi, pp. 385-420). Il CD-rom allegato, realizzato da Nicola Tangari, permette la ricerca dei brani liturgico musicali a partire da diversi punti di accesso e contiene un apparato di 600 immagini digitalizzate. – A.L.

**016-042** DIONISOTTI (CARLO), *Scritti di storia della letteratura italiana, I, 1935-1962*, a cura di TANIA BASILE – VINCENZO FERA – SUSANNA VILLARI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008 ⇒ rec. GIUSEPPE FRASSO, «Studi Medievali e Umanistici», 5-6, 2007-2008, pp. 505-17.

**016-043** DOGHERIA (DUCCIO), *Il genio crudele della satira. "Il male" (1978-1982)*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 34-9.

**016-044** DOGHERIA (DUCCIO), *Provate a leggermi... Nel boom degli anni Sessanta e Settanta*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 34-9. Storia dei libri d'artista in un periodo caratterizzato da fervente ricerca. – A.L.

**016-045** DORN (MICHAEL L.), *Volney's Tableau, Medical Geography and Books on the Frontier*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 247-75. Il ruolo dell'opera di Constantin Volney, *Tableau du climat et du sol des États-Unis d'Amérique*, uscita nel 1803, all'interno del dibattito scientifico transoceanico del primo Ottocento. – L.R.

**016-046** *Due (I) Scheiwiller. Editoria e cultura nella Milano del Novecento*, a cura di ALBERTO CADIOLI – ANDREA KERBAKER – ANTONELLO NEGRI, Milano, Skira, 2009 ⇒ rec.

M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 109, maggio-giugno 2010, p. 88.

**016-047** «Ecdotica», 6, 2009 (Special Issue. Anglo-American Scholarly Editing, 1980-2005). Numero monografico nel quale si presenta un'ampia antologia di 21 studi testuali del mondo anglofono (critica del testo, lavoro editoriale, intenzioni d'autore, rapporto fra ecdotica ed ermeneutica) a cura di Peter L. Shillingsburg e Paul Eggert a partire dai decisivi contributi dei primi anni Ottanta. La scelta di non tradurre in italiano alcun saggio è bilanciata dalla presenza di utili *abstracts* in italiano. In appendice all'antologia è pubblicato il Foro del 2009 dedicato a "Il diritto d'autore delle edizioni critiche" analizzato dai giuristi Santiago Muñoz Machado e Alberto Musso. – G.P.

**016-048** ECHAUREN (PABLO), *Nel paese dei bibliofagi. Giornale di bordo di un collezionista futurista*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2010, pp. 218, 19 fig. a colori, ISBN 978-88-95844-08-4, € 15. Titolo assai singolare per una serie di saggi, qui riuniti per la prima volta (apparvero a puntate nel 2000-2001 sulla rivista «Nuovi Argomenti»), usciti dalla penna di uno dei più noti collezionisti di libri, manifesti e documenti futuristi. Il volumetto, scandito in una serie di brevi capitoli introdotti da titoli suggestivi, ricostruisce passioni, manie, strumenti e aneddoti di un collezionista alle prese con figure ora benigne ora malevole di librai (*in limine* l'omaggio allo scomparso Roberto Palazzi), collezionisti rivali, battitori d'asta, mediatori, bancarellai. Condito di acre ironia, in una prosa avanguardistica ai più indigeribile, ma ben nota ai lettori dei lavori precedenti (da *Caffeina d'Europa. Vita di F.T. Marinetti*, 1988 a *Futurcollezionismo*, 2002), questo libro di Pablo Echaurren si offre come una bussola per orientarsi nell'universo cartaceo del futurismo, in bilico perenne fra bibliografia e bibliofollia. – G. P.

**016-049** *Éducation (L') à la culture informationnelle, sous la direction FRANÇOISE DELAMOTTE*, Villeurbanne, Press de l'Enssib, 2010 (Collection Papiers. Série Culture de l'information), pp. 306, ISBN 978-2-910227-75-3, € 39. Il vol. raccoglie gli atti di un convegno internazionale svoltosi nell'ottobre 2008 a Lille con il patrocinio dell'Unesco. L'indagine è centrata sul complesso ma potenzialmente proficuo rapporto che intercorre tra insegnamento, educazione, informazione e nuove

tecnologie. L'opera è divisa in cinque capitoli, ognuno dei quali presenta alcuni saggi, sottoscritti da quasi quaranta diversi autori provenienti dalla Francia e dal mondo anglosassone. Non mancano anche dati ed esperienze concrete a livello internazionale, riguardanti un settore che negli ultimi anni vive una continua evoluzione e trasformazione. In questo contesto, una domanda interessa gli specialisti del libro e delle biblioteche: quale può essere il nuovo ruolo delle biblioteche e degli istituti culturali tradizionali nell'educazione, nella ricerca e, più in generale, nell'informazione? Alla fine del volume, un'appendice presenta alcune posizioni delle associazioni professionali che operano nel campo dell'educazione e dell'informazione, emerse nel corso della tavola rotonda che ha chiuso il convegno. – L.R.

**016-050** EGGERT (PAUL), *Document and Text: the "Life" of the Literary Work and the Capacities of Editing*, «Ecdotica», 6, 2009, pp. 265-83. Il contributo fa il punto sulla riflessione post-strutturalista e il concetto di testualità, nel quale viene proposta la necessità di tenere distinti i due livelli dell'opera letteraria, quello documentario e quello testuale. – G.P.

**016-051** *Epistolario (Un) dell'Ottocento. Le lettere di Gaspare Finali a Giovanni Pascoli (1892-1912)*, a cura di ALICE CENCETTI, saggio introduttivo di MARINO BIONDI, Bologna, Editrice Compositori, 2008 (IBC Erba, 65), pp. XXXIX+318, ISBN 978-88-7794-601-0, € 17. Febbraio 1892. Gaspare Finali, alto funzionario di stato e ministro, legge su una rivista alcuni saggi di poesia tratti dalla seconda edizione di *Myricae* da poco pubblicata; desideroso di avere l'intero volume e non riuscendolo a trovare, ne chiede una copia a Pascoli. Ha così inizio un carteggio ventennale fra i due, interrotto solo nel 1912 dalla morte del poeta. Di questo rapporto di amicizia il vol. che qui si presenta racchiude le sole lettere di Gaspare Finali: quelle di Giovanni Pascoli sono infatti andate perdute in un incendio. Ma quella che appare inizialmente una irrimediabile lacuna si trasforma pagina dopo pagina in un punto di forza: attraverso le parole di Finali entrambe le figure acquistano corpo e uno spessore altrimenti impossibile. Le lettere diventano testimonianza viva di un affetto che si spinge fino alla venerazione, in cui il ministro si pone totalmente al servizio del poeta, spesso irritandolo con inutili elogi e sperando inutilmente di essere un giorno accolto, quale passionato umanista, nella sfera intellettuale di un amico che non gli si

concederà mai totalmente, geloso com'era del suo mondo privato e portatore di una concezione elitaria degli studi letterari. Completano il volume un saggio di M. Biondi e l'introduzione della curatrice insieme a un ricco indice analitico. – Emilia Bignami

**016-052** FARINA (CORRADO), *Grafica di frantoio. Storia illustrata de "La Riviera ligure"*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 44-9. "La riviera ligure di Ponente" un bollettino turistico-pubblicitario che veniva omaggiato agli acquirenti di Olio Sasso a fine Ottocento, fu poi trasformato da Mario Novaro in una vera e propria rivista letteraria, che fra 1900 e 1905 si giovò anche dell'apporto di grandi nomi della grafica di inizio secolo. – A.L.

**016-053** FELICI (LUCIA), *Giovanni Calvino e l'Italia*, Torino, Claudiana, 2010 (Studi storici), pp. 152, ISBD 978-88-7016-804-4, € 12,50. Rapida ma informatissima sintesi circa i rapporti di Calvino e della sua opera con l'Italia (vedi la ricca e aggiornata bibliografia alle pp. 121-37). All'inizio c'è Calvino corrispondente di italiani (soprattutto Renata di Francia a Ferrara), poi ci sono gli italiani che aderirono al calvinismo nelle varie comunità della penisola o della stessa Ginevra. Ecco poi l'atteggiamento, piuttosto diffidente, di Calvino verso gli italiani, accusati sostanzialmente di nicodemismo o di libertinismo. Da ultimo la lotta contro Calvino, sia da parte di chi lo accusava per la sua rigidità dottrinale, sia da parte dei polemisti cattolici (Francesco Panigarola, Antonio Possevino). Particolarmente prezioso il lungo § I.2 dedicato alle edizioni di opere di Calvino o a lui variamente ispirate in Italia o in italiano realizzate da appartenenti alla Riforma: da Antonio Brucioli a Giulio Cesare Pascali, da Francesco Negri a Giovanni Battista Trento. Il vol. è completato da indici dei nomi e dei luoghi. – E.B.

**016-054** *Ferdinando Ongania editore a San Marco*, a cura di MARIACHIARA MAZZARIOL, Venezia, Marsilio, 2008 (Albrizziana. Documenti per la storia dell'editoria a Venezia), pp. 100, ISBN 978-88-317-9699, € 10. Per molti versi Ferdinando Ongania (1842-1911) può essere considerato l'ultimo esponente di quel mondo di librai-editori veneziani a conduzione artigianale e familiare, che aveva prosperato nei secoli precedenti, ma che ormai dalla metà dell'Ottocento anche in Italia era stato costretto a cedere inesorabilmente il posto a nuove strutture commerciali e industriali. Dopo aver rilevato il

negozio Münster di Piazza San Marco con gli annessi gabinetto di lettura e biblioteca circolante (⇒ «AB» 016-094), Federico Ongania si fece intelligente interprete di una ben precisa nicchia del mercato editoriale con produzioni librerie celebranti la storia e l'arte della città lagunare. Riccamente illustrate e scritte anche in lingue straniere, queste pubblicazioni erano rivolte principalmente alla raffinata – e ricca – clientela internazionale, che aveva eletto Venezia quale sede privilegiata dei propri *tour* dell'Europa meridionale. Nacquero così autentici capolavori – un esempio per tutti: la straordinaria opera *La Basilica di San Marco in Venezia* – in cui l'apparato illustrativo era realizzato con le più recenti tecniche fotomeccaniche dell'epoca e utilizzando anche immagini fotografiche, quali documenti “dal vivo” della città (*Calli e canali in Venezia*, oppure *Calli, canali e isole della laguna*, opere uscite entrambe a dispense tra il 1890 e il 1897). Nonostante un catalogo di circa un centinaio di titoli e una attività durata quarant'anni dal 1871 fino alla morte nel 1911, di Ferdinando Ongania sono rimaste ben poche tracce documentarie, che l'a. ha raccolto e pubblicato nell'occasione. – M.C.

**016-055** FERRAGLIO (ENNIO), *La biblioteca di Giovanni Ludovico Luchi (1702-1788), Roccafranca (Brescia), Compagnia della Stampa – Massetti Rodella Editori, 2010 (Annali Queriniani. Monografie, 14), pp. 176, fotografie b.n., ISBN 978-88-8486-417-8, € 16.* Nuovo strumento catalografico allestito a cura di Ennio Ferraglio che offre un primo importante tassello alla ricostruzione dell'imponente biblioteca dell'abate Giovanni Ludovico Luchi (1702-1788), priore del monastero cittadino di S. Faustino. Alla sua morte i volumi passarono alla libreria del monastero e, a seguito della soppressione nel 1798, dapprima presso il convento di S. Giuseppe e nel 1804 presso la Queriniana. Una parte nel frattempo era andata dispersa. Ferraglio, dopo una breve introduzione, raccoglie e descrive i manoscritti queriniani appartenuti al Luchi (già oggetto negli ultimi anni di studi) e censisce, nella forma del più agile catalogo *short title*, i volumi a stampa (472 unità, tra cui ben 45 incunaboli) individuati nel fondo della Queriniana e presso altre biblioteche non solo bresciane (Milano, Mantova, Berlino). Il volume è completato da un ampio corredo di riproduzioni fotografiche di frontespizi e da un indice topografico. Non può non segnalarsi quantomeno la mancanza di una numerazione delle singole voci catalografiche e il rinvio ad esse

nell'indice topografico che, in assenza di un rinvio alle schede interne, perde così il suo valore di necessario strumento di consultazione. – G. P.

**016-056** FERRAGLIO (ENNIO), *Rotta verso le Americhe*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», **34, giugno 2010, pp. 51-6.** Il contributo (con ampie riproduzioni) prende in esame la sezione dedicata all'America latina, più precisamente al Perù, nel portolano di Battista Agnese realizzato intorno agli anni Trenta del XVI secolo conservato presso la Queriniana di Brescia. – G.P.

**016-057** FERRETTI (GIAN CARLO), *Roberto Bonchio*, «La fabbrica del libro», **16, 2010, I, pp. 31-6.** Roberto Bonchio (1924-2010) fu ininterrottamente il direttore della Editori Riuniti – casa editrice che si formò nel 1953 dalla fusione delle Edizioni Rinascita e delle Edizioni di cultura sociale, di cui in entrambi i casi era direttore – fino al 1985. Legata intimamente al PCI, che ne fu a lungo il proprietario, la Editori Riuniti durante la conduzione di Bonchio fu promotrice non solo dei classici marxisti, ma vide la pubblicazione di collane di cultura generale e scientifica di alto livello qualitativo e si sviluppò dalla dimensione di editore “di partito” fino a divenire una casa editrice di livello medio-grande nel panorama nazionale. – M.C.

**016-058** FOGLIENI (ORNELLA), *La tutela dei fondi minori nelle biblioteche pubbliche e private*, «ABEI Bollettino di Informazione», **19, 2010, I, pp. 28-35.** Dopo una sintesi delle competenze in materia di tutela sui beni librari e documentari, ci si concentra sulla definizione del cosiddetto “materiale minore”, e sulle operazioni di conservazione e tutela nei differenti contesti. – A.L.

**016-059** *Fondo (II) Marsili nella Biblioteca dell'Orto Botanico di Padova, a cura di ALESSANDRO MINELLI – ALESSANDRA ANGARANO – PAOLA MARIO, Treviso, Antilia, 2010 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 43), pp. 614, ISBN 978-88-87073-93-5, € 32.* Il Centro per la storia dell'Università di Padova ha promosso lo studio del fondo librario di Giovanni Marsili, che fu prefetto dell'Orto Botanico di Padova tra il 1760 e il 1794. La trascrizione dell'inventario della biblioteca è stata effettuata da Paola Mario, autrice anche del saggio introduttivo sul fondo stesso (*Il Fondo Marsili*), mentre il catalogo delle opere a stampa ancora oggi presenti è stato curato da Alessandra Angarano.

A completare il vol. sono stati inoltre inseriti saggi di Fabio Orpianesi (*Giovanni Marsili, un erudito fra umanesimo e illuminismo*), Maurizio Ripa Bonati e Fabio Zampieri (*I libri di Medicina nella biblioteca di Giovanni Marsili*) e infine di Alessandro Minelli (*I libri di Storia naturale nella Biblioteca di Giovanni Marsili*). – M.C.

**016-060** FRASSO (GIUSEPPE), *Presentazione di «Tra i fondi dell'Ambrosiana», Milano, Biblioteca Ambrosiana, 22 maggio 2009, «Studi ambrosiani di italianistica», 1, 2010, pp. 3-31*. Ricca presentazione dei poderosi atti del convegno tenuto presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano nel 2007, teso a illustrare, «lungo un percorso sostanzialmente cronologico che dal tardo Duecento giunge fino all'Ottocento», «vuoi la presenza di opere – manoscritte o a stampa – di autori primari della nostra tradizione letteraria in Biblioteca e di studi su di loro, vuoi manoscritti assai importanti – e a volte non del tutto valorizzati – che trasmettono testi preziosi o forniscono indicazioni per più puntuali riflessioni di storia, di storia letteraria, di storia dell'arte, vuoi infine di nuove acquisizioni documentarie» (si vedano i singoli contributi schedati in «AB» 011). – A.L.

**016-061** FUMAGALLI (MARCO), *L'«Europea». La militanza letteraria della Rosa e Ballo, in L'officina dei libri (n. 1), a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 159-83*. La militanza culturale della collana «Europea», promossa dalla casa editrice Rosa e Ballo, viene evidenziata nei suoi tratti specifici, rimarcando le linee basilari di quel disegno di aggiornamento della cultura italiana secondo le «direttive» più avanzate della modernità internazionale. – Paolo Barni

**016-062** FUSCO (SERENA), *Gli orizzonti dell'editoria on line. Analisi delle opportunità e delle minacce della nuova editoria in rete attraverso l'esperienza degli editori che hanno accolto la sfida dell'e-book, Rimini, Guaraldi, 2009, pp. 94, ISBN 978-88-8049-382-2, € 15*. «Il libro del domani è in rete», ma quanto distante sia questo domani non è dato sapere con certezza, poiché la parola chiave dell'editoria libraria on line di questi anni è sperimentazione. Il libro cartaceo non scomparirà di certo, sostiene l'a. di questa pubblicazione, ma sarà affiancato dall'ebook: gli editori del XXI secolo per sopravvivere dovranno ripensare totalmente la natura dell'oggetto libro, per renderlo il più possibile adeguato alle esigenze di un lettore che diven-

ta *prosumer*, fruitore e insieme produttore di testi. Il vol. si compone di due parti: la prima ripercorre brevemente le tappe che hanno portato allo sviluppo dell'editoria libraria in rete, avanzando una proposta di definizione di questa realtà dai confini ancora incerti. Nella seconda parte l'a., assumendo il punto di vista dei produttori stessi dei libri, raccoglie la voce e l'esperienza di sette 'editori digitalizzati', ovvero ScriptaWeb, Bruno Editore, BBN, Guaraldi Editore, Liguori Editore, Garmond e Semplicissimus Book Farm. Attraverso la forma dell'intervista vengono presentati i problemi che queste case editrici hanno dovuto affrontare dopo l'avvento del web – cambiamenti nella struttura organizzativa, ridefinizione del proprio ruolo, gestione del diritto d'autore (DRM o nuove forme di licenza) – e le soluzioni adottate da ciascuna di esse. Particolare attenzione è infine dedicata all'avvento dell'ebook nella scuola. – Chiara Ripamonti

**016-063** FYFE (AILEEN), *Steam and the Landscape of Knowledge: W. & R. Chambers in the 1830s-1850s, in Geographies of the Book, edited by M. OGBORN – C. W.J. WITHERS, pp. 51-78*. La diffusione del «Chambers's Edinburgh Journal» dagli anni Trenta ai Cinquanta dell'Ottocento, dovuta all'applicazione della nuova macchina da stampa a vapore, inventata dai fratelli Chambers proprio per la produzione del periodico. – L.R.

**016-064** GAMBETTI (LUCIO), *L'ineffabile Wilcock. L'argentino che scelse l'italiano, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 40-3*. Sul periodo italiano del poeta drammaturgo e critico Juan Rodolfo Wilcock (1919-1978). – A.L.

**016-065** GARGAN (LUCIANO), *La biblioteca di Lorenzo Valla, in Le strade di Ercole. Itinerari umanistici e altri percorsi, Seminario internazionale per i centenari di Coluccio Salutati e Lorenzo Valla (Bergamo, 25-26 ottobre 2007), a cura di LUCA CARLO ROSSI, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2010, pp. 227-57*. La ricostruzione della biblioteca di Lorenzo Valla risulta difficoltosa a causa della sua dispersione pressoché totale e della mancanza di inventari. In questo prezioso contributo Gargan, oltre a presentare la biblioteca ideale del Valla così come si delinea in alcuni passi delle sue opere, elenca i testimoni manoscritti che riportano i segni della lettura del grande umanista, oppure che potevano in qualche modo essere il frutto del suo insegnamento universitario attra-

verso la mediazione degli studenti. L'a. ricorda anche alcuni codici che furono effettivamente acquistati dal Valla. – Fabio Forner

**016-066** GARGAN (LUCIANO), *Per la biblioteca di Dante*, «Giornale storico della letteratura italiana», 186, 2009, pp. 161-93.

Nell'appassionato contributo l'a. affronta il tema della biblioteca di Dante della quale, come noto, nulla sembra rimasto. La ricostruzione della supposta raccolta libraria dantesca non può così che avvenire rincorrendo con pazienza le citazioni che il poeta inserì nei suoi scritti, operazione difficile e rischiosa, ma che, come ricorda Gargan, può essere compiuta nella certezza che «ogni città in cui egli si trovò a soggiornare era sempre in grado di fornirgli nuove opportunità di venire a contatto con i libri che lo interessavano». – Fabio Forner

**016-067** *Geographies of the Book*, edited by MILES OGBORN – CHARLES W. J. WITHERS, Farnham – Burlington, Ashgate, 2010, pp. xiv + 302, ill., ISBN 978-0-7546-7850-2, s.i.p. Questa raccolta di saggi, mediante il contributo interdisciplinare di geografi, storici, storici delle scienze e bibliografi, propone alcune interessanti prospettive di studio sulla dimensione geografica del libro e, più in generale, della cultura scritta. Se quello della diffusione del libro è un problema antico come quello della sua storia (fin dal manoscritto!), il vol., corredato da numerose immagini in bianco e nero, prende in considerazione soprattutto l'età contemporanea. I dieci saggi che compongono l'opera sono divisi in tre sezioni: *Geographies of production*, *Geographies of circulation* e *Geographies of reception*. Si veda lo spoglio dei singoli contributi. – L.R.

**016-068** GIGLI MARCHETTI (ADA), *Opere di religione nel catalogo Salani*, «La fabbrica del libro», 16, 2010, I, pp. 43-6. La casa editrice Salani fu attiva a Firenze a partire dai primi anni del Regno d'Italia, con una produzione caratterizzata da una attenzione particolare riservata alla editoria popolare, soprattutto romanzi di vasta diffusione. A partire dagli anni Venti del Novecento vi fu un mutamento della politica editoriale, divenendo prevalenti nel catalogo le pubblicazioni di carattere teologico e religioso grazie al rapporto di collaborazione e amicizia che venne instaurato da Mario Salani col sacerdote Cesare Gallina, personalità al centro di una fitta rete di rapporti con importanti studiosi ed esponenti della gerarchia cattolica. – M.C.

**016-069** Giorgio Lucini, [a cura di] MARIA CANELLA, «La fabbrica del libro», 16, I, 2010, pp. 37-42. Intervista a Giorgio Lucini, che ripercorre la sua attività all'interno della Officina d'arte grafica Lucini a partire in particolare dagli anni Sessanta. – M.C.

**016-070** GUERRINI (MAURO) – ROSA MAIELLO, *Si fa presto a dire "Biblioteche digitali". Un confronto tra Google Book Search ed Europeana*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 77-93. L'articolo mette a confronto il progetto avviato da *Google Book Search*, che ha suscitato notevoli polemiche da parte di autori ed editori, e l'iniziativa di matrice europea, *Europeana*, che a sua volta dal 2008 ha avviato un articolato progetto di 'biblioteche digitali'. L'articolo fa il punto sulle questioni organizzative, legali e biblioteconomiche di una questione quantomai attuale. – G.P.

**016-071** HARRIS (NEIL), *Il giallo del tarlo atletico. Un'osservazione inedita di Conor Fahy sull'Orlando Furioso del 1532*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 3-11. L'a. propone qui alcune osservazioni rimaste inedite alla morte di Conor Fahy, e non entrate neppure nella nota monografia sull'*Orlando Furioso* del 1532, su una vicenda apparentemente 'minima' dal punto di vista bibliografico, ossia i segni lasciati da un tarlo solo su alcune carte della copia posseduta dalla John Rylands University Library di Manchester, che mostrano come l'esemplare fosse conservato evidentemente sciolto. – G.P.

**016-072** HOLDSWORTH (DERYCK J.), *The Counting-House Library: Creating Mercantile Knowledge in the Age of Sail*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 133-56. Un percorso attraverso i dizionari e i manuali di mercatura di area anglosassone, che permettono di ricostruire la geografia degli scambi commerciali dal Seicento all'Ottocento. – L.R.

**016-073** HOPKINS (DANIEL), *Books, Geography and Denmark's Colonial Undertaking in West Africa, 1790-1850*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 221-46. Il ruolo dei libri e del commercio librario nei rapporti tra Danimarca e le colonie africane danesi tra fine Sette e prima metà dell'Ottocento. – L.R.

**016-074** «Il Furore dei Libri», rivista dell'Associazione culturale di promozione

**sociale “Il Furore dei Libri: amici della Biblioteca di Rovereto”, anno I numero 0, giugno 2010, quadrimestrale.** «Troppe volte, uscendo da una serata del Furore, è rimasta la voglia di portarsi via un po' di quei discorsi interessanti appena ascoltati. In altri casi, proprio l'impossibilità di presenziare a quel particolare appuntamento, ci ha privati di quell'ultima conoscenza». Ha così inizio l'avventura della “Rivista del Furore”, che, come recita l'editoriale di questo numero 0, «sarebbe dovuta nascere da subito», cinque anni fa, insieme con l'attività della Associazione culturale di promozione sociale “Il Furore dei Libri: amici della Biblioteca di Rovereto”, da cui ha origine. L'Associazione, sorta con l'idea di promuovere libri e biblioteche in collaborazione con lettori e bibliofili, ha assunto forma legale nel 2004, e il suo nome prende le mosse dal celebre saggio del prete padovano Gaetano Volpi, *Del furore d'aver libri*, edito nel 1756. Il sommario della rivista, benché diviso tra contributi e rubriche, ha un solo comun denominatore: l'amore per il libro e per la lettura, e tutte le forme in cui esso si declina e manifesta. La prima parte, relativa ad alcune partecipazioni che hanno popolato gli incontri dell'Associazione, prende il via dalla scrittrice Ben Pastor, esponente della letteratura poliziesca a livello mondiale, con un contributo che pone a confronto il thriller italiano e quello americano, finendo poi per indagare sulla questione dei generi narrativi, che si rivela essere una gabbia per la creatività espressiva dell'autore e una sicurezza per l'editore, fedele innanzitutto ai gusti del pubblico. L'intervento dello scrittore Sandro Disertori, all'anagrafe Sandro Disertori, ha invece per oggetto l'educazione di base e la cultura mitteleuropea, vista tramite ricordi autobiografici, libri e documenti capaci di descrivere quel *Die Welt von gestern*, quel Mondo di ieri che lo scrittore austriaco Stefan Zweig vedeva riflesso nella sua vita viennese e nella Mitteleuropa dei popoli che in essa risiedevano. E siccome protagonista della rivista resta sempre il libro, segue un contributo che ha per tema la ricerca bibliografica e per argomento la sempre amata cioccolata: Giuseppe Maria Gottardi ripercorre così la storia della pianta *Theobroma cacao* e della sua comparsa in Europa, accostando a essa le testimonianze librarie che, a partire da una relazione di Hernán Cortés del 1542, si sono interessate al cosiddetto *Cibo degli Dei*. Il quarto intervento riporta la relazione introduttiva alla mostra *Miniature in musica: l'incanto natalizio* (dicembre 2009), un'esposizione di pregevoli volumi dal XIII al XVIII secolo dedicati al Natale e

provenienti dalla Biblioteca musicale Laurence K. J. Feininger, con sede presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. Chiude la sezione iniziale, l'interessantissimo *Figure femminili tra letteratura e melodramma* di Diego Cescotti che, in questa sua prima parte, esplora il ruolo della donna e le tematiche a lei connesse nelle opere in musica fino al passaggio tra Otto e Novecento. Molto stimolante, ricca d'informazioni, invitante alla lettura e promettente si dimostra essere anche la seconda parte della rivista. In particolare, tra le rubriche che si sono accattivate la mia attenzione, sono da segnalare: *Conversazioni bibliofile*, che ha come suo primo protagonista il notaio, insaziabile raccoglitore di libri, Antonio Maria Enrico Boulard; *L'angolo dell'antiquario*, che in questo numero risponde alla domanda «Quanto può valere?», analizzando in maniera esaustiva ciò che concorre alla valutazione di un libro; *Lo scaffale*, che di volta in volta rende omaggio ai grandi autori di poesia e prosa italiana che ognuno di noi dovrebbe sempre avere a portata di mano, sullo scaffale appunto; *Confessionale letterario*, in cui ogni lettore della rivista può dire la sua su libri, lettura e scrittori, a patto che ogni confessione appaia firmata. Chiudono il cerchio le rubriche *Andar per biblioteche*, che inizia con la Malatestiana di Cesena, e *Tipi & Tipografi*, che informa sulla storia dei caratteri tipografici più famosi. Tutto ciò è quanto offre questo numero 0 della rivista, che fa ben presagire sul «roseo futuro» dell'iniziativa, accompagnato da una piacevole veste grafica (caratteri Adobe *Minion pro* e *Myriad pro*) e dalla voglia di essere al passo coi tempi, riportando i codici QR per un immediato collegamento con le fonti e rendendo la rivista utilizzabile nel nuovo formato elettronico compatibile con gli ebook reader più diffusi. – Mara Biondi

**016-075** *Il libro fra autore e lettore. Atti della terza giornata di studi “Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna”. Brescia, Università Cattolica, 21 novembre 2006, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Roccafranca (BS), La compagnia della stampa-Masseti Rodella editori, 2008, ⇒ rec. ENNIO SANDAL, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 95-7.*

**016-076** «In corso d'opera» 3, luglio 2010. Si parla di Elio Vittorini, Valentino Bompiani, giornali illustrati, Gina Lagorio, Alberto Vigevani. – E.B.

**016-077** INSINGA (NINO), *Il Dizionario dei sinonimi del padre Rabbi*, «Charta», 110,



**luglio-agosto 2010, pp. 50-1.** Brevi note sulla prima edizione del *Dizionario dei sinonimi*, che meritò gli acuti strali di Niccolò Tommaseo, di Carlo Costanzo Rabbi, Venezia, Francesco Storti, 1733. – A.L.

**016-078** INSINGA (NINO), *Ronca e L'Innominato. Due briganti calabresi in un'edizione dell'Inferno*, «Charta», **109**, maggio-giugno 2010, pp. 50-1. Uno zoppicante sonetto trascritto da mano ignota sul contropiatto anteriore del I volume di una copia della Commedia dantesca stampata a Milano da Niccolò Bettoni nel 1824 apre una finestra su un episodio dimenticato del brigantaggio meridionale di primo Ottocento. – A.L.

**016-079** INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARIES AND INSTITUTIONS (IFLA), *Linee guida per i servizi per i giovani adulti nelle biblioteche pubbliche*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2009, pp. 26, ISBN 978-88-7812-200-0, € 7. Le presenti linee guida, revisione di quelle uscite nel 1996, puntano a fornire alla comunità internazionale un quadro di riferimento sui servizi per adolescenti nelle biblioteche pubbliche, ponendo le basi intellettuali necessarie per organizzare questi servizi attraverso i bibliotecari. – M.C.

**016-080** KEIGHREN (INNES M.), *Reading the Messy Reception of Influences of Geographic Environment (1911)*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 277-98. Genesi e ricezione delle *Influences of Geographic Environment on the Basis of Ratzel's System of Anthropogeography* (New York, Henry Holt and Company, 1911), dell'americana Ellen Churchill Semple (1863-1932). – L.R.

**016-081** *L'officina dei libri (n. 1)*, a cura di EDOARDO BARBIERI – LODOVICA BRAIDA – ALBERTO CADIOLI, Milano, Edizioni Unicopli, 2010, pp. 206, ill., ISBN 978-88-400-1393-0, € 14. I numerosi aspetti e le modalità di lavoro della cosiddetta "officina dei libri" costituiscono l'ambito di ricerca dell'annuario (al suo primo numero) dedicato all'editoria dell'età moderna e contemporanea. Il volume, dopo una breve presentazione, propone tre sezioni (*La testimonianza, Saggi, Il documento*) arricchite da illustrazioni, suggellate da una succinta nota sugli autori e dall'indice dei nomi. Si veda la presentazione dei contributi. – Paolo Barni

**016-082** «La Biblioteca di via Senato Milano» 2/IV, aprile 2010. Ugo Finetti *Diari* di Mussolini, Alberto Brambilla *Ca ira* di Carducci, Matteo Noja su Curzio Malaparte, la biblioteca di Sergio De Piccoli, Annette Popel Pozzo *Il Gazzettiere Americano*, Chiara Nicolini la *Scala d'oro*, Chiara Bonfatti e Margherita Dell'Utri sulle *Memorie* di Giorgio Giulini. – E.B.

**016-083** «La Biblioteca di via Senato Milano» 2/V, maggio 2010. Ancora dai *Diari* di Mussolini, Annette Popel Pozzo su Vasari e la vita di Michelangelo, Matteo Noja su Curzio Malaparte, Chiara Bonfatti su Jakov Černihov, Chiara Nicolini su Noël, Umberto Albini sull'*Aiace* di Sofocle. – E.B.

**016-084** «La Biblioteca di via Senato Milano» 2/VI, giugno 2010. Ancora dai *Diari* di Mussolini, Annette Popel Pozzo e le stampe popolari dedicate Lepanto, Matteo Noja su Curzio Malaparte, Chiara Nicolini su "Byblis" e la calcografia, Chiara Bonfatti su "Officina". – E.B.

**016-085** *Libri e scrittori di via Biancamano. Casi editoriali in 75 anni di Einaudi con illustrazioni e documenti*, a cura di ROBERTO CICALA – VELANIA LA MENDOLA, presentazione di CARLO CARENA, Milano, EDU Catt, 2009 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 99-102

**016-086** LOMBARDI (PAOLO), *Araca! Ecco la réclame. L'arte pratica di Enzo Forlivesi Montanari*, «Charta», **109**, maggio-giugno 2010, pp. 62-7. Note sull'attività del pittore cartellonista che realizzò fra gli anni Venti e Sessanta del Novecento manifesti promozionali per vari eventi e industrie italiani. – A.L.

**016-087** LORENZOTTI (PIETRO), *Un Ortelio "Brisciano"*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», **34**, giugno 2010, pp. 13-20. L'a., collezionista bresciano, presenta un'interessante e poco nota edizione bresciana, probabilmente la prima in italiano, del celebre *Teatrum orbis* del fiammingo Abramo Ortelio, impressa per i tipi della Compagnia Bresciana nel 1598, arricchita di 109 carte geografiche. Il contributo, che si sofferma sulle informazioni sul territorio bresciano presentate nell'opera, è corredato da utili riproduzioni. – G.P.

**016-088** LOVE (HAROLD), *The Editing of Restoration Scriptorial Satire*, «Ecdotica», **6**, 2009, pp. 198-216. L'a. prende in esame la

circolazione manoscritta di poesie satiriche nel periodo della Restaurazione, a partire da una ottantina di miscellanee allestite, per compiacere il singolo acquirente, tra il 1675 e il 1710. L'a. si interroga quindi sui criteri editoriali di questo materiale e sulle condizioni in cui avvenne la trasmissione testuale. – G.P.

**016-089** MACCHI (FEDERICO), *Una serie di legature settecentesche italiane alle armi del cardinale Querini alla Biblioteca Civica di Brescia*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 27-50. Ampio contributo, a firma di uno dei massimi esperti del settore, volto a illustrare 21 legature alle armi del fondatore della biblioteca Queriniana. Il saggio si articola in una prima parte introduttiva che presenta le caratteristiche generali delle legature del Querini (materiali, decorazione, luoghi di esecuzione), cui seguono 21 schede (con riproduzioni) dedicate ad altrettante legature individuate e censite durante il censimento delle legature storiche della Queriniana negli anni passati. Utile succinta bibliografia sul tema in appendice. – G.P.

**016-090** MAFFEI (SCIPIONE), *Letterati d'Italia. Introduzione al «Giornale» (1710) a cura di FRANCESCA BRUNETTI*, Venezia, Marsilio 2009 (Albrizziana), pp. 72, ISBN 978-88-317-9988-1, € 10. «A immaginare una comunità della quale fanno parte solo i dotti e sapienti uomini di lettere ci provarono in parecchi a partire dal quattrocento, quando Francesco Barbaro il 6 giugno 1417 per primo ne parlò scrivendo a Poggio Bracciolini – huic litterariae Reipublicae –». Si apre così, sullo scorcio del pieno umanesimo, il bel saggio di Cesare De Michelis in introduzione al volumetto di Scipione Maffei *Letterati d'Italia. Introduzione al «Giornale» (1710)* a cura di Francesca Brunetti. De Michelis concentra la sua attenzione sul contesto in cui «Il Giornale de' letterati d'Italia» nacque e si sviluppò, prendendo in esame le dinamiche culturali che portarono il progetto a maturazione a partire dal concetto di Repubblica delle lettere, ripreso nei primi anni del Quattrocento, e sviluppatosi ulteriormente nei successivi due secoli (spiace a questo proposito, per quanto lo studioso se ne rammarichi, la mancanza di una bibliografia adeguata visto l'interesse dell'argomento). Una repubblica verbale, uno «stato senza territorio e senza esercito, costruito a perfetta somiglianza degli insuperabili modelli classici, e nei fatti invincibile e in conquistabile, perché sottratto alle mire della forza in quanto radicato nella indeterminatezza dell'immaginazione

e del pensiero»; uno stato egualitario, repubblicano e sovranazionale, dove non avessero cittadinanza le differenze di censo, classe o religione e dove i poteri della Chiesa e dell'Impero non avessero voce in capitolo. Una storia che comincia dai primi del XV sec., ma si complica soprattutto un paio di secoli dopo con la *querelle des Anciens et des Modernes* in Francia durante il XVII secolo. «Accade dunque che Parigi nel XVII secolo divenne di fatto la capitale della Repubblica delle lettere e che il pubblico parigino sostituì il gruppo dei dotti nel ruolo di giudice delle opere della intelligenza e della fantasia, trasformandosi in una sorta di «tribunale dei libri»». Oltre a ciò Antichi e Moderni si trovarono a convergere sull'esigenza di sostenere il primato degli studi e degli stili di Francia sulla scorta del sostegno regio e con il benessere dell'Accademia parigina. «Così il confronto tra Antichi e Moderni acquisterà oltralpe il significato di un'alternativa non soltanto di gusti e di studi, ma più radicalmente di prospettive ideologiche e alla fine politiche, decretando l'ascesa progressiva e inarrestabile di un soggetto imprevedibile e umorale, quell'opinione pubblica, non ancora popolare, ma in ogni caso non più ristretta ai soli uomini di lettere a prescindere dalla loro religione, condizione sociale, o origine nazionale, anzi ora capace di riconoscersi proprio nella distinta comunanza di lingua, di luogo e di costumi». Gli italiani si opposero alla sprezzante supremazia dei francesi ed esposero con chiarezza le loro ragioni letterarie: fra i primi intervennero nella polemica Giovan Gioseffo Orsi (1704) e poco dopo, con meno polemica e un impegno più disteso, Ludovico Antonio Muratori, chiamando a raccolta i letterati della Repubblica delle lettere d'Italia. È in questo contesto che nel 1710 nasce il «Giornale de' Letterati d'Italia», progetto di Scipione Maffei, Antonio Vallisneri e Apostolo Zeno, «ancora una volta separando il destino della propria nazione da quello universale sino ad allora preminente». Il volumetto riporta l'introduzione di Maffei al primo numero del Giornale (curata e riccamente annotata da Francesca Brunetti) in cui si legge: «Il Giornale soccorre i lettori travolti dal moltiplicarsi dei libri, fino al punto che nessuno potrà mai avere conoscenza diretta di tutti, e li orienta, fornendo loro gli «estratti» – riassunti puntualmente integrati da annotazioni e commenti specifici – dei libri migliori per opera di chi non solo li apprezza ma può intenderne appieno il valore, cosicché per la sua realizzazione era necessario unire le competenze e le forze di molti, senza gelosie od orgogli individualisti». L'obbiettivo –

dichiarato più avanti – sarà quello di dar conto delle illustri novità librerie nazionali, troppo spesso neglette dagli italiani stessi per mancanza di un'efficace informazione bibliografica, così da favorire la conoscenza del valore e dell'opera delle lettere italiane sul territorio della penisola e oltrealpe. Profetico quando parla della trimestralità del *Giornale* in relazione alle novità librerie, monito che andrebbe ripreso e inciso sulla soglia d'ogni libreria e d'ogni ufficio di distribuzione: «della presente opera si darà stabilmente una copia ogni tre mesi. [...] Un libro è ben'ancor nuovo dopo tre mesi che uscì dal torchio». Chiude la pubblicazione un'interessante rassegna degli studi sul «*Giornale*». – Giulio Passerini

**016-091** MANICARDI (RENATO), *Il profumo del passato. Calendarietti pubblicitari da collezionare*, «*Charta*», 110, luglio-agosto 2010, pp. 64-9. Illustrazione della fioritura di questo particolare genere (in cui si cimentarono illustratori di primo livello) fra secondo Ottocento e metà Novecento. – A.L.

**016-092** MASSABÒ RICCI (ISABELLA), *Gli archivi italiani tra XVII e XXI secolo*, in *La cultura italiana*, diretta da LUIGI LUCA CAVALLI SFORZA, VII, *La cultura. Una vocazione umanistica*, a cura di CARLO OSSOLA, Torino, UTET, 2009, pp. 97-119. A una prima parte sulla funzione e l'uso degli archivi durante l'*ancien régime*, si mette a fuoco il punto di svolta nella concezione dell'archivio rappresentato dalla pianificazione napoleonica, affidando a brevi schede la presentazione della realtà delle principali città della Penisola. Si scende così fino all'epoca unitaria, per concentrarsi in fine sulle sfide della «era globale». – A.L.

**016-093** MAYHEW (ROBERT J.), *Printing Posterity: Editing Varenius and the Construction of Geography's History*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 157-87. Si propone l'esame dell'opera di Bernhard Varenius, *Geographia Generalis*, Amsterdam, Elsevier, 1650 e della sua fortuna e influenza sull'editoria inglese tra Sei e Settecento. – L.R.

**016-094** MAZZARIOL (MARIACHIARA), *Hermann Friedrich Münster (1817-1868) libraio tedesco nella Venezia austriaca*, «*La fabbrica del libro*», 16, 2010, I, pp. 9-14. Nato ad Amburgo e cresciuto a Lubeca, Hermann Friedrich Münster aprì a Venezia una libreria in

Piazza San Marco nel 1846, divenendo il punto di riferimento dei residenti tedeschi e protestanti della città. Pur nella carenza di fonti archivistiche disponibili, l'a. ha potuto constatare che tra i librai in attività a Venezia fu pressoché l'unico importatore di pubblicazioni proibite, sempre comunque con la regolare autorizzazione del Governo austriaco. Divenne proprietario di librerie anche a Trieste e a Verona, che però dovette cedere alla fine degli anni cinquanta, e aprì anche un gabinetto di lettura a Venezia, segno di una certa vitalità della propria azienda. Editore in proprio di opere in lingua tedesca e italiana, è ricordato per essere stato il primo editore della prima rivista bibliografica post-unitaria - la «Biblioteca d'Italia» - insieme a Loescher e Bocca. – M.C.

**016-095** MCKENZIE (DONALD F.), *The Book as an Expressive Form*, «*Ecdotica*», 6, 2009, pp. 96-115. La prima delle Panizzi Lectures tenute da McKenzie nel 1985 nella quale viene proposta una nuova definizione di bibliografia testuale, che tiene conto di tutte le possibili forme testuali e, in una nuova prospettiva di sociologia dei testi, include il momento della produzione e quello della ricezione. – G.P.

**016-096** *Monument (A) more durable than brass: the Donald & Mary Hyde Collection of Dr. Samuel Johnson. An exhibition, exhibition curator JOHN OVERHOLT, editor THOMAS A. HORROCKS, [Cambridge, Mass.], Houghton Library, Harvard University, 2009, pp. 127, ill. (a colori), ISBN 978-0-9818858-2-7, s.i.p.* Il vol. costituisce il catalogo della mostra organizzata presso la Houghton Library della Harvard University per commemorare il terzo centenario della nascita di Samuel Johnson (1709-1884). Il materiale esposto, ampiamente riportato nel catalogo, proviene interamente dalla collezione privata di Donald e Mary Hyde che per sessant'anni hanno raccolto manoscritti, libri, lettere, cimeli e quadri su Johnson e il suo ambiente, donata nel 2003 alla Houghton Library dalla stessa Mary Hyde. La mostra, virtualmente visitabile all'indirizzo <http://hcl.harvard.edu/libraries/houghton/exhibits/johnson/>, ripercorre attraverso i pezzi esposti l'intero arco della vita di Johnson, con particolare attenzione alla sua produzione letteraria, critica e lessicografica. Al catalogo sono premessi due lunghi saggi che offrono al lettore un affresco a tutto tondo di Johnson e dell'influenza da lui esercitata sulla letteratura, critica e lingua inglese (*Perdurable Johnson* di James Engell) e una particolareggiata storia della

collezione Hyde (*The Hydes collect Johnson* di William Zachs) che ha il pregio, tra l'altro, di raccogliere più della metà delle lettere di Johnson ad oggi conosciute. – F.L.

**016-097** MORDIGLIA (IRENE), *I "Libri bianchi" Einaudi. Nascita di una collana di attualità, «La fabbrica del libro», 16, 2010, I, pp. 25-30.* Tra il 1957 e il 1966 venne pubblicata dall'Einaudi la collana "Libri bianchi", quale spazio per nuove iniziative editoriali legate alla attualità politica e culturale dell'epoca. Inaugurata dal volumetto *Qui Budapest* con il reportage della rivolta ungherese del giornalista dell'«Avanti» Luigi Fossati, segnò un momento di transizione importante, in cui la casa editrice torinese prese le distanze dal PCI di Togliatti, assumendo una posizione più staccata e critica. – M.C.

**016-098** NAVE (ANTONELLO), *Scenografici chiaroscuri. Mario Zampini, a servizio della gioventù, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 70-4.* Si presenta l'attività poco conosciuta a dispetto della qualità della produzione dell'illustratore Zampini (1905-1963). – A.L.

**016-099** *Non è un caso che sia successo. Storie editoriali di best seller, presentazione di ROBERTO CICALA, Milano, EDUCatt, 2010 (Quaderni del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano, 10), pp. 144, ISBN 978-88-8311-751-0, € 8.* Il volumetto, in tiratura limitata di soli 300 esemplari, è il prodotto del Laboratorio di editoria che la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano ha affiancato al corso di Editoria libraria e multimediale. Dalla stesura dei testi alla correzione delle bozze, è il frutto del lavoro dagli studenti del laboratorio coordinati dal docente Roberto Cicala. Ogni studente ha preso in esame un successo editoriale analizzandone la nascita e le alterne vicende editoriali che ne hanno fatto, talvolta per caso appunto, un *best seller*. Per ricostruire la storia dei casi letterari si è fatto ricorso non solo agli strumenti consueti nell'indagine bibliografica (fonti documentarie, articoli su quotidiani e riviste, repertori bibliografici), ma anche a interviste ad autori (Paolo Giordano, Sandro Veronesi) o direttori editoriali (Giovanni Francesio di Piemme, Cecilia Perucci di Corbaccio). Il risultato è una suggestiva e agile rassegna di oltre 50 casi editoriali (prevalgono i *best seller* del Novecento con alcuni successi recenti, da *Gomorra* a *Caos Calmo*, da Camilleri a Faletti), che conducono il lettore, specie quello non specialista, dietro le quinte di

un successo editoriale, raccontandone la storia e svelandone alcuni segreti. Intelligente anche l'attenzione prestata al *medium* cinematografico e ai suoi rapporti con alcune delle opere indagate. «Non esistono ricette preconfezionate di marketing con cui determinare a tavolino un successo», ricorda Roberto Cicala nella presentazione. Talvolta è la copertina a giocare un ruolo determinante, altre volte è il titolo (con casi di titoli cambiati in corsa dopo il successo della trasposizione cinematografica), spesso è un'alchimia misteriosa anche agli editori più esperti. In definitiva, cosa unisce allora Moccia a Flaubert? Qualche risposta tra le pieghe di questo piccolo ma intelligente lavoro d'*équipe*. – G.P.

**016-100** NOVA (GIUSEPPE), *Cartiere olandesi e fiamminghe (XV e XVI secolo), «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 21-6.* Utile contributo che ricostruisce, sulla base della più nota bibliografia sull'argomento (Basanoff, Briquet), l'introduzione dell'arte cartaria nell'area fiamminga e il suo sviluppo dal 1407 al tardo Cinquecento. Corredato di alcune riproduzioni di filigrane. – G.P.

**016-101** *Numériser et mettre en ligne, sous la direction de THIERRY CLAERR – ISABELLE WESTEEL, Villeurbanne, Press de l'Enssib, 2010 (La Boîte à outils, 19), pp. 200, 978-2-910227-80-7, € 22.* Il volume si propone come una guida pratica e molto concreta per le istituzioni (pubbliche e private) che stanno avviando progetti di digitalizzazione e pubblicazione *on-line* delle proprie collezioni librerie. Si tratta di un problema di grande attualità, soprattutto dopo il lancio di grandi progetti internazionali di digitalizzazione come *Google Books*, *Europeana* o *Gallica* (⇒ «AB» 016-070). Ognuna delle sette parti in cui si suddivide il percorso proposto è firmata da diversi specialisti che già operano nel settore e propone uno *step* di un eventuale progetto di digitalizzazione. Si va dagli aspetti più tecnici riguardanti il mondo del digitale, fino alla conservazione del patrimonio digitalizzato, passando per le note relative al diritto d'autore, per la valutazione dei costi e la richiesta di finanziamenti, per i problemi di indicizzazione e di compatibilità informatica e pubblicazione in linea. Il tutto ovviamente orientato al mondo francese, ma utile anche per un pubblico europeo. Chiude il volume una serie di indici e un'utile bibliografia con rimandi anche a numerosi siti web. – L.R.

**016-102** OGBORN (MILES) – CHARLES W.J. WITHERS, *Introduction: Book Geography, Book History, in Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 1-25. Un'introduzione che, oltre a presentare il vol., ripercorre l'interesse storico per la circolazione e la geografia del libro, riconoscendo il debito nei confronti de *L'apparition du livre*, di Fevre e Martin. – L.R.

**016-103** OGBORN (MILES), *The Amusements of Posterity: Print Against Empire in Late Eighteenth-Century Bengal, in Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 29-49. Il saggio ripercorre la storia del *Seir Mutaqherin*, una cronaca della storia indiana scritta in persiano da Ghulam Husain Khan Tabatabai tra il 1781 e il 1782, mostrando come siano molti gli elementi che concorrono al successo di un testo. – L.R.

**016-104** OLSCHKI (ALESSANDRO), «*Tractant fabrilis fabri*», in *L'officina dei libri (n. 1)*, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CAIOLI, pp. 11-43. Con tono sferzante, divertito e partecipe, Alessandro Olschki ci conduce nell'universo del «far giungere il pensiero dell'autore al pubblico interessato»: l'editoria. Partendo dalla sua lunga esperienza e dall'immensa eredità del nonno Leo, l'a. offre un ampio prontuario di consigli editoriali fondamentali (nel senso etimologico del termine), analizzando e commentando anche i più significativi cambiamenti mediati dalle nuove tecnologie nel contesto culturale della grande officina del libro. – Paolo Barni

**016-105** OSTI (GIUSEPPE), *Biblioteche italiane nella Beschreibung verschiedenwer Bibliotheken in Europa di Adalbert Blumenschein (1720-1781)*, «*Atti della Accademia Roveretana degli Agiati*», s. VIII, v. IX, fasc. I, a. 259, 2009, pp. 175-230. Il saggio, che fa seguito ad altri, sempre dedicati alla descrizione delle biblioteche italiane fornite a metà '700 dal Blumenschein, fornisce un indice delle varie biblioteche da lui citate o descritte, nonché altri strumenti per facilitare la consultazione del ms. – E.B.

**016-106** *Paese che vai, Museo che trovi, Bari, Laterza, 2009, pp. 48*. Pubblicato dalla meritoria Associazione italiana musei della stampa e della carta, l'opuscolo, ottimamente illustrato, presenta una ventina di strutture museali di-

stribuite un po' su tutto il territorio dell'Italia settentrionale e centrale (oltre la Puglia). – E.B.

**016-107** PALMIERI (GIORGIO), *La bibliografia molisana. Profilo storico e indice dei repertori*, a cura di MASSIMO GATTA, introduzione di RINO PENSATO, Macerata, Bibliothaus, 2009, pp. VII + 179, ISBN 978-88-95844-07-7, € 15. Il volume prende in esame i repertori bibliografici di argomento molisano pubblicati dalla metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri, «con il duplice obiettivo di restituire loro il ruolo e la valenza di prodotti culturali e di favorire la loro conoscenza per un immediato utilizzo "strumentale"» (p. 3). Già Luigi Balsamo (*La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984) lodava la qualità della tradizione italiana di bibliografie locali: inserendosi in tale prospettiva, il lavoro di Palmieri si pone come ricostruzione storica delle vicende riguardanti la breve tradizione bibliografica locale e come strumento di lavoro per chi si avvicina allo studio della cultura molisana. Il vol. si divide in tre parti: dopo una introduzione teorica sul ruolo culturale e storico della bibliografia, in particolare di quella locale, viene proposto un profilo storico della bibliografia molisana cui segue un indice dei repertori. Nella terza parte si trova la riproduzione, in edizione anastatica, della *Biblioteca molisana* (Campobasso, Colitti, 1865), dell'erudito campobassano Pasquale Albino (1827-1899). Chiudono un saggio di Massimo Gatta (*Il mio Molise di pagine*, pp. 163-70) e gli indici dei nomi e dei luoghi. – L.R.

**016-108** PAPALE (SEBASTIANO), *Museo della Stampa "Lodovico Pavoni" Artogne, «Itinera. Visite didattiche alle Valle Camonica»*, 12, febbraio 2010, pp. 52-3. Accompagnata da alcune foto, una utile presentazione del Museo didattico dedicato alla storia della stampa e allestito con grande passione dai fratelli Quetti ad Artogne, all'imbocco della Val Camonica (⇒ «AB» 016-127). – E.B.

**016-109** PASTA (RENATO), «*Navigare nei mari dell'umano sapere*». *Presentazione*, «*Atti della Accademia Roveretana degli Agiati*», s. VIII, v. IX, fasc. I, a. 259, 2009, pp. 313-27. Articolata presentazione del vol. ⇒ «AB» 010-I.

**016-110** PETRELLA (GIANCARLO), *Di biblioteca in biblioteca. Antichi fondi nascosti fra gli scaffali della Queriniana*, «*Charta*», 109, maggio-giugno 2010, pp. 28-33.

L'esame delle note di provenienza restituisce la storia di alcuni preziosi volumi del Quattro e Cinquecento già posseduti da istituzioni religiose della città e confluiti con le soppressioni napoleoniche alla Biblioteca Civica Querininana di Brescia. – A.L.

**016-111** PETRELLA (GIANCARLO), *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*. Presentazione di DENNIS E. RHODES, Udine, Forum, 2009 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 97-9

**016-112** PETRELLA (GIANCARLO), *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*. Presentazione di Dennis E. Rhodes, Udine, Forum, 2009 ⇒ rec. MINO MORANDINI, «Misin-ta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 7-12

**016-113** PETRELLA (GIANCARLO), *Tesori ritrovati. Rari esemplari della biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 28-33. Alcune note al termine della catalogazione del fondo incunabolistico della biblioteca veneziana (per la recensione al catalogo, Venezia, Marcianum Press, 2010, si veda «AB» 016-G). – A.L.

**016-114** PETRUCCI (ARMANDO), *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, a cura di CHARLES M. RADDING, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 111-12

**016-115** PETRUCCI (ARMANDO), *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Roma-Bari, Laterza, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 111-12

**016-116** PIOMBO (SILVIA), *Il Balcone: un piccolo editore d'arte a Milano (1944-1964)*, «La fabbrica del libro», 16, 2010, I, pp. 21-4. Fondata a Milano quando la seconda guerra mondiale doveva ancora terminare, Il Balcone era una piccola casa editrice specializzata in pubblicazioni di architettura contemporanea, tematica che suscitò un notevole interesse nell'Italia impegnata nella ricostruzione post-bellica. La collana più nota fu infatti "I maestri del movimento moderno", in cui venne pubblicata una ventina di titoli: pochi rispetto ai 50 preventivati, ma la piccola casa editrice di cultura dovette ben presto fare i conti con

la limitata capacità organizzativa della redazione e con una distribuzione libraria assolutamente insufficiente a garantire una commercializzazione ottimale dei propri testi. – M.C.

**016-117** PITOTTO (PAOLO), *Lotta al mal sottile. L'educazione alla prevenzione nella propaganda antitubercolare*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 72-7. La campagna per la prevenzione della tubercolosi avviata negli anni del Fascismo fu condotta mediante la diffusione di differenti prodotti tipografici: opuscoli, francobolli, cartoline, manifesti, oggi oggetto di collezionismo. – A.L.

**016-118** *Prima delle classi (Dewey). 10 consigli utili per sopravvivere in biblioteca (e al bibliotecario)*, illustrati da EMANUELE BENETTI, a cura di EDOARDO TOMASI, Mori (TN), Biblioteca Comunale "Luigi Dal Ri", 2010, pp. 32. Divertente opuscolo dedicato a un pubblico molto giovane (ma non solo) e realizzato con belle illustrazioni per introdurre i lettori alle dieci classi che compongono la classificazione Dewey, strumento tanto in uso nelle biblioteche di pubblica lettura. Promossa dalla Biblioteca Comunale di Mori, questa pubblicazione è stata edita grazie alla collaborazione di un nutrito numero di biblioteche trentine, a dimostrazione che la cooperazione tra enti può portare a ottimi risultati anche in momenti di difficoltà economica come quelli presenti. – M.C.

**016-119** *Raccolta incunaboli della Provincia di Frosinone*, CD-rom, Roma, Regione Lazio, s.d., s.i.p. – *Gli incunaboli di Tivoli*. Biblioteca Maria Coccannari Fornari, CD-rom, Roma, Regione Lazio, s.d., s.i.p. All'insegna dell'inseparabile binomio (prescritto dal *Codice dei beni culturali*) di tutela e valorizzazione (previa conoscenza, come giustamente sottolineano anche i curatori: le operazioni di catalogazione hanno consentito il censimento di copie in precedenza ignote ai repertori), la Regione Lazio ha promosso la realizzazione di questi due CD-rom dedicati rispettivamente agli incunaboli della Provincia di Frosinone (distribuiti in sei differenti biblioteche, presentate con sintetiche schede storiche) e a quelli della Biblioteca Comunale di Tivoli "Maria Coccannari Fornari". In entrambi i casi, le ampie schede prevedono le seguenti aree: Opera, Pubblicazione, Descrizione fisica, Testo, Repertori Bibliografici, Biblioteca, Note d'esemplare (separato, nel secondo, in Note d'esemplare e Provenienza), Altre localizzazioni in Italia, Altre chiavi

di ricerca. Dalle schede si accede direttamente all'intera digitalizzazione degli esemplari. – A.L.

**016-120** *Reliure (La) médiévale. Pour une description normalisée. Actes du colloque international (Paris, 22-24 mai 2003), édité par GUY LANOË avec la collaboration de GENEVIÈVE GRAND, Turnhout, Brepols, 2008, pp. 465, ISBN 978-2-503-52876-2.* Da qualche decennio le legature medievali, e non soltanto quelle preziose, attirano l'attenzione degli studiosi. La valorizzazione di questo patrimonio passa attraverso campagne di scavo nelle biblioteche che tengano conto non esclusivamente dei pezzi più spettacolari, ma anche di quelli per così dire più usuali. La Francia è all'avanguardia in progetti che prevedono la catalogazione delle legature medievali, come manifestano le schedature del materiale nelle biblioteche di Autun, Vendôme, Orléans e Reims. Il volume accoglie, dopo la sobria introduzione di Jean Vezin, 29 contributi seguiti da un'ampia appendice in cui sono presentate 22 legature scelte nei fondi della Bibliothèque Mazarine di Parigi (di ognuna è offerta una puntuale descrizione e belle riproduzioni in b/n). Nei saggi è proposta una visione d'insieme dei vari problemi relativi alla conservazione e alla descrizione delle legature custodite in molte biblioteche in Europa (e non solo, come testimoniano i due lavori dedicati ai volumi del Monastero di S. Caterina sul Monte Sinai). Il campo d'indagine è quanto mai vasto: il fronte latino è ben rappresentato, ma non mancano contributi sulle legature dei codici greci, armeni e arabi. Gli atti del convegno parigino sono aperti anche alle tecniche di fabbricazione delle legature: si possono segnalare in proposito i lavori di Irmhild Schäfer sulle legature più antiche provenienti da Frisinga e di Catherine Lavier sul legno nella confezione del libro medievale. Quattro articoli in particolare si concentrano su materiale conservato nella penisola italiana: Federico Macchi (pp. 13-8) presenta sinteticamente i progetti di catalogazione delle legature delle Biblioteche Braidense e Trivulziana di Milano (che custodiscono rispettivamente circa 100 e 120 pezzi del sec. XV); Kostantinos Choulis (pp. 183-96) offre informazioni sulle legature «alla greca» nel fondo Vaticano greco (1-1217) della Biblioteca Apostolica Vaticana; Stefano Zamponi (pp. 287-315) analizza un gruppo omogeneo di legature quattrocentesche dell'Archivio Capitolare di Pistoia, commissionate all'artigiano fiorentino Francesco di Amedeo dal canonico Girolamo Zenoni a partire dal 1474; infine Nicolangelo Scianna (pp. 317-34) studia le legature dei libri liturgici (sec.

XIV e XV) conservati nella Biblioteca Aurelio Saffi di Forlì. Chiude il volume l'indice dei manoscritti e degli incunaboli citati. – Marco Petoletti

**016-121** «*Rezipe i rimm del Porta*». *La letteratura in dialetto milanese dal Rajberti al Tessa e oltre, a cura di LUCA DANZI – FELICE MILANI, Milano, Metamorfosi Editore, 2010, pp. 288, ISBN 88-95630-21-2, € 28.* Ispirato alla mostra realizzata presso la Biblioteca Nazionale Braidense in memoria di Dante Isella, a due anni dalla sua scomparsa, il volume raccoglie le schede su quaranta fra i protagonisti della letteratura dialettale milanese dal XIX secolo ai contemporanei. La selezione compiuta dagli ideatori di questo volume punta a offrire nuove proposte di ricerca sull'argomento. Gli autori vengono presentati attraverso la loro produzione e le scelte linguistiche che essa riflette. Importante è l'analisi dei rapporti tra questi personaggi e il contesto storico-politico e letterario in cui sono collocati. È infatti il tempo di grandi eventi storici, a partire dalle guerre risorgimentali: interessante è osservare come le vicende trapelino nelle opere, come queste siano portavoce di istanze civili, sociali, morali. E sono i secoli di Porta, di Arrighi, di Dossi, di Tessa, di figure che necessariamente devono confrontarsi l'una con l'altra, con i classici, e molte di esse con una personalità come Manzoni: i ritratti che emergono dal volume sono quelli di autori capaci di sviluppare una specifica individualità, pur facendo riferimento a questi modelli. Esempi interessanti sono quelli di Rajberti, che attualizza le *Satire* oraziane, di Candiani e altri che traspongono in milanese parti della *Commedia*, di Guicciardi, che traduce testi di Catullo e Shakespeare. Molti sono gli spunti proposti da un volume che ripercorre con agilità due secoli della letteratura in dialetto meneghino. – Laura Re Fraschini

**016-122** RIVA (PIERPAOLO), *Achille Bertarelli e i suoi libri. Percorsi di un bibliofilo tra Otto e Novecento, in L'officina dei libri (n. 1), a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 73-100.* Il collezionista di stampe e incisioni Achille Bertarelli viene presentato nella veste – un po' dimenticata – di bibliofilo, nel proponimento di fornire, grazie all'esame dei suoi fondi librari sparsi in numerose biblioteche, il profilo dei suoi interessi editoriali. – Paolo Barni

**016-123** RODELLA (MASSIMO), *Il mestiere del libraio nel sec. XIX. Considerazioni tratte dai Brevi cenni bibliografici di Carlo Branca, in L'officina dei libri (n. 1), a cura di E.*

**BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 187-95.** In che modo è cambiato il significato della parola “libraio” nel corso della storia? Dai *Cenni* dell'editore e libraio-antiquario milanese Carlo Branca possiamo ricavare una serie di preziosissime informazioni circa le mansioni, le competenze e le responsabilità del buon «librajo» nell'Ottocento. – Paolo Barni

**016-124 SALIERNO (VITO), *Note di cronaca dell'“altro” mondo. Gli Annali Musulmani del Rampoldi*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 68-71.** Sull'opera di Giovanni Battista Rampoldi, *Annali Musulmani*, in dodici volumi stampati a Milano – a spese dell'autore – fra il 1822 e il 1826. – A.L.

**016-125 SALZBERG (ROSA), *'Per le Piazze & Sopra il Ponte': Reconstructing the Geography of Popular Print in Sixteenth-Century Venice*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 111-31.** La presenza del libro e della tipografia nella Venezia della prima metà del Cinquecento, con particolare attenzione alla circolazione e al mercato del libro popolare. – L.R.

**016-126 SARDELLI (ALESSANDRO), *Biblioteche italiane certificate*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010, I, pp. 26-7.** Sull'attività del BIC (Biblioteche Italiane Certificate), il coordinamento nazionale promosso per la condivisione fra le biblioteche che hanno ottenuto la certificazione per la gestione della qualità e del gruppo di progetto istituito in seno all'UNI, l'Ente nazionale italiano di unificazione, per «realizzare una guida o un rapporto tecnico, per applicare nelle biblioteche la nuova edizione della norma ISO 901 dedicata ai requisiti che devono avere i Sistemi di Gestione per la Qualità». – A.L.

**016-127 *Segno (II) tipografico. Il museo della stampa di Ludovico Pavoni*, a cura di EUGENIO FONTANA, Milano, Ancora, 2009, pp. 132, ISBN 978-88-514-0694-3.** «Fra le arti non poche che plausibilmente si esercitano in questo Pio Istituto da me eretto a ricovero ed educazione dei figli poveri e abbandonati, quella nobilissima primeggia della tipografia». Così scriveva il beato Ludovico Pavoni che nel 1821 a Brescia fondò e diresse una scuola grafica e tipografica (Istituto di san Barnaba), accogliendo giovani in difficoltà e dando loro un aiuto e una formazione culturale e professionale. L'opera del beato Pavoni proseguì grazie alla congregazione che porta il suo

nome e che ancora oggi mostra grande attenzione al mondo della stampa. Non è un caso che il Museo della stampa, frutto della passione del linotipista Simone Quetti e inaugurato nel 2009 ad Artoigne in Vallecamonica, sia proprio dedicato al “prete dei tipografi”. Il catalogo che lo descrive, curato da Eugenio Fontana, si articola in una prima parte (“L'avventura della stampa”) che ripercorre le tappe principali della storia della scrittura, del libro e della stampa: i primi capitoli sono dedicati alle incisioni rupestri della Vallecamonica, alle successive tecniche di scrittura e alle fonti epigrafiche della storia camuna, seguono poi i capitoli riguardanti l'incisione d'arte e l'arte santa per poi dedicare un ampio spazio alla storia della capillare diffusione della tipografia e dei libri a stampa, la cosiddetta “galassia Gutenberg”, sia a livello europeo sia a livello locale (particolare attenzione è riservata alla stampa a Brescia che a partire dal 1473 sarà un importante centro tipografico italiano). La seconda parte del catalogo (“Il segno tipografico”) guida proprio all'interno del museo: dopo un'ampia introduzione sulla figura di Ludovico Pavoni, si passa alla dettagliata descrizione dei materiali e delle macchine (torchi, fresatrici, linotype) esposte nel museo. Il catalogo si completa con un'appendice di alcune schede, molto curate graficamente, che ripercorrono la storia della scrittura dai graffiti al computer. Perciò la ricchezza dei contenuti del catalogo, che indubbiamente rispecchia quella del museo, testimonia come attraverso la conoscenza dei materiali, delle tecniche e della storia della tipografia si possa capire meglio e forse apprezzare di più quegli oggetti-libro che ogni giorno maneggiamo ricordandoci, come scrive Morley, che «Da quando l'uomo imparò a stampare nessuna notte fu completamente buia» (⇒ «AB» 016-108). – Sara Riboni.

**016-128 SHILLINGSBURG (PETER L.), *Text as Matter, Concept, and Action*, «Ecdotica», 6, 2009, pp. 215-45.** Contributo sui diversi significati attribuiti alla parola ‘testo’ nell'ambito di discipline diverse ma per certi versi affini. L'a. propone una riflessione a partire dalla considerazione che il testo è in relazione ai diversi agenti del processo editoriale (autore, staff editoriale, lettore) da cui derivano tre significati diversi: concettuale, materiale, d'azione. – G.P.

**016-129 SIGNAROLI (SIMONE), *Maestri e tipografi a Brescia (1471-1519). L'impresa editoriale dei Britannici fra istituzioni civili e cultura umanistica nell'occidente della Serenissima*, prefazione di LUCIANO**



**GARGAN, Travagliato (Bs), Edizioni Torre d'Ercole, 2010** ⇒ rec. MINO MORANDINI, «MISINTA. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 3-6

**016-130** *Storia (La), il diritto e l'Unità d'Italia. In appendice testi di Vulcanologia e Sismologia. Catalogo di ristampe anastatiche*, Sala Bolognese, Forni, 2010, pp. 28. Si tratta del prezioso catalogo di circa 200 riproduzioni di saggi, soprattutto ottocenteschi, dedicati ai temi indicati e realizzato dalla Forni. – E.B.

**016-131** TENTORI (PAOLO), *Usò di strumenti on line per la gestione libraria multilingue: esperienze e sviluppi*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010, I, pp. 21-5. Sugli strumenti disponibili in rete riguardo al problema della identificazione, trascrizione, traduzione di lingue in alfabeti diversi dal latino a scopi bibliografici e catalografici. – A.L.

**016-132** [TRENTO (JEAN-BAPTISTE) – PIERRE ESKRICH], *Mappe-monde nouvelle papistique – Histoire de la Mappe-monde papistique, en laquelle est déclaré tout ce qui est contenu et pourtraict en la grande table, ou carte de la mappe-monde (Genève, 1566)*, edition critique de FRANK LESTRINGANT – ALESSANDRA PREDA, Genève, Droz, 2010 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 463), pp. CVI+482 + 18 tavole e una riproduzione ripiegata, ISBN 978-2-600-01265-2, € 100. L'attenzione che Ugo Rozzo ha insegnato a rivolgere ai fogli volanti trova un suo ottimo punto di verifica nelle vicende del rarissimo “manifesto” denominato *Mappe-monde papistique*. Si tratta di una curiosa incisione (circondata su tre lati da un fitto testo esplicativo) che raffigura il territorio immaginario governato dal papato. Come in un'opera protestante italiana di un paio di decenni precedente, la *Tragedia del libero arbitrio* di Francesco Negri (un testo qui ampiamente citato nella sua versione francese), la polemica anticattolica ne stigmatizza culti e credo nella *factio* del governo di una vera provincia, suddivisa in territori e signorie. Qui il disegno sarcastico, accompagnato da didascalie a stampa, è poi esplicitato da un ricco commento. Nella difficoltà di gestire un libro che riproduca realmente un prodotto editoriale di grandi dimensioni, la edizione moderna offre, dopo un'approfondita introduzione dei curatori, l'edizione annotata del testo vero e proprio, una trascrizione delle didascalie

inserite nell'incisione, un indice topografico, uno dei nomi di persona, uno degli oggetti, uno dei termini, testi tratti dalla versione francese della citata *Tragedia*, una descrizione degli esemplari noti, una bibliografia, un glossario, un indice dei nomi, uno dei luoghi, una tavola delle illustrazioni, la riproduzione fotografica dell'incisione. – E.B.

**016-133** TURI (GABRIELE), *Alla scoperta degli archivi editoriali*, «La fabbrica del libro», 16, 2010, I, pp. 2-8. L'importanza di una corretta conservazione degli archivi editoriali non solo delle aziende più importanti del panorama nazionale, ma anche di quelle minori, risulta fondamentale per la ricostruzione dell'attività delle aziende stesse e del contesto culturale e commerciale dell'epoca in cui hanno operato. L'analisi del panorama attuale delle case editrici della Toscana offre l'occasione di riflettere sulla valorizzazione e la conservazione dei documenti editoriali nel senso più ampio del termine, auspicando un progetto generale nazionale per la loro preservazione sostenuto dalle istituzioni pubbliche. – M.C.

**016-134** *Vivant Denon et le Voyage pittoresque. Un manuscrit inconnu, publié par MARIE-ANNE DUPUY-VACHEY*, Paris, Fondation Custodia, 2009 (*Ecrit d'artistes de la Collection Frits Lugt*, 2), pp. 173, ill. (b/n e a colori), ISBN 978-90-78655-05-3, s.i.p. L'acquisto sul mercato antiquario italiano nel 2000 del ms. di Vivant Denon ne ha permesso lo studio approfondito, approdato alla presente edizione del testo, e di meglio comprendere gli apporti di Denon a due edizioni settecentesche che si basano sui suoi appunti di viaggio: il magnifico *Voyage Pittoresque de Naples e de Sicile* curato da Jean-Claude-Richard abate di Saint-Non e uscito a Parigi in 5 voll. tra il 1781 e il 1786, e il *Voyage de Henri Swinburn dans le deux Siciles en 1777, 1778, 1779 et 1780, traduit de l'anglais par un voyageur français* [Benjamin de Laborde] stampato sempre a Parigi in 4 voll. tra il 1785 e il 1789. Nel 1777 Denon venne incaricato dall'abate di Saint-Non e da Laborde di recarsi nel meridione di Italia e coordinare il lavoro di alcuni pittori e disegnatori che lo accompagnavano per stendere le tavole che avrebbero dovuto completare il *Voyage pittoresque*. Denon stesso fu altresì incaricato di redigere il *journal*, un diario di viaggio in cui annotare la descrizione dei vari siti e monumenti visitati. Gli appunti di Denon (quelli del presente manoscritto), come le tavole realizzate dagli artisti, furono inviati a Saint-Non agli inizi dell'anno

successivo, ma non tutto questo materiale andò ad arricchire e illustrare il *Voyage pittoresque*: il *journal* di Denon fu ampiamente rielaborato e solo la metà delle tavole vennero fatte incidere e stampate. Nel 1729 Denon si fermò a Napoli per alcuni incarichi diplomatici, ed ebbe così modo di rivedere i suoi precedenti appunti di viaggio e fornire a Laborde un testo più organico e controllato, che venne da quest'ultimo ampiamente stralciato per l'allestimento dell'edizione in francese del *tour d'Italie* di Henri Swinburn da lui curata. Il ritrovamento e l'edizione del ms. permettono così un raffronto tra il dettato originario di Denon e le due edizioni che su questo si basano. Ciò è facilitato al lettore dell'edizione del ms. da richiami laterali che indicano quali passaggi siano stati ripresi nell'una o nell'altra edizione o, in corsivo, mai pubblicati. Chiude il volume una ricca serie di tavole e l'indice dei nomi. – F.L.

**016-135** VOLPATO (SIMONE), *Trieste e il no-viziato bibliografico del petrarchista Domenico Rossetti*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 63-75. Anticipazione di un più ampio lavoro di imminente pubblicazione dedicato a ricostruire la figura di Domenico Rossetti, il suo metodo di lavoro, la sua collezione petrarchesca e la ricezione e studio di Petrarca nel primo Ottocento. – G.P.

**016-136** WITHERS (CHARLES W. J.), *Geography, Enlightenment and the Book: Authorship and Audience in Mungo Park's African Texts*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 191-220. Il saggio prende in esame la vicenda editoriale dei resoconti delle spedizioni esplorative di Mungo Park (1771-1806) nell'Africa centrale. Il primo uscì nel 1799, il secondo postumo nel 1815. – L.R.

**016-137** *Writing Relations. American Scholars in Italian Archives. Essays for Franca Petrucci Nardelli and Armando Petrucci*, edited by DEANNA SHEMEK – MICHAEL WYATT, Firenze, Olschki, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 111-12

**016-138** ZORZELLA (LUCIA), *La famiglia ricomposta. Una stampa di riproduzione tardo settecentesca*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 82-5. Descrizione del restauro di una stampa francese del XVIII secolo. – A.L.

### Indici di spogli e segnalazioni

Antiquariato e collezionismo 34, 48, 74  
 Apocrifi cristiani 14  
 Archivi 92, 133  
 Bibliografia 95, 107, 121, 135  
 Biblioteconomia 3, 9, 49, 58, 70, 79, 101, 118, 126, 131  
 Brescia 75, 87, 129  
 Carta, legature, segnalibri 26, 89, 100, 120  
 Dionisotti 20, 42  
 Ebook 22, 62, 70  
 Editoria del '400 11-2, 119, 129  
 Editoria del '500 19, 23, 53, 56, 71, 87, 125, 132  
 Editoria del '600 5, 10, 39, 93  
 Editoria del '700 30, 90, 109, 138  
 Editoria dell'800 17, 45, 51, 54, 73, 77-8, 94, 103, 123-4, 130, 136  
 Editoria del '900 1, 7, 12, 6, 25, 27-9, 32, 37-8, 46, 48, 57, 61, 64, 68-9, 81-5, 97, 99, 104, 116-7, 133  
 Illustrazione e libri d'artista 18, 35, 38, 44, 52, 69, 86, 91, 98, 111-2  
 Manoscritti 33, 41, 60, 65-6, 88, 114-5, 134, 137  
 Musei del libro e della stampa 24, 106, 108, 127  
 Periodici 43, 52, 63  
 Storia del libro 6, 11, 67, 72, 102  
 Storia della lettura 123, 33, 50, 80, 128  
 Storia delle biblioteche 2, 8, 21, 31, 36, 40, 55, 59, 65-6, 96, 105, 110, 113, 122

### Raccontare di libri

COLLINS (PAUL), *Al paese dei libri*, Milano, Adelphi, 2010 (Fabula, 220), pp. 216, ISBN 978-88-459-2488-0, € 19. Un tenue tessuto narrativo di tipo autobiografico per raccontare un paese impossibile, Hay-on-Wye nel Galles, la più alta concentrazione del mondo di libri in vendita, vecchi e usati. Librerie in ogni dove, acquirenti, all'apparenza, meno. I libri sono occasioni di tante storie, narrate con garbata ironia; hanno anche loro una storia, talvolta tragica, sempre piacevole. – E.B.

CORDY (MICHAEL), *Il manoscritto di Dio*, Milano, Tea, 2010 (teadue, 1786), pp. 448, ISBN 978-88-502-2131-8, € 9. La "vera" storia del misterioso codice Voynich, svelata da una ricercatrice americana. Tutto rimonta a un gesuita eretico (e quindi buono), a una suora longeva, all'autentico Eldorado, alla strada per raggiungerlo, alle origini stesse della vita sulla terra... Un po' Dan Brown, un po' Giulio Verne, un po' fantascienza splatter: il miscuglio non è però sgradevole. – E.B.

**PEARL (MATTHEW), *Il Circolo Dante*, Milano, BUR, 2010, pp. 338, ISBN 978-88-17-01679-7, € 9,80.** Negli Stati Uniti da poco risorti dalla guerra civile importare e tradurre i versi di Dante è cosa scandalosa: troppo medioevo, troppo cattolicesimo, troppo lingue moderne. Un gruppo di intellettuali fuori dal coro si cimenta nella impresa, quasi rincorso da una serie di efferati delitti che riecheggiano e attualizzano le punizioni infernali. Molto divertente. – E.B.

### Antiquariato

**Accademia dei Virtuosi, *Libri antichi*, Roma 2010.** Quasi 500 pezzi succintamente descritti: grande varietà. Utili indice per argomenti in fine. – E.B.

**Asta Bolaffi Ambassador, *Autografi e libri antichi*, Milano 2010.** Circa 400 lotti di lettere o singole firme di personalità soprattutto dell'Otto e Novecento; circa 150 volumi di varia più o meno antichi. Spesso belle fotografie. – E.B.

**Asta Bolaffi Ambassador, *La raccolta bibliografica e saggistica di Carlo Alberto Chiesa*, Milano 2010.** Si tratta di circa 350 lotti, provenienti, almeno nella maggior parte, dalla raccolta bibliografica dell'antiquario Chiesa, raccolta qui probabilmente non però *in toto* rappresentata. Le schede, non sempre precisissime, erano però accompagnate da una più estesa versione *on line*. Si trattava di una raccolta di larghissime prospettive che spaziava dalla miniatura alle legature, dalla tipografia alla moda. Forse Milano se la sarebbe meritata: un vero peccato che sia andata dispersa. – E.B.

**Christie's, *The Arcana Collection: exceptional illuminates manuscript and incunabula, Part I*, 7 July 2010, London 2010.** Da un'*Ars moriendi* italiana a una *Bibbia* tedesca, dal *De claris mulieribus* al *Decameron*, dall'*Hypnerotomachia* a un san Girolano di Schoeffer 1470, per non citare i mss, soprattutto francesi: una magnifica scelta di materiali di assoluto interesse. Il catalogo è eccezionalmente illustrato. – E.B.

**Libreria Antiquaria Mediolanum. *Libri antichi e rari, Catalogo 35*, Milano 2010.** Giu-

ste 200 proposte, come sempre di altissimo livello. Un importante gruppo di incunaboli (Ognibene 1471, Mombritius circa 1474, Alessandro Magno nel Beretin Convento 1477), spesso illustrati (*Anteros* del Fregoso), ma anche edizioni cinquecentesche di grande interesse o rarità (un Soncino di Fano, un *Pindaro* di Zaccaria Caliergi). Utili le illustrazioni (anche a colori in fine) e gli indici degli autori e delle materie. – E.B.

**Libreria Antiquaria Philobiblon – Libreria Antiquaria Pregliasco, *The first 49 stories about books*, Milano – Torino 2010.** Magnifica selezione che parte con alcuni mss. (Federico da Venezia, Cicerone), si sofferma su un nucleo di incunaboli prestigiosi (Esopo greco di Milano, Valturio 1483, Esopo del Tупpo, Pacioli 1494, Lorenzo Spirito, *Epistole* geronimiane di Ferrara), passa a un gruppo di importanti cinquecentine (*Divina proporzione*, edizioni in greco, Euclide in arabo 1594), una legatura dogale per Paolo Sarpi. – E.B.

**Libreria Philobiblon, *Le Renard et les Raisins. Chox d'editions de contes, fables et nouvelles*, Milano 2010.** Giusti 50 pezzi, molte le edizioni antiche di Esopo, poi Perrault, La Fontaine, Grimm, Andersen in edizioni coeve ai rispettivi autori. Accattivanti descrizioni. – E.B.

**Libreria Antiquaria La Fenice, *Catalogo 1, Sanremo 2010.*** Quasi 800 pezzi, con descrizioni: un manipolo di edizioni rare, il resto varia. Buoni i prezzi. – E.B.

**Libreria Malavasi. *Libri antichi e rari, Catalogo 72*, Milano 2010.** Oltre 400 titoli, tra arte, letteratura (con ottimi pezzi anche novecenteschi) e varia. Puntuali descrizioni, poche illustrazioni. – E.B.

**Libreria Philobiblon, *MYPIOBIBAON, I, Lexica & Grammaticae*, Milano 2010.** Documentare gli studi della cultura greca in Occidente, questo il senso del catalogo presentato e dei due in preparazione (dovrebbero seguire *Scriptores* e *Sacra Scriptura*). Circa 90 splendidi pezzi, che documentano prima la presenza e l'uso dell'alfabeto greco in edizioni di testi latini, poi i diversi esperimenti per l'edizione del greco, concentrandosi in particolare su lessici e grammatiche. Un volume che è davvero un'eccezionale unione di catalogo antiquario e di volume di studio, innanzitutto per la copiosità e la qualità delle illustrazioni, in secondo luogo per l'ampiezza e la raffinatezza delle schede, in terzo luogo per la pre-

senza di una ricca bibliografia e di indici di autori primari e secondari, dei luoghi di stampa e dei tipografi, dei possessori e del legatori. – E.B.

### Archivio tesi

**CANTARELLA (SIMONA)**, *Il fondo Kraus presso la Biblioteca dell'area letteraria, storia e filosofia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata*, tutor Marielisa Rossi, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 514. Giunta alla citata biblioteca in dono, la raccolta Kraus, dedicata alla storia dell'arte, viene qui catalogata (vedi anche il Cd-rom allegato), premesso uno studio sulle sue vicende. – E.B.

**FLORIO (ISABELLA)**, *La normativa standardizzata per la gestione della documentazione tra Italia e Francia*, tutor Roberto Guarasci, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 116. Attraverso l'utilizzo di molte tavole ripiegate, vengono messe a confronto le normative italiana e francese sulla standardizzazione dei dati archivistici. – E.B.

**PISPISA (MARCO)**, *La biblioteca dei conti de Brandis*, tutor Attilio Mauro Caproni, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 225. Dalla metà dell'Otto alla metà del Novecento la famiglia de Brandis ha prestato particolare cura alla propria raccolta libraria: dopo la donazione dell'ultima erede, tale materiale viene giustamente valorizzato nell'ottica dello studio delle biblioteche private. – E.B.

**QUADRARA (MASSIMILIANO)**, *La legatura in archivio*, tutor Piero Innocenti, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 337. La tipologia delle legature d'archivio è ben nota; qui se ne analizza però un bel gruppo recuperato il biblioteche laziali: è l'occasione, grazie anche alle preziose immagini nel CD-rom allegato, per studiarne sottotipologie e varianti, nonché documentare l'uso di ferri comuni anche alle legature librarie, ma qui più facilmente databili... – E.B.

**RIVALI (LUCA)**, *Produzione e circolazione del libro a Brescia nella prima metà del Seicento*, tutor Ugo Rozzo, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 430. Sulla base di alcuni inventari di librerie bresciane del primo XVII sec., l'a. indaga il nesso tra produzione editoriale locale e un mercato librario che estendeva i suoi interessi ben oltre i confini della città. – E.B.

**VASSALO (SALVATORE)**, *Frammenti semantici. Riflessioni su descrizioni archivistiche e web semantico: il caso dell'Archivio Giovanni Testori*, tutor Mauro Guerrini, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. XX+442. Partendo da una descrizione del reale archivio dei materiali di G. Testori. l'a., sulla scorta di un'attenta riflessione sulle *topic maps*, ne ridisegna i contenuti semantici e gli accessi, usando un linguaggio peraltro vicinissimo alla logica informatica. – E.B.

**VENTURA (ROBERTO)**, *L'impatto sociale e economico della biblioteca nella società contemporanea*, tutor Mauro Guerrini, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 302. Una tematica di estrema attualità, sviluppata prima a partire da una riflessione teorica (sorretta da una vasta bibliografia) e poi analizzata attraverso lo studio dei possibili metodi di misurazione. – E.B.

**VILLOTTA (LUISA)**, *L'evoluzione del sistema di gestione documentale in ambito sanitario. Il caso dell'ospedale di Santa Maria della Misericordia di Udine (secc. XIV-XIX)*, tutor Roberto Navarrini, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 420. Basata su materiale archivistico che, pur rimontando al Trecento, va poi crescendo in epoca moderna, la ricerca ha come fine la ricostruzione non tanti della storia istituzionale o dell'archivio stesso, quanto proprio del sistema di documentazione messo in atto. – E.B.

## Cronache

### Convegni

**Ebook.fest, Fosdinovo (MS), 10-12 settembre 2010.** L'Ebookfest si riconferma con la sua seconda edizione un appuntamento importante per gli addetti ai lavori, e un'occasione preziosa per fare il punto sullo stato di salute dell'editoria elettronica nel nostro paese. Nella splendida cornice del Castello Malaspina si sono avvicendati nel corso dei tre giorni oltre cinquanta relatori, tra seminari, comunicazioni di progetti, e incontri spontanei (in linea con lo spirito del Barcamp) coordinati dall'organizzazione efficace quanto fantasiosa dell'editore Mario Guaraldi e dell'editrice Bnn col supporto di Tecknos. A fare da contrappunto cinque grandi tavole rotonde per raccogliere e ridiscutere le idee emerse nel corso dei workshop. Due le linee tematiche su cui si sono svolti i lavori: prospettive dell'editoria elettronica, e didattica e pedagogia del multimediale. Riguardo alla didattica le principali direttrici di ricerca restano chiare: multimedialità, interattività, e narrazione. La scuola che accoglie le nuove dimensioni che le tecnologie mettono a disposizione si presenta come uno spazio di apprendimento nuovo, dove la lezione frontale rappresenta solo una piccola parte dell'offerta formativa per il bambino sempre più coinvolto in un dialogo multimediale col docente e coi compagni. L'apprendimento inoltre non si esaurisce più nello spazio dell'aula, ma cerca di avvicinare il più possibile l'esperienza alla nozione seguendo il modello della traccia narrativa, specchio esemplare, enciclopedico, spesso elaborazione biografica magari da riversare in un e-book autoprodotta. Riguardo alla questione dell'editoria elettronica abbiamo potuto constatare come questa realtà rappresenti ancora una porzione estremamente marginale del mercato editoriale, tanto per gli editori, quanto per i distributori. Si parla di una fetta di mercato inferiore all'1%, governata da dinamiche ancora molto incerte e in rapida evoluzione, ma dalle potenzialità di crescita notevoli. Mentre i grandi gruppi approntano strategie di ampio respiro economico e pubblicitario, attendendo la fine dell'anno per entrare a gamba tesa nel mercato, sono i piccoli indipendenti a fare da battistrada secondo tre modelli di business: editori cartacei in via di digitalizzazione, editori cartacei che affiancano alla produzione tradizionale quella digitale, editori nativi digitali produttori di materiale esclusivamente elettronico. A fronte

di ciò vanno quindi considerate due direzioni dello sviluppo dei contenuti editoriali. Da una parte quella della linearità narrativa e strutturale che, ricalcando la forma del libro-codex, tenta un aggiornamento dei suoi aspetti storici nella ergonomia, nella portabilità, e negli optional di fruizione (segnalibri, note autografe, informazioni meta testuali, social networking ecc...), cercando quindi di costruire un supporto che venga incontro alle esigenze del lettore che già conosciamo. Dall'altra la sperimentazione di nuove forme narrative nella commistione con altri linguaggi e nell'adattabilità del testo al lettore, che cerca di creare un contenuto dinamico che venga incontro alle esigenze del singolo fruitore e alle sue proprie capacità. Un mercato le cui regole (tanto giuridiche quanto economiche) non sono ancora state scritte, ma che proprio per la sua verginità si presta a riequilibrare parte dei problemi che il cartaceo aveva lasciato insoluti. Dai piccoli editori prende quindi il via il tentativo di ristrutturazione del mercato editoriale per cercare di ridistribuire le leve del sistema, rinegoziando – faticosamente – i rapporti tra autore, editore, distributore, libraio e lettore. Un intento lodevole ma che soffre in definitiva della mancanza dei mezzi economici necessari ad intaccare una situazione che in massima parte rimane tutta da definire. Resta l'incognita dei grandi gruppi ai quali, muovendosi spesso contemporaneamente a più livelli nella filiera produttiva, spetterà nei prossimi mesi l'ultima parola. L'avvento dell'e-book è comunque ormai un dato di fatto. Come tutti gli avventi porta con sé profeti della catastrofe e profeti della redenzione: noi non apparteniamo né agli uni né agli altri. Che l'editore continui a stampare libri o che l'e-editore cominci a produrre ebook a noi sta bene, basti che ci lascino leggere in pace. – Giulio Passerini

**Incunabolistica digitale. Edizioni, esemplari, banche dati, 30 settembre 2010, Venezia, Sale monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana.** Organizzato dalla Fondazione Studium Generale Marcianum insieme al C.R.E.L.E.B-Università Cattolica con la collaborazione della Biblioteca Nazionale Marciana, il convegno è stato introdotto da Elisabetta Giuriolo della Biblioteca Patriarcale di Venezia. Dopo i saluti del Rettore, mons. Brian Edwin Ferme, della direttrice della Biblioteca Nazionale Marciana, Maria Letizia Sebastiani, di Massimo Canella della Regione del Veneto, di mons. Antonio Meneguolo del settore dei Beni Culturali Ecclesiastici del Pa-

triarcato di Venezia, di Barbara Poli dell'AIB del Veneto e di Edoardo Barbieri, direttore del C.R.E.L.E.B., la giornata è entrata nel vivo. A presiedere la sessione del mattino, imperniata sulla catalogazione degli incunaboli e la rilevazione dei dati di esemplare, è stato chiamato Piero Lucchi della Biblioteca del Museo Correr. La prima relattrice è stata Cristina Dondi della Bodleian Library di Oxford, che ha illustrato in qualità di segretaria del CERL le effettive potenzialità che offre il Portale – che include lo Heritage of the Printed Book Database (HPB) e lo English Short-Title Catalogue – per la messa a disposizione degli studiosi dei dati materiali e delle note di esemplare degli incunaboli (e non solo) in esso descritti. Tale strumento può essere implementato da qualunque biblioteca e può diventare il mezzo adatto per superare la frammentazione delle notizie bibliografiche, che attualmente rappresenta un grave ostacolo alla ricerca soprattutto nella storia delle biblioteche private. Laura Nuvoloni ha quindi descritto la propria esperienza nella catalogazione del fondo incunabolistico della Cambridge University Library, consultabile nell'opac Newton Library Catalogue, grazie a un progetto iniziato nell'ottobre del 2009. Alessandro Ledda del C.R.E.L.E.B. ha illustrato il progetto attualmente in atto in cooperazione con la Regione Lombardia e il CERL per il censimento degli incunaboli presenti nelle biblioteche lombarde: si tratta di mettere on-line la descrizione di approssimativamente 12.000 esemplari situati in circa 120 biblioteche. Di seguito Giancarlo Petrella del C.R.E.L.E.B. ha presentato una serie di esempi, con particolare attenzione alla trattazione dei dati di esemplare in quanto fonte documentaria. Il progetto in corso della digitalizzazione di incunaboli, cinquecentine e libri rari della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia è stato presentato da Elisabetta Bruno della COPAT, mentre Rudj Gorian della Biblioteca Patriarcale si è soffermato sui criteri adottati nella scelta dei volumi, di cui sono state digitalizzate – salve alcune eccezioni determinate dalla rarità o dalla particolare preziosità – solo le pagine più rappresentative, corredate dalle postille più importanti e con le decorazioni maggiormente significative. La seduta del pomeriggio, vertente su alcune recenti esperienze di catalogazione di incunaboli, è stata presieduta da Edoardo Barbieri. Il primo relatore è stato Piero Scapecchi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che dopo aver descritto il catalogo degli incunaboli della Biblioteca Nazionale da lui alle-

stito, ha sottolineato l'importanza degli archivi degli istituti per la ricostruzione delle provenienze dei volumi, e quindi di come la storia di un esemplare diventi di fatto parte della storia della biblioteca di appartenenza. Ugo Pistoia della Soprintendenza ai Beni librari e archivistici di Trento ha parlato del recente *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Capitolare di Trento* a cura di Mauro Hausberger, i cui dati – già riversati – completano le registrazioni bibliografiche presenti nel Catalogo Bibliografico Trentino. Il direttore della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, Daniele Danesi, dopo aver illustrato il lavoro di catalogazione retrospettiva effettuato negli ultimi dieci anni nel proprio istituto, ha invitato a considerare le biblioteche quali sistemi complessi e dinamici, in cui tutte le parti devono essere poste in relazione tra loro sulla base della storia della biblioteca stessa. Maria Letizia Sebastiani della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ha quindi voluto insistere sulla collaborazione che deve intercorrere tra i bibliotecari e gli studiosi, in quanto sono operatori che lavorano sugli stessi materiali con compiti diversi (i primi devono fornire accessi e localizzazioni a tutto il materiale bibliografico della propria biblioteca, mentre i secondi poi forniscono i cataloghi altamente specializzati), ma con finalità comuni. Lorena Dal Poz della Soprintendenza ai Beni librari della Regione del Veneto ha chiuso la serie degli interventi sottolineando come in presenza di biblioteche con fondi antichi non ancora catalogati, sia sempre la catalogazione bibliografica la principale priorità da affrontare dalla Regione del Veneto per la fruibilità dei fondi stessi, non essendoci risorse anche per l'allestimento di cataloghi analitici. Dopo una breve discussione, il convegno si è concluso con la presentazione da parte di Ugo Rozzo e Marino Zorzi del volume *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia. Catalogo*, a cura di Giancarlo Petrella (Venezia, Marcianum Press, 2010). – M.C.

***Engaging the reader. Ebook e futuro del libro, Workshop del asrter in Professione Editoria. 8 novembre 2010, Università Cattolica di Milano.*** Grande partecipazione al workshop “Engaging the reader: e-book e futuro del libro”, che si è tenuto lunedì 8 novembre presso l'Università Cattolica di Milano. Una giornata intensissima, che ha visto la partecipazione di oltre 200 studenti, bibliotecari, piccoli e grandi edi-

tori, che hanno seguito con attenzione gli incontri proposti. La domanda a cui si è tentato di rispondere nel corso del workshop è stata: qual è la situazione del mercato dell'e-book in Italia? Si tratta dunque di un mercato dai piccoli numeri, caratterizzato fin da subito da un alto tasso di crescita, tanto che, secondo Marco Ghezzi, si può dire raddoppi di settimana in settimana. Per Cristina Mussinelli ad acquistare e-book reader sono, in questa prima fase, i cosiddetti lettori forti, appartenenti a una generazione non giovanissima e a un ceto sociale medio alto. Secondo Renato Salvetti, i fattori che nei prossimi mesi faciliteranno l'aumento del numero di lettori digitalizzati saranno: la presenza di un catalogo vario e ben fornito; il lancio di novità e non solo la riproposta di classici semplicemente convertiti in digitale; un prezzo congruo del libro elettronico rispetto alla versione cartacea e una forte vendita di e-book reader. Per Roncaglia la tecnologia non ha ancora fatto il suo corso, ma dobbiamo aspettarci, con la prossima generazione di devices, quella che, darwinianamente, potrebbe essere definita una vera e propria "selezione della specie" dove a vincere non sarà la tecnologia più forte ma quella che saprà meglio adattarsi alle aspettative del pubblico. Ci pensa Mario Guaraldi a smorzare gli entusiasmi, accusando l'editoria italiana di miopia: «Fino a pochi, pochissimi mesi fa, chi parlava di e-book veniva trattato da matto». Un'editoria, come aggiunge Salvetti, che rischia di farsi fagocitare dai giganti Amazon, Apple, Google e Telecom che potrebbero porre fine alla centralità del ruolo delle case editrici e accordarsi direttamente con gli autori di best-seller rinunciando a una intermediazione specializzata. Restano quindi i dubbi degli addetti ai lavori, anche sulla direzione che prenderà lo sviluppo dei devices. Oliviero Ponte di Pino individua uno dei lati positivi di questo fenomeno nel duplice vantaggio della «comodità e facilità» d'uso di questi supporti capaci di contenere al loro interno una quantità sempre più rilevante di testi; al tempo stesso, però, sostiene che «il fatto che si possono fare tante cose su questi supporti [oltre alla lettura di testi ndr] forse fa svanire il concetto di libro». Gli fa eco Maria Paola Romeo, avvertendo che «il momento della lettura viene disturbato, soprattutto con strumenti come l'I-Pad». Ad ogni modo non si può forse ancora parlare di una vera e propria rivoluzione dei contenuti portata dall'e-book nel nostro mercato editoriale. Su questo punto c'è accordo fra molti partecipanti: gli e-book che vengono commercializzati in questa fase sono come li ha definiti Fabrizio Venerandi dei

«libri-fotocopia», cioè «libri di carta importati in un nuovo *device*», che non si adeguano alle caratteristiche del supporto che utilizzano. Molto efficace per fotografare la situazione in cui ci troviamo è il paragone utilizzato da Alessandro Zaccuri: il passaggio da libro cartaceo a libro elettronico è simile al passaggio avvenuto tra teatro e cinema, richiede cioè del tempo per capire come sfruttare il nuovo *medium* e creare prodotti originali. Gli editori sono forse più interessati ad esplorare le possibilità aperte «dall'impatto della rete sulle modalità di lettura e sulla diffusione di informazioni sui libri»: ad esempio le recensioni e i *rating* su Amazon o un *social network* come *Anobii*. Novità anche dal mondo delle biblioteche. Come osserva Ellis Sada infatti, dopo la rivoluzione operata dall'impiego di database informatici iniziata agli inizi degli anni Ottanta, quella degli e-book è la nuova svolta epocale a cui il mondo delle biblioteche si deve avviare. E se all'interno delle biblioteche universitarie l'impiego degli e-book, come riferiscono Laura Ballestra e Paolo Senna, non è certo una novità assoluta, se si considerano i libri elettronici a nostra disposizione da più di vent'anni, il loro impiego in ambito accademico comporta dei mutamenti. Dal momento che il modello impiegato dalle piattaforme online per scaricare i testi è il capitolo, e non il libro intero, si rendono possibili perdite di parti del volume, che diventa sempre meno considerabile come un corpus unico da chi legge, a tutto danno della completezza dell'opera. Il lettore corre il rischio di rimanere disorientato, e forse così rimane il bisogno di trovare nel bibliotecario una guida nel vasto mare dei testi informatici messi a sua disposizione. Secondo Antonio Dini, sul lungo periodo saranno i piccoli e i non-editori i veri protagonisti di un mercato che andrà sempre più frammentandosi in direzione di una personalizzazione della fruizione sempre più decisa. Questa posizione è stata ribadita e rafforzata da Gian Arturo Ferrari, presidente del Centro per il libro e la lettura del Ministero dei Beni Culturali, secondo il quale la figura dell'editore sparirà nel giro di una generazione. Con l'avvento dell'e-book – ha precisato Ferrari – l'editore non sarà più la persona che ha del capitale e lo investe per editare un'opera, ma sarà qualcosa d'altro, perché qual-cosa d'altro sarà la filiera editoriale. La pubblicazione dell'e-book, che prevederà costi diversi ma sicuramente inferiori a quelli di un libro cartaceo, ridurrà infatti notevolmente l'intero processo editoriale. Preoccupazioni giungono anche dal mondo dei librai di cui si fa portavoce Alberto Galla, vicepresidente

dell'Associazione Italiana Librai. Oltre al timore che gli editori indipendenti, tradizionali alleati dei piccoli librai, potrebbero rivelarsi i loro peggiori nemici a causa delle possibilità di vendita diretta offerte dalle nuove piattaforme online e dai siti aziendali, Galla paventa anche la disaffezione dei lettori forti, quelli che amano passare le ore nelle librerie a scegliere i libri da acquistare, non-ché la messa in discussione da parte dei cosiddetti nativi digitali del ruolo di intermediario che la libreria da sempre svolge tra libro e lettore. Antonio Tombolini, amministratore delegato di Semplicissimus Book Farm, ha risposto così a queste inquietudini: "Lo spazio della libreria va reinventato così come il mestiere del libraio. Non ho nessuna difficoltà ad immaginare uno spazio analogo alla nostra libreria dove gli scaffali vengano sostituiti da schermi interattivi direttamente collegati allo store online. La competenza del libraio resterebbe parte essenziale nel processo di acquisto anzi forse si renderebbe ancora più necessaria". Alla fine della giornata una questione è stata chiarita: dall'editore al libraio, dal bibliotecario al distributore, dal lettore allo scrittore, ci sarà posto per tutti nel futuro del libro digitale; basterà riconoscere l'e-book nella sua specificità e accettarlo come parte imprescindibile del mercato che, non va dimenticato, è composto da lettori curiosi e domande inevase. Agli operatori il compito di darci una risposta efficace. – Giulio Passerini

### Mostre

#### **Librarium. Bibliothèque Royale de Belgique, Boulevard de l'Empereur 2, Bruxelles.**

Librarium è il nuovo museo del libro aperto presso la Bibliothèque Royale di Bruxelles lo scorso 20 ottobre 2010. Si tratta di uno spazio espositivo che illustra la storia della cultura scritta (dall'Africa all'Asia passando ovviamente per l'Europa) e del libro e che si differenzia, pertanto, dal Museo Plantin-Moretus di Anversa, che è invece un vero e proprio museo della tipografia e della produzione del libro a stampa. Il percorso presenta materiali conservati presso la Biblioteca Reale e si presta a più livelli di lettura, anche se l'organizzazione è soprattutto a carattere tematico. A livello cronologico i pezzi esposti vanno dalle tavolette d'argilla all'ebook, passando attraverso tutte le tipologie librerie, dal rotolo al codice, e coinvolgendo numerose tipologie di scrittura. Ai materiali si aggiungono alcuni pannelli elettronici interattivi che presentano approfondimenti sui temi delle sale. L'obiettivo è soprattutto divulgativo e vuole avvi-

cinare il grande pubblico ai temi della storia del libro, della diversità tra le scritture, del rapporto tra scrittura e immagine, delle biblioteche come luoghi di conservazione e valorizzazione. Librarium si articola intorno a uno spazio centrale definito "tourbillon des mots", una realizzazione artistica firmata dalla belga Isabelle de Brochgrave. La prima sala è dedicata all'apparizione delle scritture nelle varie civiltà. Nella seconda è possibile approfondire il discorso, prendendo contatto con le differenti tipologie di scrittura non necessariamente libraria. Si passa poi alle forme del libro dal rotolo al codice (nei suoi vari formati), allargando lo sguardo anche a tipologie librerie estranee alla tradizione occidentale. Proseguendo nel percorso si passa a una sala dedicata al rapporto tra testo e immagine in varie tipologie comunicative: la miniatura medievale, il fumetto, l'avviso pubblicitario... Le ultime due sale approfondiscono la prima la genesi di un libro dal suo concepimento alla stampa e alla fruizione, la seconda il ruolo delle biblioteche come luogo di conservazione, lettura e riflessione. Per ragioni di tutela il materiale esposto verrà sostituito ogni tre mesi, permettendo così ogni volta un percorso rinnovato. Sono previste anche visite guidate, nonché attività didattiche e laboratori per bambini, giovani e adulti, nonché mostre temporanee tematiche, la pubblicazione di un catalogo illustrato, giornate di studio e incontri con gli autori. Librarium è aperto dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 17. L'ingresso è gratuito e non è necessaria la tessera della Biblioteca. Per ulteriori informazioni e per le notizie pratiche è possibile anche visitare il sito Internet della Bibliothèque Royale de Belgique (<http://www.kbr.be>). – L.R.

### Taccuino

a cura di R.V.

### Incontri, mostre e seminari

**Jacob Brucker e Matthäus Seutter, *Historia critica philosophiae a mundi incunabulis ad nostram usque aetatem deducta*, Leipzig 1741 -1744**, 12 dicembre 2010, Pesaro, Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

La presentazione si svolge nell'ambito della iniziativa "Dieci pezzi facili: cose rare preziose o insolite dalla Oliveriana" organizzata dalla Direzione della



Biblioteca e dei Musei Oliveriani, che mira a valorizzare e far conoscere una scelta di volumi e documenti utili a ricostruire la storia complessa, variegata e stratificata dell'Oliveriana, l'istituto culturale più antico di Pesaro, ricco di testimonianze di notevole interesse non solo locali.

In questa occasione, Remo Bodei presenta il grande atlante filosofico e geografico venuto alla luce nei magazzini dell'Oliveriana.

Per informazioni: [www.oliveriana.pu.it](http://www.oliveriana.pu.it)

### Parliamo di...

#### Seminario di Biblioteconomia

13 dicembre 2010, ore 11.15

Firenze, Università degli Studi. Aula 4B

Presentazione del volume di Riccardo Ridi, *Il mondo dei documenti. Cosa sono, come valutarli e organizzarli* (Laterza, 2010). La presentazione si inserisce nel ciclo di incontri organizzati in collaborazione con il Master biennale di II livello in "Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia. Riordinamento e inventariazione degli archivi e catalogazione di documenti manoscritti, stampati e digitali" dell'Università di Firenze;

#### L'histoire des bibliothèques: état de la recherche

14 dicembre 2010, dalle ore 9.30 alle 18

Parigi, Bibliothèque Nationale de France. Site François-Mitterrand. Petit Auditorium

Programma della giornata: ♣ Saluto di Denis Bruckmann (BnF, directeur des collections) ♣ Donatella Nebbiai, *Bibliothèques médiévales: état de la recherche et perspectives* ♣ Annie Charon, *Vingt ans après l'«Histoire des bibliothèques françaises», état des recherches sur les bibliothèques privées de l'Epoque moderne (XVe-XVIIIe siècles)* ♣ Yann Sordet, *La tentation de l'ouverture: «public» et bibliothèques d'Ancien Régime* ♣ Dominique Varry, *Quinze ans qui ont révolutionné l'histoire des bibliothèques françaises (1789-1804)* ♣ Hélène Richard, *L'histoire institutionnelle des bibliothèques* ♣ Marc Vernes Le-Cœur, *Etudier l'architecture des bibliothèques publiques: un bilan historiographique (XIXe-XXe siècles)* ♣ Sylvie Fayet-Scribe, *De la bibliothéconomie à la documentation (XIXe-XXe siècles)* ♣ *Perspectives pour l'histoire des bibliothèques* (tavola rotonda)  
Partecipazione libera.

Per informazioni: [www.bnf.fr](http://www.bnf.fr)

#### Manutenzione e conservazione del libro

14-16 dicembre 2010

Napoli, Convento dei Padri Vincenziani

Il corso, organizzato dall'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, intende fornire una conoscenza di base delle tecniche tese a evitare il degrado del materiale bibliografico più fragile e sovente prezioso. Oltre alla parte teorica si terranno esercitazioni pratiche nelle quali i volumi saranno analizzati individualmente. Si compileranno anche schede catalografiche e di progetto secondo gli standard nazionali previsti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Per informazioni: [www.abei.it](http://www.abei.it)

#### Le armi e le macchine da guerra di Leonardo

Fino al 19 dicembre 2010

Milano, Biblioteca Ambrosiana

Questa nuova selezione di fogli dal Codice Atlantico presenta un gruppo di straordinari e spettacolari disegni di Leonardo da Vinci, scelti da Matthew Landrus, fra i meglio rappresentativi degli interessi dell'artista nel campo delle macchine da guerra, d'assalto e da difesa. Si tratta, molto probabilmente, dei più affascinanti e impressionanti studi d'arte militare applicata che Leonardo abbia mai disegnato.

Per informazioni: [www.ambrosiana.eu](http://www.ambrosiana.eu)

#### Master di I livello in "Direzione e organizzazione dell'archivio e della biblioteca"

Università di Bologna. Sede di Ravenna

Entro il 20 dicembre sono aperte le iscrizioni per il Master diretto dal Prof. Angelo Turchini.

Le lezioni si terranno nei giorni di venerdì e sabato, da marzo 2011 a febbraio 2012.

Materie: ♣ Archivistica e storia delle istituzioni ♣ Archivistica informatica ♣ Biblioteconomia ♣ Management delle Biblioteche e degli Archivi ♣ Information technology ♣ Individuazione e gestione delle risorse.

Per informazioni: [www.unibo.it](http://www.unibo.it)

#### Díaita. Le regole della salute nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana

Fino al 5 gennaio 2011

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Il concetto di 'regime di vita' veniva chiamato in greco 'Díaita' come recita il titolo della mostra: un termine che non indica l'adattamento della razione alimentare alle caratteristiche dell'individuo, ma ha un significato più vasto, allargandosi a comprendere tutti quei fattori che l'uomo dovrebbe controllare. Tra i codici esposti, in lingua greca, latina e volgare, databili tra XII e tardo XVI e tutti appartenenti ai fondi laurenziani, si annoverano esemplari di particolare interesse contenutistico

che attestano il loro utilizzo a livelli diversi, dal Trattato di cucina di Apicio al Taccuino di Sanità di Ibn Butlan. Il Regime del corpo di Aldobrandino da Siena è proposto in diversi volgarizzamenti italiani, uno dei quali realizzato nel maggio del 1310 dal notaio fiorentino Zuccherò Bencivenni. Importante, tra gli altri, il Compendio della natura e proprietà degli alimenti di Barnaba da Reggio, in un manoscritto membranaceo, redatto fra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento. Altri, i cosiddetti Consigli contro la peste, costituiscono una sorta di prontuario per ostacolare la diffusione del male.

Orari di apertura: dal lunedì al sabato, dalle 9.30 alle 13.30 (chiuso il primo sabato del mese e i festivi). Per informazioni: [www.bml.firenze.sbn.it](http://www.bml.firenze.sbn.it)

**Vita brevis ars longa. Il sapere medico a Ravenna attraverso i libri antichi della Biblioteca Classense (1400-1700)**

Fino al 9 gennaio 2011

Ravenna, Biblioteca Classense. Aula Magna

Il tema dello studio del corpo umano, della malattia e della cura viene percorso attraverso l'esposizione di preziosi manoscritti, incunaboli e rari libri a stampa antichi di argomento medico, per lo più illustrati, conservati nelle collezioni della Biblioteca Classense.

Orari di apertura: dal martedì al sabato, dalle 10 alle 17; Domenica e festivi, dalle 15 alle 18.

Ingresso gratuito.

Per informazioni: [www.classense.ra.it](http://www.classense.ra.it)

**La bolla di papa Martino V a Malatesta Malatesti signore di Pesaro, Roma 30 maggio 1422, 16 gennaio 2011, Pesaro, Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro**

La presentazione si svolge nell'ambito dell'iniziativa "Dieci pezzi facili: cose rare preziose o insolite dalla Oliveriana" organizzata dalla Direzione della Biblioteca e dei Musei Oliveriani, che mira a valorizzare e far conoscere una scelta di volumi e documenti utili a ricostruire la storia complessa, variegata e stratificata dell'Oliveriana, l'istituto culturale più antico di Pesaro, ricco di testimonianze di notevole interesse non solo locali.

In questa occasione, Anna Falcioni e Giovanna Patrignani presentano la preziosa pergamena estratta dal Fondo diplomatico dell'Oliveriana costituito dal oltre duemila documenti databili fra il XIII ed il XVIII secolo.

Per informazioni: [www.oliveriana.pu.it](http://www.oliveriana.pu.it)

**Parole figurate. Mostra di libri d'artista**

Dal 19 gennaio 2011

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Maria Teresa

L'esposizione presenta le 44 edizioni, a tiratura limitata (120-130 esemplari), prodotte dai Cento Amici del Libro, associazione che ha festeggiato l'anno scorso il settantesimo anniversario della fondazione. La stampa dei volumi è stata realizzata da famosi tipografi come l'Officina Bodoni di Giovanni Mardersteig e la Tipografia Ampersand di Alessandro Zanella e le opere grafiche da eccellenti stampatori (Giorgio Upiglio, Franco Sciardelli, Grafica dei Greci, Anna Ziliotto, Fratelli Manfredi, Valter Rossi, Giancarlo Sardella, Pierluigi Puliti). L'esposizione costituisce l'occasione di ripercorrere per sommi capi settant'anni di storia del libro d'artista in Italia.

Orari di apertura: dal lunedì al sabato, dalle 9.30 alle 13

Per informazioni: [www.braidense.it](http://www.braidense.it)

**Lodovico Zacconi, *Canoni musicali*, [1621] ms. 559**

23 gennaio 2011

Pesaro, Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

La presentazione si svolge nell'ambito della iniziativa "Dieci pezzi facili: cose rare preziose o insolite dalla Oliveriana" organizzata dalla Direzione della Biblioteca e dei Musei Oliveriani, che mira a valorizzare e far conoscere una scelta di volumi utili a ricostruire la storia complessa, variegata e stratificata dell'Oliveriana, l'istituto culturale più antico di Pesaro, ricco di testimonianze di notevole interesse non solo locali.

In questa occasione, Giovanna Franzoni e Quirino Principe presentano questo manoscritto che rappresenta un documento fondamentale per la teoria e la pratica musicale.

Per informazioni: [www.oliveriana.pu.it](http://www.oliveriana.pu.it)

**Le amis de la BnF**

Fino al 30 gennaio 2011

Parigi, Bibliothèque Nationale de France. Site François-Mitterrand

La mostra racconta la storia dell'associazione "Amis de la BnF", le iniziative organizzate nel corso dei suoi quasi cento anni di attività e i numerosi doni che hanno permesso di arricchire le collezioni della BnF.

Cinquanta opere di notevole importanza sono state selezionate fra le donazioni; tra queste sono certamente da menzionare i manoscritti *Champs*

*magnétiques* di André Breton e Philippe Soupault, e *Mémoires d'outre-tombe* di Chateaubriant, un libro d'Ore appartenuto a Philippe, duca di Borgogna e l'esemplare annotato da Stendhal di *Racine et Shakespeare n° II*.

Per informazioni: [www.bnf.fr](http://www.bnf.fr)

### **Conoscere la Biblioteca Vaticana: una storia aperta al futuro**

Fino al 31 gennaio 2011

Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana. Braccio di Carlo Magno

La mostra rappresenta l'occasione per far conoscere la storia di un patrimonio sconfinato e prezioso, qual è quello conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (fondata nel 1451) ma è utile soprattutto per far comprendere attraverso l'ausilio della tecnologia il valore immenso, culturale, religioso ed umano, che essa ha per gli uomini e le donne di oggi e per le generazioni future. Attraverso l'ausilio di mezzi multimediali, è stato creato un percorso che consente di offrire la visione di spazi "interni" altrimenti inaccessibili. La mostra, articolata in sette sezioni (la storia della Biblioteca, i Manoscritti, gli Stampati, i Disegni e le Stampe, le Monete e le Medaglie, i diversi Servizi della Biblioteca, Il Laboratorio di restauro), prevede l'esposizione di alcuni fra i più importanti manoscritti della storia occidentale databili dai primi secoli dell'era cristiana ai nostri giorni, preziosi incunaboli e pregiati volumi a stampa dei diversi secoli, disegni dei maggiori artisti dell'arte occidentale, stampe artistiche, e una straordinaria selezione di monete e medaglie.

Per informazioni: [www.vaticanlibrary.va](http://www.vaticanlibrary.va)

### **Lettere cifrate dall'Archivio personale di papa Albani e il caso della distruzione di Castro**

6 febbraio 2011

Pesaro, Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

La presentazione si svolge nell'ambito dell'iniziativa "Dieci pezzi facili: cose rare preziose o insolite dalla Oliveriana" organizzata dalla Direzione della Biblioteca e dei Musei Oliveriani, che mira a valorizzare e far conoscere una scelta di volumi utili a ricostruire la storia complessa, variegata e stratificata dell'Oliveriana, l'istituto culturale più antico di Pesaro, ricco di testimonianze di notevole interesse non solo locali.

In questa occasione, Laerte Sorini e Gian Paolo Brizzi presentano le numerose comunicazioni cifrate emerse nel corso dell'inventariazione e digi-

talizzazione dell'archivio storico della famiglia Albani che diede a Roma Papa Clemente XI. Dagli antichi documenti è emersa anche la vicenda della tremenda distruzione della città di Castro (1649) dell'Oliveriana.

Per informazioni: [www.oliveriana.pu.it](http://www.oliveriana.pu.it)

### **Trésors du patrimoine écrit**

#### **Le lectionnaire de Cluny**

8 febbraio 2011, ore 18.15

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Institut national du Patrimoine. Auditorium Colbert Conferenza di Fabrizio Crivello (Università di Torino) e Charlotte Denoel (BnF, Dipartimento manoscritti)

Per informazioni: [www.bnf.fr](http://www.bnf.fr)

### **Postscriptum**

**S**iccome mi è stato detto che gli ultimi *post scripta* erano un po' acidi, cambio genere. Parlerò di qualcosa di bello, l'arte libraria di Diana Byčkova (si veda il suo bel sito all'indirizzo <http://www.ds-art.net/>).

Diana ha una ferrea formazione nelle arti grafiche, in particolare nell'incisione, che le deriva dai lunghi corsi frequentati in Ucraina. La sua specializzazione riguarda soprattutto il libro, le arti del libro, l'illustrazione libraria e l'incisione. È un'artista, un'ottima artista, intelligente e un po' triste, pensierosa ma un po' bambina, piena di esperienza e di ingenuità insieme.

Tra i generi più frequentati da Diana, l'editoria per i più piccoli. Nei libri per bambini, molto colorati, la prospettiva viene meno, il disegno perde tridimensionalità per affermarsi quale nucleo di colore disteso sulla pagina. Sono immagini popolate da creature fantastiche e divinità minori che abitano gli angoli della pagina, spesso insieme a libri aperti e chiusi. Una fantasia sfrenata che mai vuole rappresentare la realtà, ma sempre interpretarla, spesso in termini onirici e fantastici. Con *Salinucca*, la sua ultima creatura pubblicata, si ottengono risultati ormai pieni e consolidati, con una grande continuità visiva e cromatica, inventiva e stilistica.

Il tratto bianco e nero rivela un altro aspetto dell'arte di Diana. In "per una enciclopedia" mostra uno sguardo meravigliato sulla natura, riletta però quasi fossero i pezzi di una collezione di armi, scudi, elmi da parata. Nelle illustrazioni per un "romanzo filosofico" si ritrovano oggetti in

continua trasformazione: non è tanto accumulo di pezzi di realtà, ricomposti in un caos di agglomerati, ma rilettura di nessi della mente che ricongiungono oggetti, frammenti, animali mostrando uno sfondamento dell'apparenza, verso una dimensione più profonda di significato.

Nelle illustrazioni per le poesie 1907-1922 di Saša Černiy (Alexander Mikhailovich Glikberg), noto poeta di Odessa vissuto poi in esilio, (un libro realizzato peraltro con materiali sperimentali) il bianco e nero si fa ombra, ombra della notte che scende sul fiume tra le case, controluce di un albero stagliato sul cielo, *silhouette* di un ariete: il tutto mischiato a scritte e lettere che si sovrappongono come filigrane giocando sulle intensità dei grigi. Nelle illustrazioni per *Il Maestro e Margherita* di Mikail Bulgakov (tra le più belle realizzate da Diana) la sintesi dei bianchi e neri e delle immagini che si trasformano l'una nell'altra ha il suo culmine. Un uso malizioso della fotografia in bianco e nero con sovraesposizioni prolungate, l'inserimento di oggetti evocativi, la *mise en abîme* delle fotografie così ottenute all'interno di squarci di scrittura e di disegni al tratto, conferiscono alle illustrazioni per il *Maestro* la capacità di restituire con potenza evocativa la Mosca allucinata e fantastica del romanzo.

Il capolavoro di Diana, almeno ad oggi, è però certo *Il Silenzio* dello scrittore ucraino Oleg Pridhodko, pubblicato in russo con una traduzione italiana a parte. Si tratta di una "fiaba per adulti" che Diana ha interamente realizzato come un multiplo librario di tipo artistico e artigianale. Suo è l'intero progetto: dalla grafica all'impaginazione, dalle illustrazioni alla loro stampa, dai materiali alla legatura. Per i materiali sono state scelte carte e cartoni sulle tonalità dell'avorio e della sabbia, materiali di notevole qualità e spessore, tali da conferire all'oggetto una sua indiscussa monumentalità. Per la scrittura Diana ha optato per un tratto arcaico e misterioso, ricreato a partire dalle scritture paleoslave e rivitalizzato in una realizzazione manuale funzionale a riscoprire lo spazio della scrittura a fianco delle illustrazioni ed entro l'iscrizione nei grandi margini bianchi. L'illustrazione è realizzata con l'acquaforte, la tecnica forse più congeniale a Diana. Il tratto si fa deciso e allusivo, l'immaginazione fervida, l'impasto tra immagini e scrittura teso. I materiali naturali scelti per la legatura rendono questo un vero libro d'artista, non un semplice oggetto d'arte.

Ora Diana lancia un nuovo progetto, una nuova idea, i "Mini-books". Realizzare ogni mese un piccolo, fragile libro di poche pagine, fatto di sintetiche parole e di una sua incisione. Libro custodia di quella incisione e assieme incisione fatta per custodire le parole. L'importanza di questa idea la si coglierà solo tra qualche mese: ora ne vediamo il primo germoglio.

Diana ha infatti voluto dedicare la prima foglia di questo nuovo albero al CRELEB. Si tratta di un dono prezioso, di quelli che si fanno agli amici senza chiedere nulla in cambio. E quindi innanzitutto occorre ringraziarla. Il testo pubblicato è una poesia di Saša Černiy, un poeta al quale Diana ha già dedicato molta attenzione. La poesia tradotta suona così: "Affaticata l'idea / di relazioni amoro-se e sterili, / sugli angoli penzola la ragnatela/ della noia indolente, / sul pavimento mucchi / di libri mai aperti / e pezzi rotti / del quotidiano cigolante". Il "quotidiano cigolante" ricorda, ovviamente, la denuncia di Thomas Eliot negli *Uomini vuoti* quando ammoniva che il mondo non sarebbe finito con uno schianto, ma con una lagna. Anche il resto della poesia mi sembra denunciare il pericolo della noia, di una vita buttata un po' lì, senza impegno e interesse. Una vita inutile e vuota, fatta anche di piaceri, ma sterili, incapaci di generare, paurosi del rischio della generazione. In questo angolo pieno di ragnatele stanno anche «sul pavimento mucchi / di libri mai aperti». E proprio un mucchio di libri Diana ha raffigurato nella sua accattivante incisione.

Si tratta in realtà di una pigna di libri, un'instabile torre di libri piccoli e grandi, rilegati o no, di grossi volumi o di singoli fogli. Alcuni dei libri sono persino aperti. A spiegare meglio il significato del messaggio alcune parole tratte da una lettera di Francesco Petrarca a Giovanni dell'Incisa, "libris satiari nequeo", non riesco a saziarmi, a stancarmi dei libri. Certo, dei libri aperti, guardati, letti, non di libri ancora chiusi e buttati lì. Il cumulo, l'accumulo dei libri può anche essere un altro segno della noia mortale che ci distrugge. I libri aperti e letti, l'incontro così realizzato tra uno scrittore e il suo lettore riempie invece il cuore.

"Libris satiari nequeo" non è un motto revan-sista per rifiutare la modernità, per arretrare il passo a non considerare le novità incombenti e forse davvero decisive, come l'ebook e la lettura per mezzo di dispositivi elettronici. Tutto, forse, nel giro di qualche anno si trasformerà, ma dire

che si ha bisogno dei libri vuol dire che non ci si accontenta delle notizie effimere, che si vuole capire e studiare, che ci si fida della tradizione culturale nella quale siamo inseriti. Allora si capisce che l'arte di Diana non è attaccata ai libri perché arte decorativa, ma perché nei libri prende segretamente vita, alimentandosi di essi, ma anche dando loro vita nella mente dei lettori. Sempre avremo bisogno di autori in grado di scrivere bei libri e sempre avremo la necessità di artisti in grado di illustrarli. Buon Natale. – Montag

## L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

### Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 016, dicembre 2010

(chiuso il 6 dicembre 2010)

ISBN 9788881326143

disponibile gratuitamente in formato PDF  
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

**C.R.E.L.E.B.**  
Centro di Ricerca Europeo  
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

**comitato editoriale:** Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

**redazione:** Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

**contatti:** "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it)

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: [info@cusl.it](mailto:info@cusl.it)

